

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 282<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente OSSICINI  
e del vice presidente VALORI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domanda . . . . . Pag. 15064

CONGEDI . . . . . 15061

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 15061

##### CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . 15064

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 15062

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1413, 1414, 1432 e 1437:

PRESIDENTE . . . . . 15065, 15080

FORNI (DC) . . . . . 15065

GIACOMETTI (DC) . . . . . 15080

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente . . . . . 15062

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 15063

Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1413, 1432 e 1414 Pag. 15063

Ritiro . . . . . 15062

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 15061

##### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1413) (Relazione orale).

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria »:

PRESIDENTE . . . . . 15065 e *passim*

ANIASI, ministro della sanità 15067, 15070, 15072

DEL NERO (DC) . . . . . 15076

FORNI (DC), relatore . . . . . 15065

JERVOLINO RUSSO (DC) . . . 15068, 15070, 15071

MERZARIO (PCI) . . . . . 15071

MITROTTI (MSI-DN) . . . . . 15077

PITTELLA (PSI) . . . . . 15072

ROSSANDA (PCI) . . . . . 15072

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante » (1432) (Relazione orale).

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante »:

- \* ANIASI, ministro della sanità Pag. 15081 e *passim*  
 BELLINZONA (PCI) . . . . . 15082 e *passim*  
 DEL NERO (DC) . . . . . 15084, 15085, 15086  
 FORNI (DC), relatore . . . . . 15080 e *passim*  
 MITROTTI (MSI-DN) . . . . . 15087  
 PITTELLA (PSI) . . . . . 15087

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione » (1414) (Relazione orale).

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione »:

- \* ANIASI, ministro della sanità 15090, 15096, 15098  
 CARLASSARA (PCI) . . . . . 15093  
 DEL NERO (DC) . . . . . 15102  
 FORNI (DC), relatore . . . . . 15089  
 MITROTTI (MSI-DN) . . . . . 15100  
 PETRONIO (PSI) . . . . . 15093, 15096, 15097  
 PITTELLA (PSI) . . . . . 15098

« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferi-

mento al fondo di dotazione dell'IRI » (1437) (Relazione orale).

**Approvazione con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI »:

- \* DE MICHELIS, ministro delle partecipazioni statali . . . . . Pag. 15110, 15114  
 FERRARI-AGGRADI (DC) . . . . . 15112, 15117  
 \* GIACOMETTI (DC), relatore . 15104, 15110, 15114  
 MILANI Giorgio (PCI) . . . . . 15111  
 PISTOLESE (MSI-DN) . . . . . 15113, 15115  
 ROMEO (PCI) . . . . . 15105  
 ROSA (DC) . . . . . 15109  
 \* SPANO (PSI) . . . . . 15114

**ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI . . . . . 15064**

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

- Annunzio di interrogazioni . . . . . 15118  
 Per lo svolgimento:  
 PRESIDENTE . . . . . 15118  
 MITROTTI (MSI-DN) . . . . . 15118

#### PARLAMENTO

- Convocazione in seduta comune . . . . . 15118

#### PETIZIONI

- Annunzio . . . . . 15064

#### PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE FACENTI PARTE DEL GRUPPO ENI

- Annunzio di ritiro di richiesta di parere 15064

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del presidente FANFANI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

BERTONE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Quaranta per giorni 1, Codazzi, Costa, Lavezzari, Tonutti e Valiante per giorni 2 e Rebecchini per giorni 10.

**Convalida di elezioni a senatore**

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nelle sedute del 3 e 4 giugno 1981, rispettivamente, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Piemonte: Baldi, Berti, Boggio, Bozzello Verole, Buzio, Cipellini, Colajanni, Del Ponte, Donat-Cattin, Fassino, Forma, Libertini, Macario, Martino, Masciadri, Miroglio, Napoleoni, Pecchioli, Pollidoro, Pozzo, Sarti, Sassone, Triglia, Vinay, Visentini;

per la Regione Emilia-Romagna: Andreatta, Boldrini, Bonazzi, Branca, Brezzi, Buzzi, Cacchioli, Degola, Fabbri, Finessi, Flamigni,

Gualtieri, Lucchi, Martoni, Melandri, Miana, Morandi, Spezia, Stefani, Talassi Giorgi, Tolomelli, Vecchietti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

**Annunzio di disegni di legge  
trasmessi dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. In data 28 maggio 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2321. — FERMARIELLO ed altri. — « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio » (1040-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1931. — « Modifiche al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, concernente la fabbricazione, l'importazione e il commercio dei prodotti della pesca conservati in recipienti » (1464) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2192. — Deputati ZUECH ed altri. — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (1465) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2266. — « Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (1466) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

### Annuncio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E**. In data 25 maggio 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Delega al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile » (1463).

In data 30 maggio 1981, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1467);

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1468);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1469);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del commercio con l'estero:*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane » (1470).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**GUALTIERI, MINEO, PINTO, SPADOLINI e VISENTINI**. — « Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali » (1471);

**PAVAN, BUZZI, MANCINO, SAPORITO e BAUSI**. — « Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro - Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) » (1472);

**FINESTRA, CROLLALANZA, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI**. — « Istituzione della facoltà di scienze motorie nelle Università degli Studi di Stato » (1473);

**TAMBRONI ARMAROLI**. — « Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese » (1474).

### Annuncio di ritiro di disegni di legge

**P R E S I D E N T E**. In data 30 maggio 1981, il Governo ha ritirato i seguenti disegni di legge:

« Ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1339);

« Norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1428);

« Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane » (1429);

« Contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1438).

### Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

**P R E S I D E N T E**. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

**Deputati GARGANI, RICCI ed altri**. — « Norme sulla elezione dei consigli degli ordini

forensi » (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** In data 3 giugno 1981, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1469), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misurare a sostegno delle esportazioni italiane » (1470), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1467), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1468), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 12ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (937-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione di spesa per la costruzione di immobili da adibire a sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Riyadh e a New Delhi » (1397), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

DELLA PORTA ed altri. — « Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164 » (1416), previo parere della 1ª Commissione.

**Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 12ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1413, 1432 e 1414**

**P R E S I D E N T E .** In data 29 maggio 1981, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1413);

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero e al personale navigante » (1432).

In data 3 giugno 1981, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione » (1414).

#### **Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio**

**P R E S I D E N T E.** Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Quaranta, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo periodo ed ultimo capoverso, del codice penale) (*Doc. IV, n. 63*).

#### **Annunzio di ritiro di richiesta di parere sui programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale facenti parte del gruppo ENI**

**P R E S I D E N T E.** Il Ministro delle partecipazioni statali, con lettera del 28 maggio scorso, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare in ordine ai programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale facenti parte del gruppo ENI, avanzata in data 20 dicembre 1980, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

#### **Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri**

**P R E S I D E N T E.** Nello scorso mese di maggio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E.** Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Annunzio di petizioni**

**P R E S I D E N T E.** Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

**B E R T O N E**, segretario:

Il signor Lombardo Gian Carlo ed altri cittadini, da Milano, chiedono un provvedimento legislativo che riconosca l'esigenza dell'interesse pubblico di provvedere all'adeguamento delle pensioni dei magistrati a riposo, agganciandole alle retribuzioni dei magistrati in servizio. (*Petizione n. 117*)

Il signor Cantoro Amleto, da Taranto, chiede la modifica dell'articolo 108 della legge di riforma della polizia, concernente la pos-

sibilità di anticipata cessazione dal servizio per alcune categorie di funzionari e dipendenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. (*Petizione* n. 118)

Il signor Piana Antonio, da Genova, chiede che, a modifica della normativa ora vigente, i dipendenti dell'Amministrazione delle finanze, concessionari di una delle case di proprietà dell'Amministrazione stessa e ad essi destinate, mantengano la concessione anche se posti in quiescenza o trasferiti in altra sede. (*Petizione* n. 119)

**P R E S I D E N T E.** A norma del Regolamento, queste petizioni, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1413, 1414 e 1432**

**F O R N I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**F O R N I.** A nome della 12ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge concernenti: « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1413), « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzioni infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione » (1414) e « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante » (1432).

**P R E S I D E N T E.** Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Forni si intende accolta.

**Discussione del disegno di legge:**

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria** » (1413) (*Relazione orale*)

**Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ».**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria », per il quale è stata autorizzata la relazione orale. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**F O R N I, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per la terza volta il Senato è chiamato a convertire in legge decreti-legge recanti misure urgenti in materia sanitaria. Le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 168 al nostro esame, così come quelle contenute nei decreti-legge nn. 169 e 208, erano già state previste sia nel decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, convertito in legge dal Senato e decaduto per decorrenza dei termini mentre era in corso il dibattito alla Camera, sia nel decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, convertito in legge dalla Camera dei deputati il 15 aprile 1981 e decaduto per decorrenza dei termini dopo che il Senato ne aveva iniziato l'esame il 30 aprile 1981.

Le difficoltà obiettive sorte durante il dibattito stanno a dimostrare la complessità del processo di attuazione della legge 833 di riforma sanitaria. Il disegno riformatore abbisognava, sì, di un'applicazione graduale, ma essa doveva avvenire in tutte le regioni senza interruzioni, senza contraddizioni, con un impegno costante e coerente da parte di responsabili politici e amministrativi e degli operatori sanitari. I ritardi accumulati, al di là di ogni pessimistica previsione, hanno fatto venire meno l'entusiasmo in chi la riforma ha voluto con tenacia e hanno con-

sentito il riaffiorare nei più tiepidi delle tentazioni ad evitare cambiamenti, specie quelli che, per essere profondi, erano e sono i più significativi. Alcuni in questa fase di applicazione parlano già di modifiche della legge con intenti migliorativi per singoli particolari aspetti che possono essere presi in considerazione solo se prima il nuovo assetto organizzativo sia stato realizzato in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, attraverso il funzionamento delle unità sanitarie locali e il passaggio alle regioni e alle stesse unità sanitarie locali delle funzioni già di competenza di comuni, province, enti mutuo-assistenziali. Il decreto al nostro esame disciplina il passaggio al nuovo sistema organizzativo e garantisce la continuità dell'assistenza anche nelle regioni in cui alla data del 1° gennaio 1981 non erano state ancora istituite le unità sanitarie locali. Tale regime provvisorio, così come l'attività dei disciolti enti mutuo-assistenziali, dovrà cessare entro il 30 giugno 1981, ed il mio augurio è che ciò avvenga, per evitare che il Parlamento sia chiamato a votare nuove proroghe, cui solitamente si rischia di agganziare provvedimenti particolari non urgenti.

Il dibattito sui problemi affrontati dal presente decreto è già stato svolto ampiamente, e tale circostanza mi esime dal ripetere considerazioni già esposte con dovizia di documentazione sia in Commissione, sia in Aula. Mi limito pertanto ad una breve illustrazione degli articoli, così come votati dalla 12ª Commissione.

Gli articoli 1 e 2, che disciplinano la nomina dei commissari e la regolamentazione del periodo di transizione, corrispondono al testo del decreto-legge n. 37, così come votato dalla Camera. L'articolo 3, che tratta delle proroghe che possono essere chieste dalle regioni in materia di assistenza psichiatrica, è rimasto invariato. L'articolo 4, che nel decreto al nostro esame non riconsiderava il problema dell'assistenza ai malati psichiatrici già ricoverati in ospedali psichiatrici giudiziari, è stato integrato con la riproposizione del terzo comma dello stesso articolo, così come votato dalla Camera. L'articolo 5, che riguarda la possibilità di derogare al divieto di finanziare nuove strutture prima del-

l'approvazione del piano sanitario nazionale, è stato modificato per ottemperare ad un suggerimento contenuto nel parere della 1ª Commissione; la richiesta di deroga deve essere presentata dalle regioni interessate e può essere accolta dal Ministro della sanità che deve sentire al riguardo il Consiglio sanitario nazionale prima di firmare il decreto motivato. Dell'articolo 6 la Commissione propone la soppressione, con le motivazioni contenute nel parere della 1ª Commissione; anche sul piano politico è inutile una proroga del passaggio alle USL dei beni e del personale degli ospedali che hanno chiesto il riconoscimento del carattere di istituto scientifico di ricovero e di cura. Il Ministro della sanità dovrebbe avere già predisposto sia i decreti negativi che quelli di riconoscimento, in adempimento coerente dell'articolo 47 della legge 833. L'articolo 7 corrisponde all'articolo 11 introdotto dalla Camera nella conversione del decreto-legge n. 37 e stabilisce la proroga di 120 giorni per gli incarichi del personale, in attesa dell'emanazione del decreto previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 761, che deve stabilire le nuove norme concorsuali. Confidiamo in una rapida pubblicazione del decreto citato, per evitare il crearsi di condizioni che favoriscano una nuova sanatoria nel campo sanitario, e specie negli ospedali. Esistono molte perplessità in ordine alla correttezza costituzionale dell'uso del decreto ministeriale per disciplinare una materia importante come quella concorsuale, sempre disciplinata in passato o con legge o con decreto del Presidente della Repubblica. Dell'articolo 8 è proposta la soppressione nel testo del decreto-legge; esso viene riproposto come articolo 2 del disegno di legge; la disposizione che conferma la validità degli atti e dei provvedimenti adottati e dei rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti-legge n. 900 e n. 37 trova più opportuna collocazione nella legge di conversione.

Viene inoltre precisato che si intende dare validità agli atti e ai provvedimenti fatti in applicazione del decreto-legge n. 168 in esame per quella parte che non viene convertita in legge.



Al testo del decreto-legge sono aggiunti due articoli: il primo, aggiuntivo, 8-bis disciplina i rapporti tra unità sanitarie locali e INPS al fine di organizzare un servizio tempestivo di controllo sullo stato di salute dei lavoratori, in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 33 del 1980. Le convenzioni tra USL e INPS dovranno essere stipulate su di uno schema tipo di convenzione predisposto di intesa con le regioni. Il secondo articolo aggiuntivo 8-ter disciplina l'assistenza termale, precisando opportunamente quanto stabilito per il 1981 dall'articolo 22 della legge 23 aprile 1981, n. 155; si prorogano le gestioni commissariali per la competenza sanitaria dell'INPS e dell'INAIL fino al 31 dicembre 1981 per la sola assistenza termale e si determina la ripartizione degli oneri finanziari tra unità sanitarie locali cui fa carico la competenza per le spese sanitarie e gli istituti gestori cui competono le spese per contributi accessori: soggiorni, viaggi, eccetera.

Ritengo che tutte le norme proposte rivestano carattere di urgenza e siano necessarie al fine di assicurare continuità all'attività di assistenza sanitaria. Raccomando, pertanto, onorevoli senatori, a nome della 12ª Commissione, la loro approvazione. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E**. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al Ministro della sanità.

**A N I A S I**, ministro della sanità. Concordo con quanto deciso dalla Commissione. Mi rimetto all'esposizione del relatore.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

**B E R T O N E**, segretario:

**Art. 1.**

Il decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di

assistenza sanitaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 4, dopo il primo, è aggiunto il seguente comma:*

« Hanno diritto all'assistenza di cui al comma precedente i cittadini internati negli ospedali psichiatrici giudiziari che abbiano ottenuto la revoca della misura di sicurezza e che ne facciano richiesta all'autorità sanitaria competente. »;

*l'articolo 5, è sostituito dal seguente:*

« Art. 5. — All'articolo 54 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo integrato dall'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Particolari, motivate deroghe, possono essere consentite, su richiesta delle regioni, con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.” »;

*l'articolo 6 è soppresso;*

*l'articolo 8 è soppresso;*

*dopo l'articolo 8, sono aggiunti i seguenti:*

« Art. 8-bis. — Ai fini di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e le unità sanitarie locali disciplinano l'effettuazione dei controlli sullo stato di salute dei soggetti aventi titolo alle prestazioni economiche di malattia e di maternità attraverso convenzioni da stipulare entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sulla base di appositi schemi-tipo elaborati d'intesa tra l'INPS e le regioni ed approvati con decreto del Ministro della sanità.

Art. 8-ter. — Ai fini di cui all'articolo 22 della legge 23 aprile 1981, n. 155, le gestioni commissariali dei servizi di assistenza sanitaria dell'INPS e dell'INAIL sono prorogate al 31 dicembre 1981 per le sole attività connesse all'erogazione delle prestazioni termali.

Per l'esercizio 1981, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 22, primo e secondo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, gli oneri relativi alle prestazioni di cui al precedente comma sono a carico del Fondo sanitario nazionale per la parte relativa alle sole prestazioni terapeutiche e a carico dei bilanci dell'INPS e dell'INAIL per la parte relativa alle prestazioni economiche e accessorie. Il versamento al bilancio dello Stato previsto a carico dell'INPS e dell'INAIL dall'articolo 69, primo comma, lettera b), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è costituito esclusivamente dalle somme già destinate dai predetti Istituti per l'anno 1980 all'erogazione delle sole prestazioni terapeutiche.

Per il finanziamento da parte delle regioni delle sole prestazioni terapeutiche si applicano, per l'anno 1981, le disposizioni previste per l'anno 1979 dall'articolo 52, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Fino alla regolamentazione della materia, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad effettuare trattenute dagli avanzi annuali della gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi, di cui all'articolo 69, lettera d), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per far fronte ai maggiori oneri, rispetto alla misura del contributo previsto dalla lettera b) dello stesso articolo 69, derivanti dall'erogazione delle prestazioni di sua competenza. ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Jervolino Russo, Del Nero e Petronio è stato presentato l'emendamento 8-ter. 0.1 che è riferito al testo del decreto-legge come modificato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Dopo l'articolo 8-ter, inserire il seguente:

Art. ...

« Fino all'entrata in vigore dell'accordo nazionale unico di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il trattamento economico del personale che confluisce nei ruoli regionali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, fermo restando quanto previsto dall'articolo 10-bis del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, resta quello di miglior favore determinato con provvedimenti divenuti esecutivi ai sensi di legge o scaturito da decisioni giurisdizionali dagli Enti le cui funzioni sono trasferite alle unità sanitarie locali ».

8-ter. 0.1 JERVOLINO RUSSO, DEL NERO, PETRONIO

J E R V O L I N O R U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O R U S S O . La questione che solleviamo con il nostro emendamento è questione che, se vigesse una prassi interpretativa meno contorta, sostanzialmente non avrebbe dovuto venire in essere. Si tratta del problema della equiparazione del trattamento economico dei farmacisti rispetto al trattamento economico dei medici.

Già dalla legge 132 del 1968 è chiaro che il personale sanitario è composto da medici e farmacisti. Cioè la legge già opera sostanzialmente questa equiparazione. È un principio che, a livello legislativo, dal 1968 al 1981, è ripetuto varie volte.

Mi limiterò a citare i due o tre testi che ritengo più significativi. Per esempio, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 130 del 1969 il quale specifica che il personale sanitario è composto di medici con funzioni igieniche e organizzative, di medici con funzioni di diagnosi e cura, di farmacisti

direttori di farmacia e di farmacisti collaboratori. Vi è l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1968 che include la farmacia tra i servizi di diagnosi e cura. E così, via via, altri appigli a suffragare la nostra tesi possono essere presi per esempio dall'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 130 del 1969 che definisce uguali norme per il conseguimento della idoneità a direttore di farmacia ed a primario medico, nonché dall'articolo 95 dello stesso decreto che definisce uguali norme concorsuali per l'assunzione sia dei medici che dei farmacisti.

Un'ulteriore conferma si ha nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979 che ribadisce ancora una volta il principio già consacrato dalla legge 132 del 1968, cioè quello dell'inclusione dei farmacisti nel ruolo sanitario e unifica anche, all'articolo 19, le modalità concorsuali dei primari medici e dei direttori di farmacia; ed unifica ancora anche per quanto riguarda l'obbligo di conseguimento dell'idoneità ospedaliera nazionale.

Di fronte a questo principio chiaro che vede appunto sia i medici che i farmacisti come facenti parte del personale sanitario, vi è, però, una prassi a livello di accordi nazionali che non ha tenuto di fatto conto di quanto sopra e che ha stabilito per i farmacisti trattamenti economici uguali a quelli del personale amministrativo e non uguali a quelli del personale sanitario del quale, in base alle norme sopracitate, i farmacisti fanno parte.

Di fronte a questa situazione si è avuta, da parte degli interessati, una serie di ricorsi sia ai TAR delle varie regioni, sia al Consiglio di Stato. Ed è ormai giurisprudenza costante, consolidata anche da una sentenza recentissima del Consiglio di Stato, la n. 90 del marzo 1981, quella di giudicare illegittime quelle norme degli accordi nazionali di lavoro che hanno contrastato questo principio di parità di trattamento tra medici e farmacisti. Questa situazione fra l'altro non è neanche inficiata dall'articolo 10-bis della legge 441 del 1980, il quale richiama l'articolo 7 del decreto-legge n. 264 del 1974, convertito nella legge 386 del 1974. Infatti,

con questo famoso articolo 10-bis, si fa divieto di corrispondere al personale dipendente compensi, proventi o indennità addizionali a qualsiasi titolo in eccedenza a quelli previsti da disposizioni di legge o da accordi nazionali. Il punto di diritto, secondo me, è però il seguente: questo articolo evidentemente si riferisce alle clausole degli accordi nazionali legittimamente stipulati e non alle clausole degli accordi nazionali che per giurisprudenza costante dei TAR e del Consiglio di Stato, essendo in contrasto con molteplici disposizioni di legge, sono dichiarate nulle. Difatti l'articolo 10-bis della 441 vuole abolire le vere e proprie eccedenze aggiuntive e non dei trattamenti che discendono dal riconoscimento di un principio di parità più volte ribadito dalla legge.

Per suffragare questa tesi vorrei far notare che molte delle decisioni dei TAR e del Consiglio di Stato — per esempio la n. 90 del marzo 1981 — sono posteriori alla legge 441 del 1980 e quindi posteriori all'articolo 10-bis; comunque, tutte sono posteriori all'articolo 7 della legge 386 del 1974, al quale l'articolo 10-bis della 441 si richiama. Dello stesso parere è stato anche il ministro della sanità Aniasi che, con un telex inviato all'assessore della regione Lazio e ai presidenti delle USL del Lazio, ha sostenuto che l'articolo 10-bis non riguarda quei trattamenti economici che derivano da decisioni giurisdizionali.

Vi è però una situazione di fatto in base alla quale, malgrado il telex del Ministro, in molte regioni si verificano (si stanno già verificando e sono minacciati) comportamenti che tendono a ricreare differenze tra medici e farmacisti e a revocare quei diritti che i farmacisti hanno acquisito in base a sentenza dei TAR e del Consiglio di Stato. Per sanare questa situazione si propone l'approvazione dell'emendamento che ho presentato con i colleghi Del Nero e Petronio. Vorrei anche sottolineare l'urgenza che questo emendamento sia approvato in questa sede e non rimandato, come emendamento aggiuntivo, ad altri provvedimenti, proprio perchè queste situazioni di discriminazione, malgrado il telex del Ministro, si stanno verificando o stanno per essere attuate. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**F O R N I** , *relatore*. Signor Presidente, condivido le motivazioni addotte dalla senatrice Jervolino, anche perchè questo emendamento era già stato recepito come articolo nel decreto n. 37 nel testo votato dalla Camera.

Vorrei però invitare la senatrice Jervolino a ritirare l'emendamento stesso, dal momento che la materia forma oggetto di un decreto-legge già presentato dal Governo (il n. 237 che riguarda il problema dei ruoli del personale dipendente dalle USL), in cui si fa riferimento alla questione dell'omogeneizzazione dei trattamenti economici.

Ritengo che in quella sede possa essere esaminato l'emendamento qui presentato, anche perchè potremmo, avanzandolo in quella sede, evitare che vi sia un doppio pronunciamento del Parlamento sulla stessa materia.

Invito pertanto la senatrice Jervolino a ritirare l'emendamento e a ripresentarlo in sede di discussione del decreto-legge sul personale che è già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di venerdì scorso.

**P R E S I D E N T E** . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**A N I A S I** , *ministro della sanità*. Concordo con le affermazioni della senatrice Jervolino e sugli obiettivi che si prefigge presentando questo emendamento. Esistono tuttavia le perplessità che sono state ora espresse dal relatore. Poichè, ripeto, concordo sul contenuto dell'emendamento, mi rimetto all'Assemblea.

**P R E S I D E N T E** . Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'emendamento.

**J E R V O L I N O R U S S O** . Signor Presidente, ringrazio il relatore ed il Ministro per il parere favorevole espresso nel merito. Faccio presente che di fatto vi so-

no ragioni di urgenza perchè i trattamenti di discriminazione a danno dei farmacisti si sono già verificati o stanno per verificarsi. Proprio questa urgenza ci impedisce di rinviare l'esame e l'approvazione dell'emendamento ad una sede che forse dal punto di vista formale è più giusta, ma che richiederebbe ancora un mese di tempo almeno. Pertanto il decreto interverrebbe quando il danno si è già verificato. Per questo chiedo di mettere in votazione il mio emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Senatrice Jervolino, poichè ella ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulle ragioni di urgenza, data la mia ignoranza, e penso anche quella di qualche collega, credo che se spiegasse queste ragioni renderebbe più comprensibile l'atteggiamento da prendere.

**J E R V O L I N O R U S S O** . Signor Presidente, la situazione è molto semplice. Si tratta di una questione interpretativa che è stata sollevata da alcuni mesi. Lo dimostra il fatto che, ad esempio, il telex del Ministro della sanità all'assessore della regione Lazio è addirittura del settembre 1980. Quindi si tratta di una questione che ormai è aperta da quasi un anno.

In mancanza di una norma che dia una interpretazione chiara ed attendibile di questo articolo 10-bis, avviene che, all'atto del pagamento degli stipendi, i farmacisti si vedono decurtare la propria retribuzione e già ora la vedono portata al livello del personale amministrativo e non al livello al quale dovrebbe essere, cioè a quello del personale sanitario. Vi sono delle persone che già oggi percepiscono meno di ciò che, secondo sentenze del Consiglio di Stato e secondo una giurisprudenza consolidata del TAR, avrebbero diritto di percepire.

Tutto questo, a parte il danno economico per gli interessati, mi sembra che in uno Stato di diritto non sia ammissibile, per cui ritengo che il Parlamento abbia tutto l'interesse a riportare ordine in questa materia il più presto possibile.

**M E R Z A R I O** . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . La materia non è nuova e l'unica originalità semmai consiste nel numero dell'articolo al quale si vorrebbe appiccicare questa « innovazione » di carattere legislativo. Ogni volta che si è rielaborato un decreto urgente nel settore sanitario, con ostinazione che noi riteniamo degna di miglior causa, questo emendamento viene ripresentato da un gruppo di colleghi. Vorrei ricordare all'onorevole Presidente ed al Ministro che già per il decreto n. 900, che trattava la stessa materia, venne respinta in Aula una proposta simile. C'è stato poi il successivo decreto n. 37 e ci fu il voto negativo della Commissione igiene e sanità.

Nella circostanza odierna nè il Governo, nè i colleghi hanno presentato l'emendamento in Commissione ed in sottocommissione. Ora la collega Jervolino ci spiega che la motivazione di questo emendamento deriva dal fatto che dovremmo portare a chiarificazione una materia molto controversa, una prassi interpretativa quanto mai insicura. A me pare invece che si tratti di un espediente non accoglibile e che non ha nulla a che vedere con il decreto in esame.

Pochi minuti fa il nostro Presidente di Assemblea, molto autorevolmente, ha invitato nuovamente la collega Jervolino a spiegarci la ragione di urgenza. A me pare che la logica doveva consigliare ai colleghi l'utilità di sottoporre alla 12ª Commissione questa proposta emendativa per offrire al tempo stesso materia alla Commissione affari costituzionali per esprimere il proprio parere. Trattandosi poi di una perequazione di carattere finanziario forse non era neanche male investire la 5ª Commissione.

Ma, a parte questo inciso, noi vorremmo raccomandare ai colleghi, dal momento che siamo alle prime battute dell'esame di tre decreti, di evitare che per ogni provvedimento si abbia a sfruttare l'occasione per introdurre materie incongrue, molto irrazionali, quasi sempre di ispirazione corporativa. Già è discutibile il carattere di « straordinarietà e urgenza » e quindi non giustificata l'in-

vocazione dell'articolo 77 della Costituzione; se poi ogni decreto rappresenta un'occasione per introdurre aspetti di carattere contrattualistico e clientelare, noi cominciamo ad anticipare che non solo non siamo d'accordo, signor Presidente, ma, nel caso che i colleghi non intendessero ritirare l'emendamento, proprio perchè siamo alle prime battute, nostro malgrado saremmo costretti a chiedere la verifica del numero legale, ripristinando così — e non è colpa nostra — un metodo di procedere molto più serio e rispettoso delle prerogative della nostra Assemblea.

Ci auguriamo tuttavia che i colleghi abbiano a comprendere la serietà di questo nostro appello evitando di insistere su un modo di legiferare che non ci trova affatto d'accordo.

P R E S I D E N T E . Onorevole collega, per quanto riguarda il parere della 5ª Commissione, tale Commissione per le vie brevi ha fatto già sapere che su questo emendamento non ha osservazioni.

J E R V O L I N O R U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O R U S S O . Signor Presidente, rimango assolutamente del mio parere circa il merito dell'emendamento: tanto poco si tratta di materia nuova che era materia già approvata dalla Camera in sede di conversione del decreto-legge n. 37, che questa Assemblea non ha potuto approvare semplicemente perchè il decreto è stato ritirato. Ma, prima che il decreto venisse ritirato in Aula, la conversione del decreto n. 37 è passata per la Commissione sanità e quindi, in quella sede, se rilievi c'erano da fare, i colleghi avevano senza dubbio la possibilità di farli. Comunque non vogliamo essere noi a creare difficoltà alla rapida approvazione del decreto; quindi, pur rimanendo fermamente convinta della legittimità della pre-

sentazione dell'emendamento e della giustizia del merito, ritiro l'emendamento, a due condizioni: con preghiera che il Ministro si impegni a sostenerlo quando sarà esaminato l'altro provvedimento, quello più direttamente concernente il personale, e con l'augurio che questo esame possa avvenire il più presto possibile.

A N I A S I , *ministro della sanità*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N I A S I , *ministro della sanità*. Assicuro la senatrice Jervolino che il contenuto dell'articolo sarà oggetto della maggiore attenzione per l'adozione dei provvedimenti che si renderanno necessari.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

Art. 2.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione delle norme dei decreti-legge 22 dicembre 1980, n. 900, 28 febbraio 1981, n. 37, e 30 aprile 1981, n. 168.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P I T T E L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, il cammino della riforma finora non è stato spedito in tutte quante le sue parti e una frammentarietà, uno scollegamento e una disarmonia hanno contraddistinto i provvedimenti finora presi, cosicché l'intervento unitario che pure la riforma si proponeva è stato fortemente compromesso e si è aggravato il divario fra le varie regioni.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue P I T T E L L A). In un quadro siffatto, a nostro giudizio, non può ulteriormente essere dilazionata l'approvazione di questo decreto, che mette certamente un qualche riparo a situazioni che si sono create e corrisponde all'urgenza sottesa dalla materia sanitaria. Il voto favorevole dei socialisti è dunque legato a questa breve motivazione di carattere politico e di carattere operativo.

R O S S A N D A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S A N D A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà contro la conversione di questo ennesimo decreto-legge. Il nostro voto contrario non riguarda tanto e soltanto il contenuto dei provvedimenti in esame; ci rendiamo ben conto che al punto cui siamo arrivati non c'è molto da scegliere, ma vogliamo ancora una volta esprimere con la massima chiarezza la nostra riprovazione per un metodo di governo nel processo di attuazione della riforma sanitaria, metodo che mette in pericolo l'attuazione della riforma invece di farla procedere.

È un metodo d'altronde che si applica e si è applicato negli ultimi tempi ad una grande parte dei temi importanti della vita del paese. Su questi si sceglie di agire per colpi di mano successivi sottraendosi ad un aperto confronto in Parlamento. Mi spiace far riferimento a quanto è avvenuto poco fa, ma proprio questo tentativo di ripresentare in Aula all'ultimo momento un provvedimento che era già stato discusso e bocciato in precedenza è una riprova di questo comportamento e giustifica la nostra reazione.

Mi sembra d'altra parte che proprio in tema di attuazione della riforma sanitaria si sia raggiunto il colmo della distorsione nei comportamenti. Non c'è quasi un atto delegato al Governo che sia stato emanato nei tempi previsti, mentre una parte delle regioni maturava in tempi utili le sue scelte. Abbiamo detto in più occasioni di quali regioni si trattava: di regioni amministrate dalle sinistre, facendo esclusione per il Veneto. Altre regioni, non amministrate dalle sinistre, sono state invece gravemente inadempienti e per queste il ritardo, l'inerzia dei governi ha costituito un autentico alibi.

È cominciata così la rincorsa delle proroghe a catena. Le prime proroghe furono inserite in quel coacervo di provvedimenti che era il decreto-legge n. 663 che convertimmo nella legge 29 febbraio 1980, n. 33. Poi fu la volta del decreto-legge n. 285 che si convertì nella legge 8 agosto 1980, n. 441. Ebbene a fine 1980 si era già in ritardo di un anno ed a questo punto ricominciano le proroghe. Si rinuncia anzi ad ogni ipotesi di intervento serio sulle regioni tardive, anche se questo proposito, con richiamo ad un articolo della Costituzione, era stato prospettato specificamente nella legge n. 441.

La serie di decreti che vengono oggi alla conversione rappresenta addirittura la terza edizione del terzo atto di proroga. Di questa terza serie i primi due decreti sono decaduti, come ricorderanno i colleghi, per la decisa battaglia che abbiamo condotto non solo contro l'uso distorto della decretazione di urgenza, ma anche contro una serie di inquinamenti, di aggiunte improprie su interventi di per sé impropri, di norme dirette a soddisfare interessi di gruppi particolari. Ripeto,

ne abbiamo avuto un esempio ancora pochi minuti fa.

Le proroghe ripetute hanno premiato i non adempienti, hanno penalizzato chi ha fatto correttamente le proprie scelte. Sono state così penalizzate le amministrazioni più sollecite, quelle che si trovano ad avere già adempiuto gli atti essenziali e si vedono costrette oggi a dipanare la matassa complicata dei problemi di unificazione di servizi differenti in condizioni di precarietà, in assenza di norme mai emanate. Mi riferisco ad esempio alle norme concorsuali, sui profili professionali, per i convenzionamenti.

Queste regioni devono quindi lavorare senza poter contare con certezza su personale amministrativo esperto, che durante questo anno di attesa e di rinvii si è praticamente disperso, nè possono contare sulla possibilità di formarlo.

In queste condizioni lo slittamento continuo dei termini per il trasferimento del personale degli enti e casse disciolte rappresenta l'esempio tipico di cedimento a interessi particolari, e ciò nel pieno disprezzo per l'interesse collettivo. Di questo passo non si sfoltirà mai la giungla della pubblica amministrazione e tutti gli atti di buona volontà che abbiamo espresso nelle mozioni che anche unanimemente abbiamo votato in quest'Aula restano parole al vento.

Vi è dunque uno stridente contrasto tra questo procedere e la volontà che più volte è stata proclamata da tutti di assicurare continuità al processo riformatore che è cominciato ben 30 mesi fa. Per ragioni di tempo non riprenderò qui tutti i giudizi che i colleghi hanno già espresso nel dibattito sui due decreti: i colleghi Bellinzona, Merzario, Modica e altri. Che le nostre posizioni siano coerenti nessuno può avere, credo, motivo di dubitare. Lo testimoniano i resoconti delle discussioni. Ci siamo battuti per delle modifiche, abbiamo ottenuto di fare giustizia di alcune distorsioni particolarmente vergognose; è vero che i decreti che vengono oggi in discussione sono in parte ripuliti, per così dire, ma è anche vero che alcune brecce aperte non possono essere richiuse; operazioni discutibili saranno sanate dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione, se sarà ap-

provato. Così in pratica il Governo avrà ottenuto di operare per molti mesi le proprie scelte senza o contro il Parlamento. Per assurdo con questo sistema anche norme che vengono poi cancellate del tutto finiscono per esercitare degli effetti perversi. Basti un solo esempio: ricorderanno i colleghi il famigerato articolo 25 del decreto-legge 663 del 1979, quello che sospendeva il trasferimento dei beni negli ospedali che avessero fatto richiesta di essere riconosciuti come istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Quell'articolo, che in poche settimane di vita destò tanti appetiti e tante spinte separatiste, allora fu cancellato su nostra sollecitazione insistente. Dopo alcuni mesi, emanato il decreto di riforma degli istituti, il defunto articolo 25 si ripresentò nel decreto-legge n. 900, poi nel 37, poi in quello di oggi dove è stato cancellato, come ha detto il relatore Forni, in Commissione. Si potrebbe forse dire che è un successo, che si è sciolto questo nodo, speriamo che sia così: speriamo, perchè ancora non è sicuro che gli atti siano emanati nei termini che si possono sperare.

Ma intanto questo succedersi di eventi ha prodotto la sensazione che il disegno della riforma si può eludere, che in Governo e Parlamento esistano forze disponibili a questa operazione. Tra l'altro invece di avviare su una strada più corretta di rapporti il dialogo tra servizio sanitario nazionale e università si è coltivata nelle cliniche universitarie e negli ospedali convenzionati con l'università l'ipotesi di potersi costituire stabilmente in corpi separati; in questo senso vengono segnali da presidi e rettori. Si è dato insomma il senso dell'ambiguità e della incoerenza di chi dirige la riforma. Speriamo, ripeto, che si possa porre riparo a tutto ciò. Ma si tratta comunque di risalire una china.

Altri esempi potremmo fare, ma di questi si è parlato in diverse occasioni e ne parleranno ancora i miei colleghi.

Onorevole ministro Aniasi, se almeno con la seduta di oggi potessimo dire che stiamo segnando la parola fine a questo sistema, se potessimo sperare che oggi cominci un metodo di legiferare più sano e più coerente, il nostro giudizio, magari, sarebbe meno negativo.

Invece no; in quest'ultimo tempo si sono verificati fatti che giudichiamo molto gravi.

Già nell'autunno scorso il Governo ha presentato una raffica di emendamenti al progetto di piano sanitario nazionale; emendamenti che ne stravolgevano l'impianto moltiplicando gli obiettivi, aumentando i probabili costi, ampliando l'area di competenza della medicina privata convenzionata, recuperando competenze, già decentrate, al Ministero della sanità che, come sa il Ministro, non ha ancora proposto il proprio riassetto ed è in eterno ritardo rispetto ai propri adempimenti. Mentre questi emendamenti aumentavano gli oneri del piano, contemporaneamente veniva siglata la nuova convenzione con i medici di medicina generale e su questa sono subito emersi contrasti tra Ministeri. Il costo della nuova convenzione appare esorbitante, appena uscita, sia rispetto ad altri atti simultanei (pensiamo soltanto all'avarizia degli aumenti ai pensionati), sia perchè non se ne vede una contropartita valida in una normativa che assicuri la correzione delle distorsioni più gravi e quindi un'organizzazione migliore (penso al rientro nei massimali, all'applicazione delle norme di incompatibilità). Sospesa la ratifica della convenzione, si sono scatenate le agitazioni dei medici. È inutile che perda del tempo a descrivere lo stato di inquietudine che si è generato nella popolazione, in particolare negli strati meno protetti e più esposti dei cittadini. Sembra che ora si corra al riparo, anche se da una più accurata lettura del decreto-legge che propone il rimborso delle erogazioni fatte dai cittadini durante lo sciopero dei medici emerge il dubbio che questo possa avvenire chissà quando perchè prima dovremo aspettare un altro decreto, il parere del Consiglio sanitario nazionale ...

A N I A S I , *ministro della sanità*. Domani ci sarà il Consiglio e dopodomani il decreto.

R O S S A N D A . Signor Ministro, questa è una buona notizia. Però è la prima volta che succede; posso dire che questo apre il cuore alla speranza. Così fosse per tutto il resto! Siccome però è la prima volta, mi permetterà di non modificare sostanzialmen-



te la qualità del giudizio. Anzi, al limite possiamo sperare che proprio perchè ci siamo messi a strepitare qualche cosa si è accelerato.

Mentre ancora non si chiudeva la conflittualità dei medici di medicina generale si è aperta una più seria conflittualità negli ospedali, esplosa solo parzialmente ma sempre pronta a riaccendersi. Ed è inutile sottolineare i disagi che questa creerebbe. Vorrei anche ricordare alcuni rischi più seri, sui quali tra l'altro ho presentato un'interrogazione che attende ancora una risposta, legati al fatto che negli ambienti ospedalieri ci sono stati episodi di terrorismo e che esiste una dichiarazione di utilizzo possibile degli ospedali come obiettivo strategico da parte di gruppi terroristici.

Per queste e per altre preoccupazioni abbiamo chiesto più volte di avere un chiarimento sull'intera materia finanziaria e su tutta la politica del Governo nelle convenzioni. Fin dall'anno scorso noi comunisti abbiamo preso l'iniziativa di una ricostruzione della spesa effettiva dato che i meccanismi di rilevazione contabile dei Ministeri si dimostrarono difettosi, ed emergeva la tendenza di alcune regioni a conservare sacche occulte, residui di cassa improduttivi. Abbiamo presentato questi nostri dati, ma ad essi non abbiamo ottenuto una risposta. Il ministro Andreatta non siamo riusciti a sentirlo. Non so se ho visto male prima ma mi è parso di vederlo passare quale meteora; ora però qui non lo vedo. Dal ministro Aniasi abbiamo ricevuto assicurazioni, però il ministro Andreatta il 22 marzo segnalava al Parlamento che intendeva riaprire la discussione sulle convenzioni e il 25 marzo scriveva testualmente in una sua lettera alla Commissione sanità della Camera: « Non sono attualmente in grado nè di rappresentare compiuti elementi di giudizio, nè di anticipare quelle conclusioni del Governo che dovranno essere adottate in sede collegiale ». Ebbene, è quanto meno strano che, mentre si dichiara di non conoscere la reale consistenza della situazione finanziaria e non si è in grado quindi di accogliere i ripetuti inviti ad un confronto di merito in Parlamento, nello stesso tempo il Ministro del tesoro del

Governo dimissionario prima teorizza e dopo annuncia una diminuzione di 2.000 miliardi della spesa. Non riusciamo a capire quale coerenza ci sia in questo. Abbiamo visto appena emanati due decreti-legge col solito sistema: uno che estende il *ticket* sui farmaci e un altro che inventa un nuovo *ticket* su esami diagnostici. Anticipo che un parere preliminare sul *ticket* degli esami diagnostici da parte di tecnici è che esso sia tecnicamente inapplicabile, ma di questo si riparlerà. Comunque, in questo momento abbiamo ben pochi elementi per giudicare di una ipotetica efficacia di questi *tickets* nell'aumentare le entrate e quanto alla loro opportunità come moderatori di consumi ci siamo più volte espressi, e non solo noi, perchè abbiamo avuto testimonianze di autorevoli membri della maggioranza in questo senso. Il giudizio generale è che si tratta di strumenti macchinosi, che comunque incidono sulla domanda (e sappiamo che la domanda nel campo della salute è condizionata da infiniti ricatti) e non incidono invece sull'offerta che dipende dagli operatori e chiaramente non dai pazienti. Eppure sono i pazienti che vengono penalizzati!

Vi è quindi una sostanziale irrazionalità in questi comportamenti. Quello che comunque possiamo prevedere, anche se abbiamo così pochi elementi, è che il complesso dei provvedimenti in corso non solo non basterà a far risparmiare i 2.000 miliardi che il ministro Andreatta ha annunciato di voler risparmiare, ma con ogni probabilità non arriverà a coprire nè i nuovi costi delle spese già annunciate, nè i vecchi costi che non sono mai stati perfettamente ricalcolati. A questo punto succede che l'impianto finanziario del piano sanitario nazionale ne rimane stravolto e veramente avvolto nel mistero. Quello che invece è chiaro in uno dei decreti-legge appena presentati è che ci si propone di scaricare sulle regioni — alle quali se non sbaglio è stato anche applicato un notevole taglio nel fondo comune ad esse attribuito — il costo di eventuali disavanzi delle gestioni sanitarie, disavanzi che in questa oscurità di indirizzi appaiono molto probabili. Se questi disavanzi esisteranno, non saranno imputabili ad una cattiva gestione

delle USL, ma deriveranno da spese obbligate e non coperte, spese indirizzate al solo fine di mantenere le attuali prestazioni; mentre sicuramente ci saranno grandi difficoltà a portare avanti interventi innovativi essenziali.

Abbiamo chiesto insistentemente — e continuiamo a farlo anche in questa sede — che il Governo faccia chiarezza sulle cifre. Siamo perfettamente coscienti del fatto che il piano è necessario perchè regioni e unità sanitarie locali possano andare avanti. Lo hanno detto chiaramente gli assessori nel loro documento di Viareggio dell'aprile scorso. Ma non ci sentiamo come Parlamento responsabili degli ulteriori ritardi nell'approvazione del piano se siamo costretti a lavorare in condizioni di costante incertezza. Non sarebbe in realtà una beffa approvare un piano senza avere la più lontana idea della coerenza tra obiettivi e risorse?

È la prima legge di piano che il Parlamento approva: non dovremmo cominciare così male la nostra attività di programmazione.

Abbiamo presentato proposte circostanziate perchè i vari problemi possano essere affrontati. Ci siamo sforzati di contribuire a chiudere delle falle aperte da errori di conduzione in questi anni pur di evitare disagi alla popolazione. Tuttavia non possiamo dare una copertura a questa logica complessiva di conduzione del Governo pigra, casuale, se non in molti casi volutamente conservatrice.

Il nostro voto contrario esprime dunque la nostra preoccupazione per la confusione nella quale ci lascia il Governo dimissionario, con una serie di problemi irrisolti, senza chiare prospettive e col crescente timore di vedere affossata una riforma che noi comunisti ci ostiniamo a credere (ma speriamo di non essere soli in questo) una componente essenziale di rinnovamento del paese. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

**D E L N E R O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D E L N E R O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, delle bre-

vissime dichiarazioni per confermare il voto favorevole della Democrazia cristiana all'approvazione di questo decreto. Il decreto è conseguenza di due precedenti decreti, 900 e 37, i quali sono decaduti per la particolare situazione politica. In quei decreti il Parlamento aveva inserito una serie di norme le quali, se talune potevano essere non strettamente legate alla materia dei decreti, erano però necessarie per organizzare il servizio sanitario nei termini più brevi e migliori.

Il Governo ha ritenuto opportuno, per aderire a questa situazione parlamentare, di approvare un decreto nel quale si riporta soltanto l'essenziale dei precedenti per poter garantire il passaggio dell'assistenza sanitaria, che non può avvenire senza traumi e senza scosse da un sistema, quale era quello precedente, al nuovo sistema.

Vi è quindi un adeguamento continuo di situazioni, un aggiornamento, una proroga dei tempi di esecuzione che sono assolutamente necessari e mi pare che il Governo, facendo questo, non sia andato assolutamente al di là di quelli che erano i suoi doveri ed obblighi; ma ha cercato di essere aderente alla realtà concreta della vita del paese.

Avremmo rischiato di non garantire l'assistenza sanitaria, di mettere in pericolo l'assistenza psichiatrica, di creare delle grosse difficoltà per l'assistenza termale nella prossima estate: il decreto ci garantisce da questo. In questo spirito siamo favorevoli al decreto.

Ci permettiamo due osservazioni: la prima, all'articolo 5, che prevede delle deroghe per le costruzioni ospedaliere ed extra-ospedaliere in particolari situazioni.

Poichè la legge sulla finanza locale faceva scadere (il decreto ultimo) al 31 dicembre 1980 la facoltà della Cassa depositi e prestiti di concedere mutui per dette attività, abbiamo la netta sensazione che si crei un vuoto per cui si rischia di concedere una deroga inapplicabile perchè non ci sono i finanziamenti necessari. Avremmo voluto presentare un emendamento in questa occasione, ma poichè facilmente ci sarebbe stato detto che andavamo al di là del decreto perchè non era materia di stretta competenza del decreto, non abbiamo presentato emenda-

menti in questa sede con riserva di presentarli in altro momento.

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione del signor Ministro perchè esamini questo problema, affinchè, se, come temo, questa realtà esiste, si possa, in uno di quei cinque decreti che sono all'esame della Camera dei deputati e che più da vicino trattano la materia alla quale mi riferisco, inserire un emendamento che proroghi questa potestà dal 31 dicembre 1980 al luglio 1981 o a quella data che sarà ritenuta più opportuna.

Così ritengo che sia stata particolarmente utile la proroga di cui all'articolo 7 che riguarda gli incarichi per evitare situazioni anomale che si andavano realizzando nel paese. Tutto ciò che si può fare con una norma anche di carattere straordinario è sempre meglio di una decisione lasciata alla discrezionalità dei singoli enti.

Ancora un'altra questione. Non è stata riportata in questo disegno di legge la norma che c'era nel precedente che riguarda la facoltà di libera professione dei medici delle mutue finchè non sarà approvato il nuovo contratto. Non l'abbiamo riproposta non perchè riteniamo che la materia non sia meritevole di attenzione da parte nostra e del Governo, ma perchè ci riserviamo di presentarla nel nuovo decreto che tratta più specificamente del personale.

Preghiamo pertanto anche su questo punto il Ministro di fare una opportuna considerazione per vedere se in quella sede, ad iniziativa del Governo o del Parlamento, possa essere ripreso l'argomento in esame.

Concludo la mia dichiarazione di voto confermando il parere favorevole a questo decreto, con l'auspicio che sia uno strumento che acceleri i termini di attuazione della riforma sanitaria. Non crediamo che ogni volta che si parla di sanità si debba riandare a considerare tutto lo scibile sul finanziamento della sanità, sul piano sanitario, sulle colpe vere o presunte del Governo o del Parlamento. Pensiamo che, volta per volta, vadano affrontati i problemi concreti: in questo spirito abbiamo cercato di operare e in questo spirito diamo il nostro voto favorevole.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo esprimere il voto negativo della mia parte politica che devo peritarmi di argomentare a giustificazione dell'atteggiamento che abbiamo inteso reiterare in questa occasione legislativa.

Alcune considerazioni possono essere senz'altro indirizzate al metodo legislativo adottato. Già altri colleghi hanno ricordato la *via crucis* dei rinnovi, delle proroghe che si sono succedute (fino ad approdare a questo ultimo decreto che oggi si converte in quest'Aula), i guasti che la decretazione porta con sé e sui quali ormai si stanno bandendo tavole rotonde a profusione; deve aggiungersi la poca chiarezza del testo normativo di cui al decreto in esame, se è vero come è vero che la 1ª Commissione permanente ha ritenuto di dover pesantemente censurare il testo stesso del decreto chiedendo che fossero eliminati — così come sono stati eliminati dalla 12ª Commissione — gli articoli 5 e 6. (*Commenti del senatore Del Nero*). Che vi sia stata una resipiscenza tardiva della 1ª Commissione è cosa comunque utile anche se, nella passata tornata, la stessa Commissione era stata disattenta, fino al punto di dare l'avallo ad un testo che oggi ha censurato: non spetta a me emettere giudizi sulla capacità della Commissione stessa, ma da questo particolare tutti assieme dobbiamo trarre occasione di seria meditazione; e la seria meditazione che comportano avvenimenti siffatti può essere solo richiamata in una semplice dichiarazione di voto contrario. È un metodo, dicevo, che censuriamo non da oggi; è un metodo che ha portato a cumulare nell'organizzazione della vita di tutti i giorni guasti irreparabili.

Già nella 12ª Commissione, in un intervento occasionale in sostituzione del collega Pecorino, ho avuto modo di lamentare come il sistema legislativo italiano risenta di una carenza paurosa in fatto di acquisizione di dati preliminari e utili ai fini del varo di nor-

me congruenti; già allora ebbi a dire come fosse necessario verificare, in tempo reale, quello che si era fatto e come si era fatto nel settore della riforma sanitaria e chiesi all'onorevole Ministro, presente, che fossero assunti contatti con i competenti assessorati regionali per avere un quadro aggiornato della situazione sanitaria, entro il cui ambito era chiamato ad agire il provvedimento all'esame. Nulla di tutto questo è stato fatto perchè la fretta che ha spinto oggi la conversione in Aula — una fretta peraltro contingente dalle scadenze regolamentari di conversione — ha fatto sì che si persistesse ostinatamente in un metodo per il quale non ci stancheremo mai di esprimere severe censure.

Quest'oggi questo metodo, già di per sé criticabilissimo, ha avuto una nota di colore, quasi una perla incastonata nel contesto delle considerazioni che ho già espresse: la proposta emendativa della senatrice Jervolino Russo e dei senatori Del Nero e Petronio, ribattuta prontamente (e pesantemente, per un sistema parlamentare democratico) dalle forze di sinistra; ribattuta con un ricatto (non è il caso, qui, di girare attorno a termini significativi con perifrasi)!

È bene chiamarli per quello che hanno voluto essere gli intenti di chi ha chiesto ed ottenuto il ritiro dell'emendamento! Quest'oggi si è consumato un ricatto nei confronti delle forze di maggioranza in quanto dalla sinistra è stato imposto il mantenimento del testo varato dalla Commissione, pena il richiamo alla verifica del numero legale, il che avrebbe comportato la sospensione ed il probabile rinvio della seduta.

Anche in questo caso sembra un po' illogico che dalle nostre posizioni, da sempre vituperate in fatto di democrazia, sorga un richiamo, agli onorevoli colleghi, all'attuazione di una democrazia seria e non di una sceneggiata di democrazia quale ci si ostina a vivere in quest'Aula.

Apro una parentesi e la chiudo: in fatto di dichiarazioni di voto non è che voglia equivalere le mie, per tempo, a quelle degli altri colleghi; ma, se pazienza è stata dimostrata per chi mi ha preceduto, chiedo che uguale pazienza sia mostrata nei miei confronti.

Non è certo cercando la concisione in chi porta delle considerazioni pesanti su un provvedimento spinto e suffragato da un « numero » maggioritario, non è di certo comprimendo la critica che si migliora il prodotto legislativo. Sollecitazioni in altro senso potevano venire e ci aspettavamo che venissero, dagli onorevoli colleghi, tese a valutare il contenuto e la portata effettiva della norma. Per un momento soltanto devo riferirmi all'emendamento che è stato ritirato dalla senatrice Jervolino Russo proprio per dire, attraverso questo dato concreto, che tutti abbiamo toccato con mano come la riforma porti insiti dei guasti originari per i quali nessuno ha avuto il coraggio di dichiarare un aperto riconoscimento. Ora si sta innestando sulla iniziale riforma una serie a cascata di sublegislazione senza peritarsi di curare quelle disattenzioni, quelle carenze iniziali, che stanno facendo naufragare negli effetti pratici la riforma. È peregrina la dichiarazione delle sinistre che tentano di coprire i troppi guasti che questa riforma ormai ci ha regalato lasciando intendere che la riforma non è attuata! No, la riforma è largamente attuata e quello che abbiamo ottenuto è il prodotto di una riforma tarata nella sostanza sin dal momento del suo varo! Voglio cogliere una nota di stampa recentissima per dare la misura di quanto significativa possa essere questa nostra condanna. « Il Tempo » del 3 giugno così ha resocontato: « Erano da poco passate le tre e trenta... subito ha perso i sensi » — si tratta di un incidente stradale — « e quando, poco dopo, un'ambulanza dei vigili del fuoco lo portava al Policlinico era ormai entrato in coma. Al pronto soccorso dell'ospedale i sanitari si sono immediatamente resi conto della gravità delle sue condizioni: frattura della base cranica, vasta ferita sulla fronte, frattura molare destra, sospetta frattura dello sterno. Al Policlinico non c'era posto; telefonicamente si sono fatte richieste al San Giovanni, al San Camillo, al CTO alla Garbattella, al S. Filippo, al policlinico Gemelli. In nessun nosocomio c'era posto. Ormai erano le 5 del mattino. Alle 6, sempre in coma, colui il quale aveva subito l'incidente è morto ».

C'è da gridare « assassini! » a coloro i quali hanno voluto che, attraverso una legislazione malfatta, si concretassero questi omicidi predeterminati. L'onorevole Ministro deve avvertire sulla sua pelle questa nostra condanna perchè non è concepibile che in una città come Roma vi sia il calvario di richieste telefoniche per tentare di salvare una vita umana! Quale umanitarismo, invece, riviene dalla sinistra, quando si chiede la pena di morte per i terroristi! Cerchiamo di salvare le vite degli onesti, le vite di coloro che hanno diritto di essere salvati prima ancora di chi ormai si è posto fuori dal consorzio della civiltà con autonoma e libera scelta!

Mi auguro che vi sia un seguito penale per questo fatto di cronaca che fino ad oggi non è stato smentito dalle autorità di governo. Io la invito, onorevole Ministro, a smentire se è in grado di farlo. Per quanto riguarda il contenuto ... (*Interruzione dal centro*). Finiamola con questo gioco delle responsabilità! È vergognoso che in un'Aula parlamentare si rimbalzi la patata bollente delle responsabilità alle regioni! Le regioni hanno responsabilità delegate, non responsabilità primarie. Se le regioni non attuano le responsabilità loro delegate è il Parlamento che deve ... (*interruzione del ministro Aniasi*). Sono poteri delle regioni che vanno però inquadrati in un contesto statale!

A N I A S I , *ministro della sanità*. La realtà è quella conforme alla Costituzione della Repubblica e al decreto n. 616.

M I T R O T T I . Onorevole Ministro, non vorrei fare questioni di lana caprina o questioni dialettiche: fino a prova contraria lo Stato unitario non è una « corporazione di regioni » e qui si tende a rendere l'Italia una corporazione di regioni! Se io sono nei termini della Costituzione dicendo che la Repubblica democratica italiana è uno Stato unitario: al di sopra delle responsabilità delle regioni, c'è la responsabilità del Ministro! Forse le potrà pesare questa mia considerazione, ma è la realtà, onorevole Ministro; se ne renda conto e assumi i conseguenti provvedimenti!

Per quanto riguarda il dettato normativo del decreto che andiamo a convertire, devo osservare come si continui a ragionare e a legiferare in termini di astrattezza e di utopismo quando i guasti prodotti dalla riforma sanitaria sono sotto gli occhi di tutti. Vanamente, dalle sinistre, possono essere attribuite tutte le colpe alla mancata attuazione della riforma: al contrario siamo ormai nel pieno della sua nefasta vitalità. Direi che esiste una precisa correlazione tra un certo tipo di legislazione voluta da un certo tipo di accordo politico pencolante a sinistra e gli effetti sociali che questo tipo di legislazione ha indotto nel tessuto sociale. Nessuno, come ho detto prima, si pone il problema di eventuali correzioni della riforma, quasi fosse un nuovo Vangelo che le Aule parlamentari sono riuscite a varare. Nessuno sembra nutrire il dubbio che essa sia sbagliata, che si debba giudicare dai fatti; si dica con onestà se almeno un successo può dirsi conseguito attraverso questa riforma! Si è fatta solo della dialettica artificiosa ed è quella che per certi versi stiamo vivendo anche oggi in questa Aula, con un rifiuto netto di prendere coscienza degli aspetti negativi della riforma stessa.

In buona sostanza questa riforma ha collezionato solo la protesta di tutti i settori che sono stati coinvolti e le forme di agitazione ormai si inanellano una dietro l'altra. Questa riforma si è limitata ad assemblare, a mettere nel mucchio, ad unificare istituti malati e bisognosi di profonda revisione: si sono consorziati i guasti in una organizzazione normativa nuova che non ha potuto che ereditare questi guasti!

Emblematico è il caso che ci rimanda proprio all'articolo 4 della normativa, quello delle misure in materia di psichiatria. Fornisca in questa Aula il Ministro la situazione reale, la situazione ad oggi, quando ne parliamo, degli istituendi o degli istituiti centri di igiene mentale; faccia qui un inventario, ci indichi dei riferimenti geografici sui quali concordare o dibattere. Anche se dipinti di rosso, questi centri hanno di certo deluso sul piano delle aspettative di quanti avevano ostinatamente riposto in queste strutture le soluzioni di problemi sociali,

l'ultima possibilità di vedere lo Stato tendere una mano in casi di estremo bisogno. I centri in questione sono stati riferimenti nodali tra i quali si è corsa la spola pietosa di malati mentali (accompagnati da vigili urbani, da vigili sanitari, da familiari) che erano rigettati ora da un centro, ora dall'altro.

Ho visto malati che, dopo aver peregrinato per giornate intere e dopo aver bussato ad innumerevoli porte, sono rientrati in famiglia tra lo sconforto dei familiari. Smentisca questa realtà l'onorevole Ministro! Riferimenti? Comune di Monopoli: centro di igiene mentale di Conversano, comune socialista — si annoti anche questo il Ministro —! Se questa è la realtà documentata e documentabile non si può chiedere che una forza politica che avverte il mandato di rappresentanza, che avverte l'obbligo di esternare determinati stati d'animo in un'Aula che dovrebbe essere crogiuolo di responsabilità più che palestra dialettica, più che teatro per recite, che avverte la necessità e la responsabilità di effettuare queste denunce, di farle in modo ed in tono così fermo. Pertanto non rimane che ribadire il rifiuto netto ad un avallo di un provvedimento come il decreto che oggi si converte, che assomma ai guasti di ieri i nuovi guasti di oggi. (*Applausi dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Autorizzazione alla relazione orale  
per il disegno di legge n. 1437**

**GIACOMETTI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE** Ne ha facoltà.

**GIACOMETTI.** A nome della 5ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI » (1437).

**PRESIDENTE.** Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Giacometti si intende accolta.

**Discussione del disegno di legge:**

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante » (1432) (*Relazione orale*)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante ».**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante » per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**FORNI, relatore.** Il decreto-legge al nostro esame regola una materia disciplinata già dal decreto-legge n. 37 del 28 febbraio 1981 e riguarda i problemi collegati con l'assistenza ai marittimi e al personale dell'aviazione civile e le procedure per garantire continuità nell'assistenza sanitaria a favore dei cittadini italiani all'estero. La complessità della materia e l'applicazione graduale dei decreti delegati nn. 618 e 620 del 30 luglio 1980 hanno richiesto le proghe contenute nel decreto.

L'articolo 1 ripropone l'articolo 7 del decreto-legge n. 37 nel testo approvato dalla Camera. I termini previsti rispettivamente dagli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 620, per il passaggio dei beni e del personale delle casse marittime allo Stato e per la chiusura del regime transitorio dell'assistenza, sono prorogati a differenza del testo precedente al 1° novembre 1981 e al 31 ottobre 1981. L'articolo 2, riguardante l'assistenza degli italiani all'estero e l'utilizzo del personale per le pratiche arretrate da definire, corrisponde all'articolo 6 del testo del decreto-legge n. 37 con alcune modifiche apportate dalla 12ª Commissione e suggerite nel parere dalla Commissione affari costituzionali. Si precisa al secondo comma che il contingente di personale che può essere utilizzato dal Ministero della sanità per le funzioni di assistenza sanitaria all'estero, deve comprendere un massimo di 70 unità. Il loro utilizzo può essere disposto fino al termine improrogabile del 30 giugno 1982. Il personale da utilizzare deve essere stato adde-  
tutto in passato alle stesse funzioni. La Commissione 12ª in accoglimento del parere della 1ª Commissione propone la soppressione del quarto comma impedendo, in tal modo, che il personale comandato al Ministero della sanità, ma appartenente a contingenti previsti per altre destinazioni, sia a domanda inserito nei ruoli dello stesso Ministero della sanità, anche se la presenza di tale personale qualificato sarebbe quanto mai opportuna presso il Ministero stesso per organizzare l'assistenza agli italiani all'estero. L'articolo 3 ripropone il testo dell'articolo 10 del decreto-legge n. 37 e prevede le competenze in ordine al pagamento del personale iscritto nei ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio e assegnato alle amministrazioni centrali ed a quelle periferiche dello Stato. Esso stabilisce anche la deroga ai limiti di spesa per l'accreditamento di fondi agli uffici periferici dello Stato per il pagamento del personale da essi dipendente.

Tale deroga riguarda anche il pagamento del personale assunto ai sensi della legge n. 285. Esimendomi dal fare considerazioni già espresse in precedenza sull'opportunità

del provvedimento, ne raccomando vivamente, a nome della Commissione, l'approvazione.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al Ministro della sanità.

**A N I A S I , ministro della sanità.** Mi rimetto alla relazione del senatore Forni e sollecito l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E , segretario:**

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 2:*

*al secondo comma, le parole: « la utilizzazione provvisoria presso il Ministero della sanità » sono sostituite dalle seguenti: « fino al termine massimo del 30 giugno 1982 la utilizzazione presso il Ministero della sanità di un contingente di 70 unità »; e la parola: « preferibilmente » è soppressa;*

*il quarto comma è soppresso.*

**P R E S I D E N T E .** Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Sull'articolo 2 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E , segretario:**

*Dopo il terzo comma, inserire il seguente:*

« Al termine del periodo di utilizzazione il personale può, a domanda, essere inqua-

drato, previo giudizio favorevole del consiglio di amministrazione del Ministero della sanità, nel ruolo speciale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 ».

*Consequentemente al terzo comma sopprimere il secondo periodo.*

2.1 IL GOVERNO

*Sopprimere il nono comma.*

2.3 BELLINZONA, MERZARIO, CIACCI, GROSSI, CARLASSARA, ROSSANDA, ARGIROFFI.

*Dopo il nono comma inserire il seguente:*

« Alle spese di cui al presente articolo si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 36, secondo comma, e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 sulla contabilità generale dello Stato. Per i pagamenti in valuta estera da parte del Ministero della sanità si applica per la parte compatibile il disposto dello articolo 54 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 ».

2.2 IL GOVERNO

A N I A S I , *ministro della sanità.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* A N I A S I , *ministro della sanità.* Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti del Governo. Se si condivide il secondo comma che è stato predisposto dalla Commissione per individuare la consistenza del contributo di 70 unità da utilizzare per avviare i servizi ministeriali in materia, l'efficacia della norma appare compromessa dalla soppressione del quarto comma che esclude il passaggio condizionato del personale in questione nel ruolo speciale ministeriale previsto dall'articolo 24 del decreto-legge n. 663, convertito nella legge n. 33 del 1980. Sarà infatti improbabile che si possa acquisire

personale che per un anno è disposto a lavorare nelle strutture ministeriali per entrare dopo alla sede di appartenenza. Già vi sono richieste di rientro da parte di un consistente nucleo di 30 persone, attualmente in servizio, che chiedono di lasciare fin da ora gli uffici ministeriali. Quindi, per esigenze di funzionalità e di buon andamento della pubblica amministrazione, si rappresenta l'esigenza da parte del Governo di mantenere il quarto comma del quale la Commissione ha proposto la soppressione.

Con l'emendamento 2.2 si tratta di stabilire un comma che è necessario ai fini della correttezza e dello svolgimento dell'attività, trattandosi di un'attività che si svolge con nazioni straniere, e quindi con moneta e valuta diversa.

B E L L I N Z O N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E L L I N Z O N A . Signor Presidente, il nostro emendamento tende a sopprimere il nono comma. La mia illustrazione sarà brevissima per due ordini di motivi: innanzitutto perchè questo stesso emendamento soppressivo è stato da noi presentato in occasione dei precedenti dibattiti sulla stessa materia, quando abbiamo discusso il decreto-legge n. 900 e poi il n. 37. In secondo luogo perchè è una proposta che si illustra da sè, in quanto noi riteniamo che la materia del nono comma sia assolutamente estranea al decreto-legge in esame. E pertanto, anche in coerenza con gli impegni precedentemente assunti dallo stesso Governo e dal relatore, ogni problema che attenga a questioni del personale non dovrebbe trovare posto in questi decreti. Noi ci auguravamo che l'esperienza servisse a qualcosa sia al Governo che ai colleghi della maggioranza.

A quanto pare le lezioni recenti non sono servite e si insiste nel proporre norme, misure che, per quanto ci riguarda, riteniamo totalmente estranee e alla materia del decreto e, soprattutto, all'urgenza e alla straordinarietà che dovrebbero motivare il



decreto. Pertanto abbiamo presentato l'emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**FORNI, relatore.** Sull'emendamento 2.1 del Governo il parere della Commissione è lo stesso di quello della Commissione affari costituzionali; l'Aula può superare il parere della Commissione affari costituzionali, mi rimetto per questo all'Assemblea.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.2, presentato dal Governo, perchè è una norma di chiarimento in ordine ai pagamenti in valuta estera e quindi di interpretazione sulle disposizioni riguardanti la contabilità generale dello Stato. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.3 presentato dal senatore Bellinzona e da altri senatori soppressivo del nono comma, in quanto, essendo questo decreto-legge in vigore praticamente dal 1° gennaio, ritengo che gli adempimenti di cui al primo comma siano ora già stati compiuti. Di fatto si imporrebbero provvedimenti di revoca in ordine ad adempimenti fatti correttamente. Perciò le circostanze consigliano che si debba non procedere alla soppressione del nono comma. Esprimo perciò parere contrario.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2.3.

\* **ANIASI, ministro della sanità.** Mi rimetto all'Aula. Ho desiderato esprimere l'opinione del Governo perchè poi siano chiare le responsabilità anche durante lo svolgimento delle attività e di fronte alle difficoltà che poi insorgono particolarmente durante l'esercizio di un'attività che si deve svolgere nei confronti dei cittadini stranieri.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 presentato dal Governo.

**BELLINZONA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BELLINZONA.** Il Gruppo comunista voterà contro questo emendamento presentato dal Governo e lo farà con notevole rammarico per essere chiamato ancora una volta ad esprimersi su questa materia. Il relatore ha correttamente ricordato che il comma che si propone di reintrodurre già era presente nel testo del Governo ed è stato soppresso in sede di sottocomitato in osservanza di un parere espresso all'unanimità dalla 1ª Commissione affari costituzionali; se non vado errato, il relatore era il collega senatore Mancino.

Verità vuole che si dica anche che in sede di Commissione plenaria 12ª questo emendamento è stato riproposto ma non è stato accolto dalla Commissione. Il vederlo ripresentato sta a dimostrare che si vuole ad ogni costo introdurre questa norma. Non è che noi siamo contrari a quella che potrebbe essere — dipende dal punto di vista — o testardaggine o coerenza: siamo contrari al contenuto della norma, proprio perchè riteniamo che vi sia una notevole contraddizione nel testo dell'articolo 2 se questa norma fosse reintrodotta. Come mai? Proprio in accoglimento della prima osservazione della Commissione affari costituzionali del Senato, la 12ª Commissione sanità ha proposto all'Aula un testo dell'articolo 2 nel quale viene indicato al 30 giugno 1982 il termine massimo di utilizzo del personale in oggetto, e ciò per sottolineare la transitorietà del fatto, la provvisorietà della norma. Però, nel momento in cui vogliamo sottolineare la provvisorietà e transitorietà indicando la scadenza, riteniamo possibile, compatibile, logico, non in contraddizione dire che, quando questo personale non servirà più al Ministero della sanità perchè avrà assolto il suo compito, lo assumeremo inquadrandolo proprio nei ruoli del Ministero della sanità? Infatti, al di là del giro di parole, quando si parla di ruolo speciale di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 663 convertito con la legge n. 33, si fa riferimento ad un ruolo presso il Ministero della sanità. Ecco perchè riteniamo di dover votare contro e di invitare, sia pure in *extremis*,

il Governo a non insistere sul suo emendamento.

Vorrei farle presente, signor Presidente — non trovo un'altra occasione per poterlo fare e credo che me lo consentirà — che nel testo al nostro esame c'è un errore e riguarda proprio il comma che è oggetto dell'emendamento. Nel testo presentato dalla Commissione questo comma è soppresso; ma siccome è stampato due volte di seguito nel testo governativo si potrebbe pensare che in ogni caso, accolto o non accolto l'emendamento, il comma vivrebbe in quanto esso è soppresso una volta sola. C'è un evidente errore materiale, per cui vogliamo farle presente che certamente si deve intendere soppresso il testo in quanto tale e non solo una delle due versioni.

D E L N E R O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D E L N E R O. Siamo favorevoli a questo emendamento del Governo. La realtà è che sarebbe vano prevedere l'assegnazione temporanea al Ministero della sanità di funzionari provenienti dai vari enti, che da tempo svolgono questa azione di assistenza agli italiani all'estero (quindi personale specializzato) se non diamo loro la possibilità domani di essere confermati in quel servizio. Chi andrebbe al Ministero della sanità per stare un anno o due a svolgere questo servizio (senza istruire altro personale, perchè personale non ce n'è) sapendo che poi terminato questo incarico si dovrebbe rimettere in coda ed essere assegnato a qualche unità sanitaria, arrivando a prendere gli ultimi posti disponibili? Quindi per una questione pratica, oltre che per una necessità di funzionamento del Ministero della sanità, siamo favorevoli all'emendamento del Governo.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 2.1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Bellinzona e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.1. Se ne dia lettura.

P A L A, segretario:

*Sopprimere il secondo comma.*

3.1 BELLINZONA, MERZARIO, ARGIROFFI, ROSSANDA, CARLASSARA, GROSSI, CIACCI

B E L L I N Z O N A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B E L L I N Z O N A. Proponiamo di sopprimere questo comma in quanto estraneo assolutamente alla materia del decreto. Basta leggere il titolo del decreto: « Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1981, n. 218, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante », per capire che questo comma è superfluo. Esso infatti si riferisce ad un particolare trattamento ai giovani che svolgono determinate attività, corsi o programmi, in attuazione della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile. Penso che questo comma sia rimasto solo per forza di inerzia, perchè il primo decreto, n. 900, portava proprio il titolo: « Misure urgenti in materia di riforma sanitaria e di occupazione giovanile ». Ora tutta la materia riguardante l'occupazione giovanile è stata stralciata, ad eccezione di questo residuo che proponiamo, per coerenza, di eliminare.

D E L N E R O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L N E R O . Esprimo parere contrario alla soppressione di questo comma. Posso convenire col collega Bellinzona che esso riguarda una materia compresa in un decreto precedente e che oggi, essendo state eliminate alcune parti, forse non è più collocata in modo valido in questo decreto. Però qui si tratta semplicemente di un problema di aggiornamento della contabilità dello Stato. Gli uffici del lavoro attuano direttamente i loro pagamenti entro certe cifre. Quando queste si superano, bisogna provvedere con la emissione dei normali mandati od ordinativi di pagamento. Con la legge sull'occupazione giovanile è successo che dovendo gli uffici del lavoro provvedere al pagamento di questi giovani, essi per ragioni di tecnica contabile non si trovano in condizione di erogare questo pagamento in modo diretto e semplice se non è consentita la deroga già concessa ad altri uffici periferici dello Stato di poter superare la somma che può essere messa a loro disposizione.

Si tratta di un servizio straordinario fatto da questi uffici... (*interruzione del senatore Bellinzona*). Il creare questa interruzione causerebbe dal prossimo mese per gli uffici del lavoro la impossibilità di erogare i necessari pagamenti per giorni e creerebbe una situazione di disagio per i giovani che frequentano i corsi speciali perchè invece di avere pagamenti mese per mese, li avrebbero forse dopo cinque-sei mesi, dopo esperite le pratiche burocratiche.

Ritengo che vada mantenuto questo comma per garantire la regolarità ai corsi di lavoro dei giovani.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F O R N I , *relatore*. Mi dichiaro contrario all'emendamento soppressivo presentato dai senatori Bellinzona ed altri per la stessa ragione esposta dal senatore Del Nero. Infatti non si tratta dell'inserimento di nuova

materia in un decreto-legge. Si tratta dell'estensione della deroga fatta per il personale dipendente dai vari uffici periferici dello Stato e che proviene dai ruoli dei disciolti enti, al personale della legge n. 285. Non è un'inclusione di nuova materia, ma l'estensione ad altro personale di facoltà data agli uffici periferici in quanto questo personale proviene dai disciolti enti mutualistici. Ma dal momento che non appartiene più ai disciolti enti mutualistici è personale appartenente allo Stato come i giovani della 285. Per cui esprimo parere contrario alla soppressione del comma.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A N I A S I , *ministro della sanità*. Esprimo parere contrario per le stesse ragioni esposte dal senatore Del Nero e per le altre argomentazioni aggiunte dallo stesso relatore.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Bellinzona e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 3.0.1. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

Art. ...

« Il personale convenzionato ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 è tenuto, senza alcun onere aggiuntivo, agli adempimenti che saranno stabiliti con il decreto del Ministro della sani-

tà di cui all'articolo 4, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 per la rilevazione della spesa sostenuta per l'assistenza in Italia dei lavoratori stranieri e loro familiari e dei lavoratori italiani e loro familiari, il cui onere sia a carico di Istituzioni estere. Il mancato adempimento comporta la cessazione del rapporto convenzionale ».

3.0.1

IL GOVERNO

A N I A S I, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* A N I A S I, *ministro della sanità*. Questo emendamento ci consente di poter con correttezza assolvere il mandato relativo all'assistenza degli italiani all'estero e la possibilità di fornire un'assistenza adeguata agli stranieri che sono in Italia, adottando le opportune deroghe alla convenzione stipulata con i medici generici e specialistici e gli altri medici convenzionati.

D E L N E R O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D E L N E R O. Mi dispiace, ma non sono d'accordo con il Ministro su questo argomento. Ritengo che qui si stia violando un principio proprio della 833. Si tratta di un problema di carattere normativo che la 833 affida alle convenzioni. Non si può disciplinare per legge un atto che invece è affidato alle convenzioni. In sede di nuova trattazione delle convenzioni il Ministro potrà benissimo inserire norme di questo genere, ma, a mio avviso, non mi sembra che una materia che riguarda il rapporto di lavoro convenzionato possa essere disciplinata con decreto-legge.

Questa materia è tipica della materia normativa ed economica propria della contrattazione delle convenzioni. Questo lo abbiamo affermato come principio lungamente, unanimemente in sede di 833; e non mi sembra che si possa con decreto violare un

principio affermato in modo categorico nella 833.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F O R N I, *relatore*. Mi rimetto su questo argomento all'Assemblea dal momento che esiste l'obiettivo necessità di una norma sulla certificazione in ordine alla rilevazione delle spese sostenute in Italia dai lavoratori stranieri e loro familiari per poter adempiere le pratiche che queste comportano. Però esiste anche l'opportunità di rispettare le procedure sulla stipula delle convenzioni. Noi di fatto andremmo a forzare, attraverso un articolo di legge, delle convenzioni che devono essere stipulate tra le parti. Poiché la convenzione non è ancora entrata in vigore e slitta al 1° luglio 1981, questo articolo potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno che impegni il Governo a far inserire nella convenzione, che non è ancora in atto e che quindi può subire delle modifiche, una norma di questo genere.

In conclusione, mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

B E L L I N Z O N A. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B E L L I N Z O N A. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, credo che dal dibattito sugli emendamenti sia risultato evidente il fatto che il nostro voto sarà contrario al provvedimento. Le ragioni fondamentali sono quelle di carattere generale spiegate in occasione della prima votazione dalla collega Rossanda. Riteniamo però che nel caso specifico vi siano motivi particolari per esprimere voto contrario.

**Presidenza del vice presidente VALORI**

(Segue B E L L I N Z O N A). Basti ricordare la vicenda dell'ultimo emendamento, laddove si è voluta ad ogni costo mantenere una norma estranea alla materia della decretazione d'urgenza con la motivazione che, tutto sommato, bisognava risolvere anche quel problema. Tanti problemi sono da risolvere nel nostro paese con il tipo di Governo che ci troviamo; seguendo quella logica avremmo potuto inserirli tutti qui, in questo decreto-legge!

D'altra parte, la legge n. 285 è del 1977; abbiamo avuto quattro anni per provvedere al pagamento di quelle incombenze. Improvvisamente ci si ricorda del problema in questa circostanza.

Non voglio scendere nei dettagli, voglio solo ricordare che la farraginosità della legiferazione è evidente anche in questo caso. Infatti il decreto-legge n. 208, del quale stiamo discutendo, era stato semplicemente dimenticato dal Governo. Siccome non è stato convertito in legge il decreto-legge n. 37, sono state assunte parti di questo decreto nei successivi decreti-legge nn. 168 e 169, che sono stati adottati il 30 aprile; con ben nove giorni di ritardo ci si ricorda che vi è anche il problema del personale navigante, e allora si adotta il presente decreto! Basta questo per qualificare il modo di procedere del Governo.

In ogni caso siamo dell'avviso che l'esigenza di questo decreto derivi essenzialmente dall'inerzia governativa. Non si tratta quindi di voler fare ricorso ogni volta a tutto lo scibile sanitario, collega Del Nero, bensì di una esigenza di chiarezza sulle scelte fondamentali. Esprimiamo quindi convinti, di fronte a fatti di questo genere, il nostro voto contrario.

P I T T E L L A. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I T T E L L A. Signor Presidente, i motivi principali che hanno indotto il Governo a presentare questo decreto sono da imputare alla complessità della regolamentazione della materia e all'obbligo di assicurare comunque continuità di assistenza ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante.

I socialisti ritengono che non si possa mettere in dubbio in questo caso la particolare urgenza del problema e la straordinarietà che ha indotto all'uso della decretazione. Per questi motivi esprimiamo voto favorevole alla conversione del decreto.

M I T R O T T I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M I T R O T T I. Signor Presidente, debbo esprimere l'assenso della mia parte politica alla conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208. Il nostro assenso — debbo chiarirlo — vuole essere al tempo stesso critico sia per i rilievi che non abbiamo difficoltà a fare nostri e che sono venuti da altre parti politiche in fatto di metodologia legislativa o di decretazione d'urgenza, sia, anche, per quelle discrasie che l'Aula quest'oggi ci ha offerto in valutazione.

L'occasionalità legislativa del cosiddetto « clandestino a bordo » anche in questo provvedimento ha avuto pratica attuazione con il riferimento cui si sono richiamati i colleghi prima del mio intervento. Fra la significatività del richiamo con cui si è tentato di giustificare questo inserimento e la significatività di altri riferimenti, che pure possono essere richiamati in quest'Aula, non so chi abbia la possibilità di fare delle discriminazioni.

Voglio essenzialmente rilevare come vi siano dei vuoti paurosi in fatto di assistenza

sanitaria e, per di più, in fatto di assistenza che più propriamente poteva trovare recapito in questo decreto e conseguenzialmente nel disegno di legge di conversione, in quanto inerente al personale marittimo. Il caso che sottopongo alla valutazione del Governo, nella persona del ministro Aniasi, e alla valutazione dei colleghi è quello dei cosiddetti « pratici locali » (che sono dei marittimi a tutti gli effetti) chiamati a sostituire i piloti nelle mansioni di aiuto-comandante per le navi che entrano nei porti.

Ebbene, per questa categoria di lavoratori che il codice della navigazione inquadra fra la gente di mare e per la quale l'articolo 321 di tale codice, parlando di gerarchia di bordo, dice testualmente: « il pilota è equiparato al primo ufficiale » (ed in assenza del pilota il pratico locale è equiparato al primo ufficiale, gerarchicamente subordinato al comandante della nave), nonostante questa declaratoria legislativa che non ammette dubbi sulla collocazione professionale di questo tipo di lavoratori e nonostante la facilità con cui si possono controbattere argomentazioni che tendono ad assegnare libera professionalità a questi lavoratori del mare, in quanto operano sotto la vigilanza di organismi dello Stato (tipo capitaneria di porto) e percepiscono emolumenti addirittura definiti con decreto del Ministro (o comunque ratificati dal Ministro), nonostante, ripeto, si possa facilmente abbattere il paravento di una libera professionalità inesistente, deve rilevarsi come molto stranamente ed illegittimamente il Ministero della marina mercantile, direzione generale del demanio marittimo e dei porti, abbia sostituito una forma ibrida di assistenza che muove al sorriso (quanto meno) poichè risultano date disposizioni, anche se sotto forma di suggerimenti, per la costituzione di un fondo con un deposito bancario da parte di un interessato all'esercizio di questa attività. In altre parole dagli emolumenti percepiti, decurtate le spese, si deve desumere una percentuale pari a quella che grava come onere previdenziale sul pilota vero e proprio e tale percentuale deve essere accantonata su un libretto bancario al portatore.

L'illegittimità di una disposizione siffatta e la sperequazione che concreta l'esistente vuoto legislativo nei confronti di questo personale mi muovono a richiamare l'attenzione del Parlamento e del Ministro perchè si provveda quanto prima a sanare tale stato di cose.

Peraltro, anche la legislazione vigente, ed in particolare l'articolo 124 del regolamento della navigazione marittima, concreta in danno di questo personale dei prelievi forzosi in quanto è legiferata una forma di provvidenza (per i piloti che cessano l'attività) che per una quota grava sugli emolumenti che percepiscono i pratici locali che subentrano nell'espletamento delle mansioni di pilotaggio. Supportare l'illegittimità costituzionale di questo articolo mi sembra che sia facile anche per le mie modeste capacità. Richiamo ulteriormente l'Aula a queste considerazioni perchè si faccia carico di valutare la opportunità legislativa di inserire questo personale in provvedimenti *in itinere*. Certo non vi è possibilità di provvedere con il provvedimento in esame; il richiamo è venuto fuori forzatamente dal momento che un altro parlamentare ha ritenuto di giustificare l'inserimento del problema occupazionale giovanile nel quadro del provvedimento di conversione al varo. Sarebbe stato opportuno che questo problema di personale che esplica attività nell'ambito della navigazione (che è comunque personale marittimo) avesse beneficiato di una tempestiva attenzione del legislatore. Nè si può dire che il Governo non conoscesse il problema, in quanto ho appena fatto riferimento ad una comunicazione del Ministero della marina mercantile, una comunicazione recente, addirittura dell'aprile di quest'anno.

Mi risulta anche che nel tanto atteso disegno di legge di riforma vi è stata l'enucleazione di una soluzione legislativa per questo personale e che tale soluzione è già stata rigettata dall'INPS.

Chiudo pertanto questa mia dichiarazione di voto confermando l'assenso critico del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alla conversione in legge del decreto in esame.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione » (1414) (*Relazione orale*)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione ».**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**F O R N I, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame ripropone le norme contenute nell'articolo 5 del decreto-legge n. 37 riguardante il problema della prevenzione negli ambienti di lavoro e la *vexata*

*quaestio* dell'omologazione. Dopo attenta discussione, la 12ª Commissione ha ritenuto opportuno riproporre al Senato l'articolo 1 del decreto-legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, e ciò per due ragioni: la prima è che su tale testo, pur non essendo verificato un accordo completo tra i vari Gruppi politici, si era riscontrata però una posizione di sufficiente consenso; la seconda è che nell'attuale momento la norma, così come è stata concordata, rappresenta un significativo e deciso passo avanti nella attuazione di un'efficace politica di prevenzione.

In primo luogo viene stabilito che le unità sanitarie locali e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro abbiano a svolgere effettivamente dal 1º luglio 1981 le funzioni in materia di prevenzione trasferite dalla legge n. 833 del 1978 e attualmente svolte dall'ENPI e dall'ANCC e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro. Con tale passaggio di funzioni finalmente, dal 1º luglio prossimo venturo, alle unità sanitarie locali vengono attribuiti tutti i compiti previsti dall'articolo 14 della legge n. 833. Si tenga conto che in data 30 giugno 1981 cessano tutte le gestioni commissariali sia a livello centrale che a livello periferico.

In secondo luogo viene ribadita la distinzione in materia di omologazione e di prevenzione fra competenze delle unità sanitarie locali e delle regioni e quelle residue dello Stato, come previsto dalle lettere *m*) ed *n*) dell'articolo 6 della legge n. 833. Alle unità sanitarie locali, con la prevenzione negli ambienti di lavoro per la tutela della incolumità e della salute dei lavoratori, sono trasferiti i collaudi e le verifiche di macchine, impianti e mezzi di protezione installati o utilizzati nell'ambito dell'unità sanitaria locale, come prescrive l'articolo 20, primo comma, lettera *a*), della legge n. 833 nei limiti delle competenze di cui all'articolo 14 della stessa legge. Ai vari Ministeri restano le competenze finora svolte per l'omologazione dei veicoli, per la circolazione stradale (Ministero dei trasporti), dei veicoli agricoli (Ministero dell'agricoltura), dei treni e degli aerei (Ministero dei trasporti e della

aviazione civile) e dei natanti (Ministero della marina mercantile). Allo Stato e per esso al Ministero dell'industria rimangono le funzioni in materia di controllo e contenimento dei consumi energetici.

In terzo luogo resta da definire l'attribuzione concreta ad uffici periferici dello Stato dei compiti in materia di omologazione ai fini prevenzionali, ferme restando le competenze dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 619. Inoltre il personale dell'ENPI e dell'ANCC dovrebbe passare allo ISPEL in base ai contingenti da stabilire, come previsto dall'articolo 17 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 619. Il personale del Ministero del lavoro addetto alle sezioni mediche e chimiche ed ai servizi antinfortunistici dovrebbe passare alla unità sanitaria locale in base alle richieste formulate dai singoli. Purtroppo il decreto che doveva essere pubblicato entro il dicembre 1980 è ancora bloccato e se non dovesse essere ancora pubblicato il decreto sui contingenti, il suddetto personale, sempre secondo quanto prescrive l'articolo 1 del testo presentato dalla Commissione, passerà in posizione di comando alla unità sanitaria locale del territorio di competenza, se operante nelle strutture periferiche degli enti, e alla Presidenza del Consiglio per essere assegnato all'ISPEL, se in servizio presso le sedi centrali. Sarà così assicurato l'avvio concreto dei servizi di competenza delle unità sanitarie locali e sarà stimolata la costituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Le gestioni commissariali dell'ENPI e dell'ANCC ai soli fini degli adempimenti relativi alla liquidazione degli enti stessi sono prorogate al 31 dicembre 1981. Dopo tale data le gestioni stesse passeranno al Ministero del tesoro ai sensi della legge n. 1404. Per assicurare al servizio sanitario nazionale la disponibilità del maggior numero di persone competenti la Commissione propone all'articolo 1-bis la riapertura dei termini per l'opzione da parte dei dipendenti del Ministero del lavoro fino al 31 luglio

1981. Non si è ritenuto di superare le disposizioni dell'articolo 73 della legge n. 833 e formare contingenti anche con questo personale.

Il testo così proposto risolve parecchi problemi collegati con la prevenzione. Non può però risolvere completamente quelli attinenti alla omologazione che doveva essere disciplinata con decreto delegato ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 833.

Resta al Governo, conducendo ad unità le posizioni dei Ministeri interessati (sanità, industria e lavoro) predisporre un provvedimento in materia, più volte sollecitato. Non credo che tale problema possa essere affrontato nel decreto-legge sotto l'assillo di scadenze imminenti. Si confida pertanto in una normalizzazione dalla situazione politica ed in una rapida soluzione, possibilmente entro il 30 giugno 1981, del problema che angustia soprattutto gli operatori industriali in un periodo già segnato da una grave crisi. Anche in questo caso non si può che lamentare ritardi non sempre motivati. A conclusione, a nome della Commissione, raccomandando l'approvazione del provvedimento.

**P R E S I D E N T E.** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al Ministro della sanità.

\* **A N I A S I**, *ministro della sanità.* Signor Presidente, il Governo ha scelto la strada più semplice, cioè quella di una norma che non desse luogo ad una conflittualità anche in relazione ad alcuni problemi che non sono tuttora risolti. Ho avuto modo di esprimermi diffusamente in sede di Commissione e voglio in questo momento evitare di ripetere le argomentazioni ed i convincimenti del Ministero della sanità. Poiché però all'interno del Governo non si era andata consolidando un'opinione circa le competenze spettanti al Ministero dell'industria e a quello del lavoro, credo di dovermi rimettere all'Aula.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.



B E R T O N E , segretario:

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 1:*

*il secondo comma è soppresso;*

*dopo il terzo comma, sono aggiunti i seguenti:*

« In ogni caso, qualora alla scadenza del 30 giugno 1981 non siano stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, il personale dell'ANCC e dell'ENPI nonchè il personale tecnico e sanitario delle sezioni mediche e chimiche nonchè quello addetto ai servizi di protezione antinfortunistica degli ispettorati del lavoro che abbia presentato domanda ai sensi dell'articolo 73 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è comandato, a decorrere dal 1° luglio 1981 e senza pregiudizio per gli adempimenti previsti dal richiamato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, ad una delle Unità sanitarie locali operanti nell'ambito territoriale di competenza dell'Ufficio presso il quale presta servizio, ovvero, se in servizio presso gli uffici centrali, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnato all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPEL), nonchè, in via temporanea, alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente.

I commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC provvedono agli adempimenti connessi alla liquidazione degli enti stessi, entro il 31 dicembre 1981, in base alle disposizioni di cui all'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in quanto applicabili, e

avvalendosi di personale dipendente nell'ambito dei contingenti del personale da trasferire, ponendo i relativi oneri a carico della gestione di liquidazione.

Ove alla data di cui al precedente comma non risultassero conclusi gli adempimenti connessi alla liquidazione dell'ENPI o dell'ANCC, gli adempimenti stessi sono assunti dallo speciale Ufficio liquidazione presso il Ministero del tesoro di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404 »;

*dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:*

« Art. 1-bis. — Il termine di cui all'articolo 17, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, previsto per il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro, è prorogato fino al 31 luglio 1981 ».

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, come modificato dalla Commissione.

Sull'articolo 1 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

*Al primo comma sostituire le parole « dal 1° luglio 1981 » con le altre « dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».*

1.1 PETRONIO, SCEVAROLLI, BARSACCHI, JANNELLI, DA ROIT, BONIVER PINI, BOZZELLO VEROLE, SIGNORI

*Dopo il primo comma inserire il seguente:*

« Qualora alla data di cui al primo comma non siano stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, il personale dell'Ancc e dell'Enpi ed il personale tecnico e sanitario, centrale e periferico degli Ispettorati del lavoro, ivi compresi i dirigenti, che abbia presentato domanda di comando ai sensi dell'articolo

73 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è comandato a decorrere dalla stessa data in relazione alla destinazione richiesta e senza pregiudizio per gli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, nei ruoli regionali o al Ministero della sanità per essere assegnato rispettivamente ai presidi ed ai servizi delle Usl o all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro ».

1.2 PETRONIO, SCEVAROLLI, BARSACCHI, JANNELLI, DA ROIT, BONIVER PINI, BOZZELLO VEROLE, SIGNORI

*Sostituire il secondo comma con i seguenti:*

« Fino alla data di cui al primo comma sono prorogati i poteri dei Commissari liquidatori dell'Ancc e dell'Enpi ferme restando le forme e le modalità di finanziamento.

I Commissari liquidatori dell'Enpi e dell'Ancc provvedono agli adempimenti connessi alla liquidazione degli enti stessi, entro il 31 dicembre 1981 in base alle disposizioni di cui all'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in quanto applicabili, avvalendosi di personale dipendente, nell'ambito dei contingenti del personale da trasferire e ponendo i relativi oneri a carico della gestione di liquidazione.

Ove alla data di cui al precedente comma non risultassero conclusi gli adempimenti stessi sono assegnati allo speciale ufficio liquidazione presso il Ministero del tesoro di cui alla legge 4 dicembre 1956 n. 1404 ».

1.3 PETRONIO, SCEVAROLLI, BARSACCHI, JANNELLI, DA ROIT, BONIVER PINI, BOZZELLO VEROLE, SIGNORI

*Al terzo comma sopprimere le parole da: « nonchè il personale tecnico » sino a: « legge 23 dicembre 1978, n. 833 ».*

1.4 CARLASSARA, MERZARIO, BELLINZONA

*Al terzo comma, sostituire le parole: « ovvero, se in servizio presso gli uffici centra-*

*li, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnato all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispel) », con le seguenti: « ovvero, se in servizio presso gli uffici delle direzioni generali e di Roma ed abbia presentato domanda di comando ai sensi del secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, alla Presidenza del Consiglio dei ministri per essere assegnato all'Ispel all'atto della sua costituzione ».*

1.6 LA COMMISSIONE

*Dopo il terzo comma inserire i seguenti:*

« Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro della sanità, sentite le Regioni, sono fissati entro il 30 giugno 1981 i contingenti numerici distinti per qualifiche e carriere del personale addetto alle sezioni mediche e cliniche e ai servizi di protezione anti infortunistica degli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, da iscrivere ai ruoli regionali per essere assegnati alle unità sanitarie locali.

Fino al definitivo inquadramento nei ruoli regionali il personale degli uffici di cui al comma precedente conserva lo stato giuridico ed il trattamento economico in godimento nell'amministrazione di provenienza. Tale personale è comandato entro il 15 luglio 1981.

Con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro delle finanze, sentite le Regioni, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i beni mobili ed immobili e le strutture scientifiche dei laboratori dell'igiene e del lavoro, già dipendenti dagli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, sono trasferiti ai comuni perchè vengano destinati alle unità sanitarie locali nel cui ambito territoriale sono collocati ».

1.5 CARLASSARA, MERZARIO, BELLINZONA

PETRONIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRONIO. Signor Presidente, ritengo di dover aggiungere solo poche parole sia perchè gli emendamenti si illustrano da sè, sia perchè il recentissimo intervento del ministro Aniasi sostanzialmente ripropone la questione di cui i punti principali rimangono sempre gli stessi. Diceva poc'anzi il Ministro che in assenza di una decisione del Governo e in presenza dell'urgenza, egli ha ritenuto di dover scegliere la via più semplice che non è certamente quella di evitare le responsabilità perchè semmai — in questa maniera e con questa sottolineatura — egli ripropone all'attenzione del Parlamento il problema dell'ANCC e dell'ENPI e dei relativi compiti ed attribuzioni. Il Ministro diceva ancora di volersi attenere a quanto l'Aula andrà a proporre. Senza evidentemente farne un problema, voglio rivolgermi alla attenzione dei colleghi per ribadire la necessità, sia pure in una sede « anomala » rispetto alle urgenze e alle necessità (che avrebbero consigliato di intervenire nella materia già da parecchio tempo), di volere esaminare con attenzione ed eventualmene di approvare gli emendamenti che appunto si riferiscono allo slittamento probabile di qualche giorno della data prevista di applicazione e che prevedono l'utilizzazione dei dipendenti dell'ANCC e dell'ENPI, anche in relazione alle sedi che essi avevano chiesto con le domande che, come previsto per legge, hanno presentato in sede regionale o al Ministero della sanità per essere successivamente assegnati all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro; nonché l'aggiunta dell'articolo 1-bis con cui si propongono delle competenze innovative per quanto riguarda l'ENPI e l'ANCC. Lo spirito che ci ha spinto a presentare questi emendamenti è quindi uno spirito costruttivo. Se il Parlamento — in rapporto all'urgenza di varare il decreto ed a quanto ha dichiarato il Ministro — ritiene esistano le possibilità di accettarli, evidentemente siamo qui a dare il nostro contributo.

CARLASSARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLASSARA. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.4 e 1.5.

L'emendamento 1.5 si riferisce alla possibilità di utilizzo del personale addetto alle sezioni mediche e cliniche dei servizi di protezione antinfortunistica degli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, perchè per questo personale dall'articolo 73 della legge n. 833 non sono previsti contingentamenti, come per il personale dipendente dall'ENPI e dall'ANCC da sciogliersi, ma è previsto solo che a domanda venga utilizzato e trasferito. Il decreto n. 619 del 1980 ripropone questa formulazione dell'articolo 73 e il testo al nostro esame continua a mantenere questa impostazione. In pratica noi dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che attraverso questo meccanismo della domanda non viene fuori personale sufficiente perchè le unità sanitarie locali, le regioni e comunque l'apparato di prevenzione possa esplicare le funzioni riconosciute dalla legge n. 833. Di questo aspetto dobbiamo renderci conto perchè è inutile che noi trasferiamo funzioni se non diamo le possibilità agli organismi democratici di gestione del servizio sanitario nazionale di esplicare le loro funzioni. Questa problematica è presente anche in un documento recentissimo delle regioni. Esse affermano (in un documento che è stato inviato al Presidente della Commissione del Senato il 28 maggio scorso) che è necessario prevedere l'emanazione da parte del Governo di un decreto ministeriale volto a determinare contingenti numerici anche per questo personale dell'Ispettorato del lavoro.

Diciamo subito che la soluzione proposta per recuperare nuovo personale (poichè le domande sono state presentate in quantità estremamente deficitaria) contenuta nell'articolo 1-bis presentato dalla Commissione, che riapre i termini della presentazione delle domande, non ci dà nessuna garanzia che questa riapertura sia efficace ai fini di avere personale disponibile. Riteniamo inve-

ce che a questo punto piuttosto che fare proroghe di termini bisogna dare alle regioni la sensazione chiara di che cosa possono aspettarsi e di che cosa devono fare d'iniziativa propria per attrezzarsi, per preparare personale adeguato a svolgere queste funzioni. Comunque teniamo presente che per svolgere queste funzioni, a meno che non si affronti in modo diverso il problema dei trasferimenti e cioè con il sistema del contingentamento e non con quello della domanda (questa è la questione che dobbiamo affrontare perchè non possiamo far finta che non esista), a meno che non si affronti così il problema, le regioni dovranno istituire corsi propri di preparazione che richiederanno i tempi necessari: sei mesi, per esempio. Ma allora tanto vale dare subito alle regioni questa chiarezza affinchè possano decidere subito; altrimenti, durante il periodo di proroga dei termini per la presentazione delle domande, si possono avere ancora perdite di tempo.

Teniamo presente poi un'ultima considerazione. Anche se nell'articolo 73 della 833 per questo personale c'è la previsione della domanda (e comunque c'è un'interpretazione delle regioni secondo cui questa domanda doveva intendersi come domanda di restare nei servizi periferici di prevenzione o di entrare nei servizi centrali, questa è l'interpretazione che danno le regioni), questo meccanismo della domanda crea delle differenze oggettive di diritti tra i dipendenti dell'ENPI e delle ANCC e quelli dell'Ispettorato del lavoro. Infatti i dipendenti dell'ENPI e delle ANCC subiscono il contingentamento, mentre per i dipendenti dell'Ispettorato del lavoro c'è la pura e semplice domanda; il che vuole dire che se non presentano la domanda rimangono agli ispettorati del lavoro. Questa è la questione. E del resto il documento presentato dal ministro del lavoro Foschi, inviato ai membri della Commissione sanità della Camera durante la discussione del decreto n. 37, un mese e mezzo fa circa, diceva in pratica che il Ministero del lavoro deve continuare ad avere questo personale negando una funzione specifica di ispezione per le questioni di previdenza alle USL che, nell'articolo 21 del-

la legge n. 833 del 1978, invece risulta chiarissimamente. Non si capisce come un Ministro ed un Governo, a cui è affidata la legge di riforma perchè la applichino, modifichino con una loro nota un articolo: non si capisce con quale logica questo viene fatto, salvo che, nella migliore delle ipotesi, non si è studiata la riforma e, nella peggiore delle ipotesi, si vuole scavalcare il Parlamento e agire in modo completamente diverso su argomenti dei quali si è deciso con legge. Credo di avere illustrato sufficientemente il senso dell'emendamento 1.5 che sostituisce le parole soppresse dall'1.4. L'1.5 articola poi la decisione, tenendo presenti anche i tempi di passaggio e quindi l'inquadramento dei tempi intermedi e definisce anche i successivi trasferimenti dei beni dei laboratori e delle attrezzature di questi servizi ai comuni, perchè siano affidati alle USL.

**P R E S I D E N T E .** Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 1.6 presentato dalla Commissione e ad esprimere il parere sugli emendamenti testè illustrati.

**F O R N I , relatore.** L'emendamento 1.6 tende a dare chiarimenti in ordine al fatto che il personale delle direzioni centrali svolge un servizio che riguarda tutto il territorio nazionale, quindi viene comandato presso la Presidenza del Consiglio in attesa di essere assegnato all'ISPEL. Abbiamo aggiunto le parole « all'atto della sua costituzione » per evitare che ci siano ulteriori periodi di proroga nel passaggio del personale.

Circa il personale delle sedi di Roma, va tenuto presente che parecchio personale che opera o alla sede di Bruxelles o in servizi particolari non dipende dalla direzione generale, ma dalla sede di Roma, quindi dovrebbe avere lo stesso trattamento dei dipendenti della direzione generale per il passaggio all'ISPEL, qualora abbia presentato domanda di comando. Ripeto però che si tratta di una soluzione provvisoria, dal momento che solo il contingentamento di cui all'articolo 17 del decreto n. 619 definirà il passaggio del personale alle USL o all'ISPEL.

Si tratta quindi di una questione organizzativa momentanea, che non pregiudica il diritto di nessuno all'assegnazione definitiva.

Circa gli altri emendamenti presentati vorrei invitare il senatore Petronio a ritirare i suoi. Sull'emendamento 1.1, anche se in via di principio non posso esprimere parere contrario, devo notare che di fatto il prevedere il passaggio delle funzioni alla data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione significa prorogare questo passaggio di circa 15 giorni, rispetto al 1° luglio, sempre che il decreto sia convertito; quindi non c'è un considerevole aumento di tempo, mentre lo sforzo che si era fatto in tutta la discussione del decreto era quello di allineare tutte le scadenze per quanto riguardava il passaggio delle funzioni alle USL: cessazione dei commissari liquidatori delle sedi centrali, cessazione dei commissari regionali, eccetera, tutto veniva portato al 1° luglio 1981.

Per quanto riguarda gli altri due commi, sono di fatto una rielaborazione del testo già presentato dalla Commissione, con alcune imprecisioni che potrebbero dare adito anche ad interpretazioni erronee. Ad esempio, nell'emendamento 1.2, là dove si parla di comando nei ruoli regionali, faccio notare che nei ruoli regionali si può avere la iscrizione, mentre c'è il comando alle USL. Trattandosi di una sistemazione provvisoria, sarebbe meglio parlare, come ha fatto il testo concordato alla Camera, di comando alle USL, poichè l'espressione « comando ai ruoli regionali » di fatto non ha alcun particolare significato.

Per quanto riguarda l'altro comma sarebbe preferibile mantenere...

**P R E S I D E N T E .** Mi scusi, quindi il suo parere sull'emendamento 1.2 è negativo?

**F O R N I , relatore.** Sì, è negativo, premettendo sempre l'invito a ritirare l'emendamento. In caso di non accoglimento di tale invito, il mio parere sull'emendamento 1.2, nonchè sull'emendamento 1.3 è negativo, così come è negativo il mio parere

sugli emendamenti 1.4 e 1.5 presentati dal senatore Carlassara e da altri senatori. La spiegazione di ciò sta nel fatto che noi intendiamo mantenere la norma prevista dall'articolo 73 della legge n. 833, la quale stabilisce che il passaggio del personale dagli ispettorati del lavoro alle unità sanitarie locali o all'istituto debba avvenire su domanda dei dipendenti stessi. Ecco perchè con l'articolo 1-bis chiediamo di riaprire i termini in modo che questa domanda possa essere ripresentata fino al 31 luglio 1981.

Non riteniamo di superare questa norma e di adire al concetto che si debbano formare contingenti anche per il personale dipendente dagli ispettorati del lavoro. Tra l'altro, mentre l'ENPI e l'ANCC non hanno più funzioni residuali, quindi come enti sono completamente soppressi, non vi sono più uffici nè periferici, nè centrali, per quanto riguarda il personale degli ispettorati del lavoro esso opererà in quelle funzioni che ancora rimangono agli ispettorati del lavoro che non sono attinenti nè alla prevenzione, nè a tutte le altre questioni di cui alle norme della legge n. 833. La situazione del personale dell'ENPI e dell'ANCC è pertanto sostanzialmente diversa da quella del personale degli ispettorati. L'ENPI e l'ANCC sono enti soppressi, mentre l'ispettorato continua la sua attività sia pure in settori che non sono più quelli medico-chimici o di prevenzione antinfortunistica.

Ecco perchè si giustifica il fatto che per gli enti non è consentita l'opzione a rimanere in un ente che non c'è più, mentre d'altra parte è consentita l'opzione a rimanere in uffici che ancora continuano a funzionare. È una norma che è stata meditata attentamente quando si è discusso della legge n. 833.

Il parere del relatore è quindi contrario alla soppressione di questo comma e all'inserimento del comma di cui all'emendamento 1.5 per i motivi esposti.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Petronio, dopo l'invito al ritiro, mantiene gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3?

PETRONIO. Aderisco alla richiesta per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2. Per quanto riguarda l'emendamento 1.3 lo mantengo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

\* ANIASI, ministro della sanità. Ho già detto che mi rimetto all'Assemblea proprio perchè il Governo su questa materia non aveva avuto modo di poter esprimere un'opinione e, nel momento in cui è avvenuta la crisi, era in attesa di assumere delle decisioni con la partecipazione del Presidente del Consiglio.

Mi limiterò quindi ad esprimere l'opinione del Ministero della sanità rispetto a tre problemi che sono, direi, centrali. Il primo è quello sull'urgenza del provvedimento relativo ai contingenti che si deve assumere di concerto tra il Ministero della sanità ed il Ministero del lavoro. Ciò non è ancora avvenuto e provoca alcuni inconvenienti che occorrerà eliminare rapidamente.

Circa il problema degli ispettori del lavoro, effettivamente vi è la facoltà, concessa dalla stessa legge al personale, di scegliere. L'importante è assicurare il proseguimento delle funzioni al di là del trasferimento del personale.

Per quanto riguarda i problemi oggetto degli emendamenti, voglio sottolineare che, trattandosi di questione di sicurezza ed essendo la materia di pertinenza dell'amministrazione centrale dello Stato, almeno per quanto riguarda le norme che debbono essere emanate su suggerimento dell'ISPEL, va precisato che l'omologazione è quella di conformità, cioè quella sui prototipi, di competenza del Ministero della sanità. In ogni caso mi pare opportuno sottolineare che si tratta di regolamentare in funzione della tutela della sanità. Quindi la competenza di altri ministeri è un elemento di distorsione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Ministro, per regolarità, ho bisogno di una sua specifica opinione sull'emendamento 1.3.

ANIASI, ministro della sanità. Mi rimetto alle decisioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Vi sono poi gli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.6.

ANIASI, ministro della sanità. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.4 e 1.5, mi rimetto al parere dell'Assemblea. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Petronio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Carlassara e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Carlassara e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 1-bis e dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1. bis. 0.1.

BERTONE, segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

1-bis. 1 CARLASSARA, MERZARIO, BELLINZONA, ROSSANDA

*Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:*

Art. ...

« Dalla data di cui al primo comma dell'articolo 1 le competenze previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro sono modificate, attribuendo:

alle unità sanitarie locali, le attività prevenzionali di vigilanza, di controllo, di collaudo e di verifica già svolte dall'ANCC, dall'ENPI e dagli Ispettorati del lavoro;

all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, l'adozione dei pareri e la determinazione di specifiche tecniche già attribuite all'ANCC, all'ENPI, a commissioni, comitati o consigli previsti dalle normative vigenti;

al Ministero della sanità, l'adozione dei provvedimenti di coordinamento e di indirizzo e dei modelli organizzativi delle attività omologative.

A partire dalla stessa data di cui al primo comma, le funzioni in materia di omologazione per fini prevenzionali di macchine, apparecchi, componenti di impianti e mezzi personali di protezione, di cui all'articolo 6, lettera n), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono attribuite al Ministero della sanità che ne esercita le relative funzioni amministrative mediante servizi di omologazione da istituire presso uno o più presidi multi-zionali di prevenzione di ciascuna regione.

A partire dalla stessa data di cui al primo comma:

le funzioni già svolte dall'ANCC in attuazione dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 373, sono attribuite al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le funzioni già svolte dall'ANCC in attuazione del Titolo II del regio decreto 12 maggio 1927, n. 824, sono attribuite ai comuni perchè le svolgano in modo coordinato con quelle di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1976, n. 373, ed all'articolo

104 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ».

1-bis. 0.1 PETRONIO, SCEVAROLLI, BARSACCHI, JANNELLI, DA ROIT, BONIVER PINI, BOZZELLO VEROLE, SIGNORI, PITTELLA

CARLASSARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLASSARA. Ritiro l'emendamento 1-bis. 1.

PETRONIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRONIO. L'emendamento in esame rientra nella logica in base alla quale, qualche minuto fa, ho preso la parola per illustrare brevemente gli altri emendamenti. Con esso ci si propone di introdurre la regolamentazione dell'ANCC e dell'ENPI stabilendo in maniera definitiva le competenze da attribuire loro col superamento della attuale situazione che vede una normativa ormai inadeguata e pone la necessità di un riordino complessivo della materia. Si propone inoltre che le competenze vengano attribuite: alle unità sanitarie locali, cui vengono delegate le funzioni di vigilanza, di controllo, di collaudo e di verifica già svolte dall'ANCC, dall'ENPI e dagli ispettorati del lavoro; all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro per l'adozione dei pareri e la determinazione delle tecniche, già attribuite all'ANCC e all'ENPI; al Ministero della sanità per l'opera di coordinamento e di indirizzo delle attività omologative.

Ritengo di dover insistere sulla votazione di questo articolo 1-bis. 0.1 perchè penso che, anche se la presentazione di tale emendamento può significare far slittare o quanto meno far correre il rischio alla legge di slittare di qualche giorno, per effetto del più volte richiamato spirito costruttivo che deve esprimersi anche colla reale volontà politica di superare le situazioni di difficoltà e

di dar corpo alle riforme, sia urgente ed improrogabile inserire le norme previste all'interno del decreto.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R N I , *relatore*. Vorrei pregare il senatore Petronio di ritirare l'emendamento perchè esso nelle parti che ripetono normative già esistenti può essere ripetitivo e quindi non necessario. Laddove si innova, cioè, al quinto comma, non si provvede con l'urgenza che il senatore Petronio ha annunciato. Infatti si demanda al Ministro della sanità di individuare le strutture periferiche dello Stato per l'esercizio della omologazione di prevenzione. Si tratta quindi di una delega al Governo in una materia che il Governo avrebbe già dovuto affrontare attraverso l'emaneazione del decreto di cui all'articolo 24.

Del resto questa materia, a mio avviso, deve formare oggetto di legge perchè l'articolo 24 prevedeva un decreto delegato. Qui si usa l'*escamotage* di conferire al Ministro la potestà di individuare le strutture periferiche presso cui fare le omologazioni e di fatto si supera il vincolo di legge che era previsto ai sensi dell'articolo 24. Quindi, anche per queste ragioni, se il collega Petronio non riterrà di ritirare l'emendamento aggiuntivo, devo esprimere su di esso parere contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A N I A S I , *ministro della sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . I presentatori insistono per la votazione dell'emendamento?

P I T T E L L A . Riteniamo che le motivazioni date dal relatore siano tali da indurci a ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione finale.

P I T T E L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, comprendiamo che una corretta organizzazione pubblica della sicurezza e dell'igiene nei luoghi di lavoro dovrebbe comportare un discorso più ampio, più complesso, più articolato di quanto non si possa fare in questo momento. In ogni caso non dovrebbe limitarsi ad una semplice applicazione della volontà legislativa espressa dalla legge n. 833 nè d'altro lato ad un ripensamento o ad una eventuale tendenza a una ricentralizzazione. Bisognerà, a nostro giudizio, enucleare quelle funzioni che possono in tempi precisi essere svolte dalle unità sanitarie locali e le altre che invece devono rimanere all'amministrazione centrale ed anche qui stabilire un concerto fra i vari Ministeri, avendo certamente bene in mente che in tema di prevenzione sanitaria non può che avere titolarità essenziale, anche se non esclusiva, il Ministero della sanità. I tempi comunque non sono valutabili in termini di certezza: di qui il decreto al nostro esame, che certamente non ci soddisfa, ma che tuttavia non pregiudica una corretta normativa rispettosa della riforma sanitaria e in maniera particolare degli articoli 73 e 77.

Per questi motivi noi votiamo a favore della conversione in legge del disegno di legge n. 1414.

C A R L A S S A R A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R L A S S A R A . Signor Presidente, la prevenzione nella legge di riforma sanitaria è uno dei supporti necessari e degli obiettivi più innovatori, così da assumere quasi l'importanza di un processo completamente nuovo. Infatti l'unitarietà del servizio e del diritto, la gestione democratica, gli obiettivi di cura e di riabilitazione sono punti fondamentali, ma sono di arrivo di un processo che prima era frammentario, disuguale, gestito burocraticamente e limitato essenzialmente all'intervento curativo; per la loro efficienza si richiede il metodo della programmazione, ma come punto conclusivo



della riforma. La prevenzione invece colloca il problema della salute nel vivo della società, frammischiato alla vita reale, perchè si privilegia il principio che la vita deve continuare ad essere sana e non che la salute debba essere recuperata, per quanto possibile.

In questo modo la riforma sanitaria si collegò con tutti i problemi collettivi della società, del vivere, dell'alimentarsi, del respirare, del lavorare, della vita in generale e dell'uomo in particolare. Ma il disegno innovativo della prevenzione ha trovato maggiori resistenze rispetto a tutte le altre questioni. Resistenze ce ne sono in tutto il processo riformatore, ci sono difficoltà di far partire il piano di programmazione, che è la conclusione, il punto di arrivo del passato, ma le resistenze più forti sono sulla prevenzione. Vuol dire allora che l'idea dei riformatori, del Parlamento è stata eccessiva, velleitaria?

Secondo noi vuol dire invece che questo è il vero terreno innovatore della riforma su cui del resto il movimento operaio nel suo complesso in Italia si è fondamentalmente ritrovato in un ampio fronte riformatore che lo ha unito a tutte le classi sociali democratiche.

Le resistenze rivelatesi in concreto ci fanno capire anche che il processo riformatore nell'ambito della prevenzione tocca interessi reali, cozza contro incrostazioni dure a togliersi e anche contro false teorie economiche. Lo stesso decreto n. 619 del 1980, che era il fulcro della prevenzione, è stato l'unico atto di avvio di un processo che però non ha dato finora nessun risultato. Questo decreto tende a mettere in movimento i trasferimenti dei servizi di prevenzione. Rinnovando però la critica che abbiamo fatto nella presentazione dei nostri emendamenti, se non si offrono strumenti operativi reali perchè i trasferimenti siano efficienti, diciamo che non si fa altro che aggravare le resistenze secondo un principio che va sempre tenuto presente, ovvero che un processo riformatore per gli interessi che smuove, per le novità che immette, che non sono conosciute se non viene applicato rapidamente non solo come affermazione di principio, ma in termini di operatività e quindi di mezzi, di personale, di reali funzioni, non fa che mettere

in moto ulteriori resistenze. E ciò innanzitutto perchè chi è favorevole alla riforma o chi l'ha voluta non ne vede i risultati ed in secondo luogo perchè chi è contrario ha tutto il tempo di organizzarsi per farla affossare.

In quest'Aula, in occasione della discussione dell'articolo 5 del decreto n. 900, poi decaduto, noi avvertivamo tutto questo. Puntualmente il 23 marzo il Ministro del lavoro inviò un promemoria ai colleghi della Commissione sanità della Camera confondendo, per ignoranza o per cattiva volontà, le competenze centrali sulle omologazioni con le competenze regionali e delle unità sanitarie locali sulle funzioni di prevenzione. Una seconda confusione, ad arte o per ignoranza, è stata fatta sulle omologazioni per fini produttivi e di mercato con le omologazioni ai fini di prevenzione. Di fatto, sferrando un attacco al processo prevenzionale — attacco proveniente da un Ministero, anzi da un ministro perchè il documento è firmato dal ministro Foschi — viene data una interpretazione completamente cervellotica dell'articolo 21 della legge n. 833, dicendo che è del tutto inaccettabile il trasferimento alle unità sanitarie locali delle funzioni di ispezione, mentre l'articolo 21 sostiene proprio questo; e basta leggerlo. Questo è un esempio di lesa volontà parlamentare, legislativa da parte del Governo. Questo avviene perchè non ci sono stati gli strumenti attuativi dal momento che l'articolo 24 delegava il Governo — il Governo non il Ministro della sanità che per una volta tanto ne è fuori — nella persona del Presidente del Consiglio ad emanare provvedimenti di omologazione ai fini di prevenzione e di omologazione generale; è quindi un atto generale del Governo, giustamente delegato al Governo nel suo complesso.

La mancanza di questi atti poi mette in moto meccanismi di ulteriore resistenze e di ulteriori arretramenti, tali per cui la Confederazione generale dell'industria italiana, il 23 aprile 1981 in una nota al senatore avvocato Edoardo Perna, in quanto presidente del Gruppo comunista (e quindi credo a tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari) afferma che le funzioni dell'ENPI e dell'ANCC potranno essere svolte solo se si mantengo-

no in vita tali enti; addirittura l'attacco oggi avviene sugli enti, al decreto n. 616.

Ecco un esempio di ciò che il buon Machiavelli diceva nel « Principe »: « E debbesi considerare come non è cosa più difficile a trattare, nè più dubbia a riuscire, nè più pericolosa a maneggiare, che farsi capo ad introdurre nuovi ordini perchè l'introduttore ha per nemici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene ed ha tiepidi difensori più di quelli che degli ordini nuovi farebbero bene; delle quali tiepidezze nasce parte per paura degli avversari e parte... » perchè l'attuazione degli ordinamenti nuovi richiede tempo. Ora se questa attuazione degli ordinamenti nuovi volutamente si ritarda, è chiaro che il processo riformatore si ferma; e non a caso le forze politiche riformatrici si sono mosse preoccupate: l'onorevole Mauro Seppia, deputato socialista, sull'« Avanti! » del 3 aprile 1981, afferma allarmato che la prevenzione è e deve rimanere intervento globale. E un recente documento del Ministro della sanità si esprime finalmente distinguendo la posizione del Ministro della sanità dalle altre posizioni sui problemi dell'omologazione e sui problemi del trasferimento del personale. Noi su questo documento del Ministro che ha dato in certo modo anche, diciamo, origine indiretta agli emendamenti presentati dal collega Petronio, siamo del parere che bisogna continuare nello spirito dell'articolo 24 e cioè, se non si è realizzata la delega, o si fa un decreto specifico per il rinnovo di quella delega o si affronta il problema con un disegno di legge del Governo su proposta del Ministro della sanità, perchè con l'argomento di far presto e di fare qualche cosa per rompere questi meccanismi di resistenza si dà armi alle accuse di fretteolosità, si dà armi alle accuse di mancanza di attenzione per tutte le questioni.

È certamente questo un argomento che richiede un'impostazione vasta e completa che solo una legge proposta dal Governo deve affrontare.

Detto questo, noi abbiamo espresso la nostra posizione sul complesso del provvedimento che è una posizione politica e specifica su questi decreti. Noi riteniamo che quan-

to vi è di positivo nel decreto 169 vada perseguito anche se per noi è estremamente insufficiente; non potrà infatti avere uno svolgimento efficace per la questione del personale. Ed io sono molto preoccupato del fatto che la Commissione, su proposta del relatore poi a maggioranza, ha presentato l'articolo 1-bis.

Questo articolo 1-bis, a meno che non ci sia un'azione (e chiederei al Ministro assicurazioni su questo) di forte propaganda del Ministero sui dipendenti dell'Ispettorato del lavoro affinché in numero congruo facciano domanda per entrare nel servizio sanitario nazionale, credo che non farà altro che provocare dei ritardi. E come dicevo nell'illustrazione degli emendamenti, probabilmente era meglio a questo punto dire alle regioni: non aspettatevi più niente, arrangiatevi, cominciate subito; almeno quelle che hanno voglia di cominciare possono farlo.

Con l'idea di attenersi allo spirito dell'articolo 73 e volendo essere comunque progressisti, di fatto, mantenendo la lettera — e non lo spirito — dell'articolo 73 si rallenta il processo di attuazione.

Per questa grossa e fondamentale preoccupazione, per il senso che diamo alle richieste delle regioni per cui alla fine bisognerà in qualche modo rivedere il meccanismo dell'articolo 73 della 833, interpretandolo e riorganizzando la questione, credo che abbiamo motivi ragionati e sufficienti per dare voto contrario alla conversione in legge di questo decreto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**MITROTTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MITROTTI.** Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo motivare anche in questa occasione il voto contrario della mia parte politica alla conversione in legge del decreto-legge 169. Lo devo motivare rifacendomi, più che alle argomentazioni già espresse da onorevoli colleghi, a considerazioni aggiuntive che il provvedimento offre. Innanzitutto vorrei riferirmi alla richiamata urgenza decretata per sottolineare come essa,

nello spirito e nella sostanza, traduca una fretta ministeriale di passare una patata bollente nelle mani vogliose delle regioni. Quanto procurerà questo improvviso passaggio è dimostrato che non ha mosso sino ad oggi il Parlamento a considerazioni particolari e quindi all'escogitazione degli opportuni rimedi. È una fretta che non ha tenuto in alcun conto la pratica inidoneità a ricevere siffatte incombenze da parte delle strutture regionali; una inidoneità che riposa essenzialmente su una considerazione basilare: vengono passate alle unità sanitarie locali competenze eminentemente tecniche per le quali non esistono presupposti validi per un loro inquadramento ed una loro direzione che consenta il mantenimento dei servizi. Non erano grida, quelle che sono state indirizzate da vertici di questi enti (ENPI-ANCC) alle forze politiche ed al Governo. Sono state recepite come posizioni corporative tese a mantenere dei privilegi. Ritengo invece che bisognava leggere in quegli avvisi il timore fondato (mentre questi servizi fino ad oggi sono stati gestiti con un bilancio accettabile tanto in termini economici quanto in termini di prestazioni di servizi) di questi enti di venirsi a trovare per l'avvenire letteralmente smembrati. Abbiamo già assistito, dal momento che la legislazione si è posta sul binario della facoltà di opzione da parte degli interessati, al disperdimento di nuclei di lavoro organizzati che rinvenivano da determinati enti; disperdimento che ha consentito unicamente di perseguire interessi più personalistici che non di servizio pubblico. I recapiti regionali sono stati i più appetiti da quel personale che venendo da enti specifici ha preferito abbandonare l'antica professionalità per tentare l'invenzione di una nuova professionalità all'interno dell'ambito regionale, o quanto meno per porsi in aspettativa nullafacente all'interno degli stessi carrozzoni regionali. I compiti tecnici in quest'Aula non hanno avuto richiamo alcuno; nessuno si è peritato di considerare che i vertici direttivi dell'ENPI e dell'ANCC sono retti da ingegneri che, nell'ambito delle unità sanitarie locali, c'entrano come i cavoli a merenda; che, nell'ambito di queste organizzazioni sanitarie locali, ser-

vizi specifici di questa portata si risolvono in un tentativo di innesto ibrido. Si ha voglia di gridare da parte delle sinistre — così come ha fatto chi mi ha preceduto — che c'è una lesa volontà legislativa! Ben venga lo abbattimento di quella volontà parlamentare e legislativa che non riposa su cognizioni e capacità valide e finalizzate a normare una realtà che si è dimostrata non posseduta da quanti sottoscrivono una normativa siffatta. Non si possono trascurare gli aspetti dei vertici di determinati settori di servizi pubblici vitalissimi perchè presiedono alla sicurezza non solo intesa sotto il profilo sanitario, ma anche sotto il profilo della incolumità fisica! Non si è inteso riguardare l'aspetto di questi problemi entro l'ambito pertinente ai problemi stessi. Voglio vedere cosa succederà nelle tante unità sanitarie locali dove i vertici, le presidenze delle assemblee o dei comitati direttivi sono stati spartiti in misura proporzionale ad una sporca lottizzazione politica, per cui abbiamo visto sedere su sedie di responsabilità gente che poteva vantare solo un patentino di frequenza politica o sindacale. Staremo a vedere l'incolumità pubblica di quale attenzione potrà trovare recapito in siffatte capacità. Il Parlamento in una disattenzione deplorabile ed in formazione numerica illegittima oggi promuove, con la classica pedata nel sedere, un decreto a dignità legislativa; torno a dire che questa è una colpa grave di quanti quest'oggi sono presenti in quest'Aula.

Reiteriamo in questi toni questa condanna, anche perchè abbiamo esperienze professionali specifiche. Chi vi parla viene da un settore operativo che ha vissuto e ha spartito quotidianamente, con questi servizi di prevenzione, lavoro, perplessità e responsabilità. Ritengo quindi di potere documentatamente riferirmi a queste realtà che non possono essere collocabili nella sala d'attesa della buona volontà degli attuali responsabili delle USL, così come sono state strutturate.

In più, c'è un aspetto che non è stato tenuto presente. A questi enti facevano capo versamenti da parte di quanti richiedevano questi servizi. Nulla risulta disciplinato, fosse anche per una fase di transizione, per

quanto attiene a questo aspetto del problema. Si è ritenuto di affrettare un passaggio di competenza senza preordinare la possibilità di adeguamento del servizio a condizioni diverse di gestione. Che il provvedimento sia consapevole dei propri limiti è specificatamente leggibile proprio in quella parte dell'articolo 1 che inalbera al primo rigo del terzo comma dell'articolo 1 le parole: « qualora alla scadenza del 30 giugno 1981 non siano stati attuati gli adempimenti previsti... ». Partiamo con un « qualora » che è già certezza che a quella scadenza non saranno attuati gli adempimenti previsti. Quando, in alternativa alle soluzioni normali, si è teso poi ad intravedere una possibilità surrogatoria di intervento, non si è avuta la capacità di identificare i recapiti amministrativi a cui dovranno essere riferite le responsabilità della nuova gestione dei servizi, perchè al penultimo rigo dello stesso comma è detto in forma indistinta: « ... alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente ».

Tale rinvio si potrebbe impugnare sotto il profilo della legittimità della norma, laddove è possibile, così come è possibile, la presunzione che questo articolo faccia addirittura riferimento ad amministrazioni non esistenti e da inventare e deliberare sul piano della legislazione.

Quindi siamo all'assurdo di un'articolazione normativa che mette pezze alle pezze. È questo l'aspetto che assume il provvedimento che oggi passa in quest'Aula.

Voglio chiudere con un richiamo al povero Machiavelli le cui ossa, forse, si saranno rivoltate nella tomba per essere state invocate ancora, a sproposito, dal senatore Carlassara. Se al buon Machiavelli un torto può farsi è quello di aver legittimato richiami frequenti che non hanno motivo di essere tali. Di certo il buon Machiavelli, per quanta lungimiranza abbia dimostrato in quello che è riuscito ad anticipare per i posteri, non poteva immaginare lo sfacelo di cui saremmo stati capaci nell'architettare riforme che si rivelano, sul piano operativo, negazione delle stesse riforme! Proprio per il settore della prevenzione c'è da dire che siamo ancora in attesa della grande riforma in materia di

sicurezza del lavoro di cui all'articolo 24 della legge n. 833.

Queste mie lamentele sono riprese proprio da un intervento del relatore di questo provvedimento alla Camera dei deputati, onorevole Lussignoli. Non sono io che dico che si costruisce la tela senza i fili di trama! Noi stiamo costruendo la tela della futura sicurezza civile senza i fili di trama di un orientamento certo, inequivocabile, definito e già legge. Quanto possa essere valido questo sistema legislativo è dato a tutti noi di considerare nel chiuso delle proprie coscienze e con la severità della responsabilità di ciascuno.

Queste, in sintesi, le motivazioni che adduce la mia parte politica per negare il voto al provvedimento in esame.

**D E L N E R O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D E L N E R O .** Signor Presidente, signor Ministro, brevissime dichiarazioni per confermare il parere favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana alla conversione in legge di questo decreto. Noi riteniamo che con questo decreto, pur con le sue carenze e difficoltà, si assicura il passaggio dei servizi di prevenzione dall'ENPI e dall'ANCC alle unità sanitarie locali e all'ISPEL. Certo tutti i passaggi hanno delle difficoltà. Noi saremmo certamente degli illusi se pensassimo che oggi le unità sanitarie sono attrezzate in modo tale da poter recepire questi servizi in modo adeguato. Ma siamo anche convinti che ad un certo punto bisogna mettere un fermo ad una situazione: una data bisogna fissarla e bisogna avere anche il coraggio di osare. E credo che il significato di questo decreto debba essere proprio questo. Ad un certo punto cessa l'attività di questi enti e subentrano le unità sanitarie locali. Subentreranno con le difficoltà di tutti i passaggi, ma credo che se si vogliono fare le trasformazioni della società lasciando che tutto vada tranquillo e pacifico senza nessuno scossone non trasformeremo mai nulla.

Quindi siamo d'accordo che si dovranno affrontare anche alcuni disagi, ma riteniamo che il decreto garantisca la continuità del servizio, dia una certa gradualità nei passaggi, permetta alle regioni, che sono più avanti nell'organizzazione, di entrare immediatamente in funzione, dando a quelle che lamentano dei ritardi un certo respiro nell'assumere i vari servizi. Mi pare quindi un decreto concreto che meriti di essere apprezzato.

Certo non posso accettare una tematica che vede soltanto tutto nero in quello che si fa nei confronti della riforma sanitaria. Se concepiamo le unità sanitarie soltanto come organismi che attraverso medici e infermieri realizzano la pura medicina tradizionale, è chiaro che non c'è posto nè per queste attività, nè per gli ingegneri, nè per altre iniziative. Ma se concepiamo le unità sanitarie, così come vuole la legge di riforma sanitaria, come un complesso di strutture che provvedono alla prevenzione e alla cura di tutta l'attività umana (l'attività lavorativa, quindi l'infortunistica, quindi tutto ciò che è prevenzione) in questo quadro ci sta veramente bene il trasferimento che andiamo a attuare con questo decreto.

Due preghiere rivolgerei al Ministro per la sua competenza di oggi e anche per la sua competenza — gli auguro — di domani. Ci sono due temi — uno è quello dell'omologazione — che devono essere definiti in modo preciso.

Ringrazio i colleghi socialisti che non hanno insistito nella votazione di un articolo aggiuntivo, non perchè non fosse valido il discorso della efficienza della omologazione, da loro fatto; molte parti di quell'articolo ci trovano perfettamente consenzienti, ma riteniamo che in un decreto-legge di questo genere non si possa inserire all'improvviso un provvedimento, come questo, che ha richiesto una lunga elaborazione. Pensiamo che nel programma del nuovo Governo vi debba essere un punto preciso dedicato a questo argomento. Affermo questo a nome del mio Gruppo politico e chiedo al Ministro di farsene carico, per la parte di sua competenza, in modo da definire il problema dell'omologazione in modo organico. Vi è infatti una omologazione ai fini della prevenzione

e una omologazione di carattere tecnico industriale, ma non dobbiamo creare strutture tali da far sì che domani l'industria debba rivolgersi ad enti diversi, per avere le omologazioni per le varie qualifiche e ai diversi fini. Si dovranno trovare formule atte a garantire all'attività industriale correttezza e tranquillità, omogeneità ed imparzialità su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda poi il controllo sull'inserimento del singolo prototipo nei vari stabilimenti e nelle strutture, questo è compito specifico dell'unità sanitaria locale, che dovrà agire d'intesa con gli organi dei Ministeri dell'industria e del lavoro.

Un altro argomento sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Ministro riguarda il testo unico sulla prevenzione. Non possiamo continuare a legiferare in carenza di questo testo unico sulla prevenzione. Se il Governo avesse presentato il testo unico, forse molti dei problemi che abbiamo posto in Commissione e in Aula sarebbero stati risolti.

Con questi suggerimenti confermo il voto favorevole della Democrazia cristiana al disegno di legge e auspico che dalla conversione in legge di questo decreto derivi una ripresa e un maggiore impulso all'attività del servizio sanitario nazionale. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale per la prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione ». Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Discussione del disegno di legge:**

« **Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al Fondo di dotazione dell'IRI** » (1437) (*Relazione orale*)

**Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al Fondo di dotazione dell'IRI ».**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al Fondo di dotazione dell'IRI », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto do la parola al relatore, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno n. 2 presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1437 impegna il Governo

a riferire al Parlamento sulla utilizzazione delle somme stanziare per le finanziarie del settore delle telecomunicazioni, della meccanica, della cantieristica, dei trasporti aerei e marittimi e sui conseguenti conferimenti da parte dell'IRI per le immediate operazioni di ricapitalizzazione, programmate dall'Ente di gestione, per:

lire 240 miliardi per STET  
 lire 180 miliardi per Finmeccanica  
 lire 132 miliardi per Fincantieri  
 lire 40 miliardi per Finmare  
 lire 20 miliardi per Alitalia

9. 1437. 2

LA COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Il relatore ha facoltà di parlare.

**GIACOMETTI, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, i conferimenti al fondo di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali sono aumenti di capitale di rischio dell'azionista Stato alle proprie imprese e come tali risultano operazioni del tutto fisiologiche che dovrebbero essere effettuate, una volta accertatane la fondatezza, senza ritardi. L'e-

sperienza invece insegna che i ritardi in questo genere di erogazioni sono stati la regola. Ed è lecito chiedersi se il sistematico ritardo ed anche l'inadeguatezza degli apporti ordinari dell'azionista Stato al capitale di rischio non siano state cause precipue e dirette del sottodimensionamento dei mezzi propri per l'intero sistema delle partecipazioni statali e dell'IRI in particolare e quindi causa indiretta dello spropositato gonfiarsi dell'indebitamento.

Le perdite IRI relative ad oneri finanziari rappresentano in effetti la parte preponderante delle perdite complessive. Certo anche altre cause hanno concorso a determinare le attuali condizioni, ma tra le concause più rilevanti vi sono i ritardi e le inadeguatezze sopra ricordate.

Il decreto-legge in esame prevede il conferimento al fondo di dotazione IRI per il 1980 e quindi anche in questo caso il ritardo balza in evidenza. Quale sarebbe stato il ritardo, per esempio, se il Governo non avesse fatto ricorso alla decretazione d'urgenza? Si consideri che, relativamente ai soli 1.750 miliardi in questione, ogni giorno di ritardo che comporti un corrispettivo indebitamento costa all'IRI, al tasso di interesse del 22-23 per cento, un miliardo circa in più.

Queste poche considerazioni appaiono sufficienti a giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza. Ma c'è di più. Le ragioni di necessità e urgenza appaiono rilevanti specialmente per quanto concerne il comparto siderurgico dell'IRI. Sono a tutti noti i problemi odierni della siderurgia e i conseguenti blocchi delle consegne, le proteste dei clienti e dei fornitori e financo i blocchi della produzione per l'irreperibilità dei finanziamenti atti ad acquisire le stesse materie prime.

Nei primi mesi del corrente anno l'IRI ha fatto massicciamente fronte alle evenienze nei limiti delle sue capacità di indebitamento, ma queste capacità si avviano ormai a rapido esaurimento a fronte della entità degli importi occorrenti, entità ancora in crescita per il brusco peggioramento dei risultati Finisider, peggioramento legato allo sfavorevole recente andamento del cambio lira-dollaro (è noto che le importazioni di materie prime

della siderurgia si svolgono sul mercato del dollaro). Ciò è tanto vero che rispetto alle richieste del piano 1980 IRI, presentato a metà del 1979, i 1.750 miliardi sono ripartiti in modo assai diverso. Ben 1.218 miliardi vanno alla siderurgia contro i 568 previsti nel citato piano IRI.

Come ebbi modo di dire all'inizio, il presente decreto-legge trova la sua valida giustificazione per il momento critico e difficile che attraversa il settore della siderurgia e altro non vuol essere se non la manifesta volontà del Governo di presentare il provvedimento con carattere di urgenza e di eccezionalità, onde dotare il settore di un finanziamento tale da consentirgli di far fronte alle necessità più immediate. In Commissione c'è stato un ampio dibattito, dopo aver udito la relazione del presidente dell'IRI e della Finsider, e si è convenuto che il settore della siderurgia, a parte l'intervento finanziario di cui al nostro esame, ha bisogno di una strategia programmatica per evitare che si superi il punto di non ritorno, come ebbe a dichiarare il presidente dell'IRI, avvocato Sette.

Dobbiamo infatti constatare che mentre gli altri *partners* europei sono arrivati alle soglie del 1981 con una siderurgia dalle strutture produttive e finanziarie profondamente modificate e studiate per il momento della ripresa, il nostro paese per il settore dell'acciaio si trova ancora sulle spalle pesi non indifferenti: un indebitamento a tasso altissimo e di mole inusitata, nonchè una forte rigidità della mano d'opera. C'è il grosso pericolo che entrambe le componenti vanifichino in gran parte l'unico suo vantaggio, cioè un apparato produttivo tecnologicamente tra i migliori di Europa.

La crisi della siderurgia non è solo italiana, ma è una crisi che in Europa investe la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e il Belgio. In questi paesi però i governi nazionali sono intervenuti massicciamente per alleviarne le difficoltà con provvedimenti come, per esempio, primo: dotare di strutture finanziarie sane ed equilibrate i grandi complessi pubblici; secondo: fare conseguire a tali complessi più elevati livelli di produttività per non perdere terreno sul piano inter-

nazionale; terzo: salvaguardare gli equilibri economici e sociali attraverso opportune ristrutturazioni.

Credo che il Governo e gli enti interessati dovranno in futuro fornire una risposta che sia di portata almeno pari a quanto è stato predisposto dagli altri paesi, almeno se si vuol affrontare una sfida che non si rilevi perdente per il nostro paese.

Mi corre l'obbligo di informare l'Assemblea che nella riunione odierna dalla 5<sup>a</sup> Commissione è stato approvato all'unanimità un emendamento all'articolo 1 che recita in questo modo: « È conferita al Fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale, IRI, la somma di lire 1.750 miliardi. L'IRI destinerà tale somma, quanto a lire 1.218 miliardi alla ricapitalizzazione della Finsider e per il rimanente alla ricapitalizzazione delle finanziarie dei settori delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico e marittimo, nonchè della società di trasporto aereo ». In aggiunta è stato approvato anche un ordine del giorno che recita: « La Commissione in occasione della discussione del disegno di legge n. 1437, impegna il Governo a riferire al Parlamento sull'utilizzazione delle somme stanziare per le finanziarie del settore delle telecomunicazioni, della meccanica, della cantieristica, dei trasporti aerei e marittimi e sui conseguenti conferimenti da parte dell'IRI per l'immediata operazione di ricapitalizzazione programmata dall'ente di gestione per: lire 240 miliardi per la Stet, 180 miliardi per la Finmeccanica, 132 miliardi per la Fincantieri, 40 miliardi per la Finmare, 20 miliardi per l'Alitalia ».

Per queste considerazioni, onorevoli colleghi, prego il Senato di approvare il disegno di legge testè illustrato.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

**R O M E O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento, come ci ha spiegato il relatore collega Giacometti, tende al consolidamento a breve dell'indebitamento e della ricapitalizzazio-



ne della Finsider, anche se, come i colleghi avranno potuto notare, negli articoli del decreto il finanziamento riguarda essenzialmente il fondo di dotazione dell'IRI che è l'ente di gestione della Finsider. Il ricorso al decreto da parte del Governo è motivato dalla necessità di impedire l'aggravarsi della crisi in cui versa la siderurgia italiana e quella pubblica in particolare, crisi che è diventata più acuta nei primi mesi di quest'anno a seguito della caduta della domanda e del mutamento dei rapporti tra la lira ed il dollaro.

Onorevoli colleghi, questi fatti nuovi ci sono, ma noi riteniamo che il Governo avrebbe fatto bene a sostenere e favorire con la legislazione normale un provvedimento che, come è noto, riguarda il 1980. A tale proposito è bene sottolineare subito da parte nostra che noi non abbiamo manifestato ostilità al decreto, perchè in effetti vi è necessità di intervenire con rapidità per impedire l'ulteriore aggravarsi della crisi della siderurgia pubblica. Ma proprio perchè si tratta di un intervento straordinario, abbiamo chiesto che i finanziamenti siano finalizzati e chiaramente indicati nel testo del decreto. Non avremmo avanzato questa richiesta, come abbiamo sottolineato in Commissione, se si fosse trattato di un disegno di legge per la assegnazione di fondi di dotazione, così come non avremmo avanzato la richiesta di provvedere ai finanziamenti con moneta liquida, con denaro corrente, anzichè con i certificati, se non fossimo in presenza della straordinarietà del provvedimento.

Questo d'altra parte è il significato dell'emendamento qui ripresentato in Aula e che certamente altri colleghi del Gruppo illustreranno ampiamente. Onorevoli colleghi, la crisi della siderurgia e le tensioni che percorrono il mercato internazionale, gli interventi sempre più notevoli dei vari Stati in difesa delle produzioni nazionali, l'affacciarsi sul mercato di nuove produzioni dei paesi in via di sviluppo pongono in evidenza il carattere strategico della produzione siderurgica. Bisogna dire che di fronte a questa realtà la nostra siderurgia ha retto meglio di quella degli altri paesi sia per la qualità che per la capacità degli impianti pro-

duttivi; ma bisogna anche dire che nonostante le condizioni favorevoli date dalla qualità e dalla capacità degli impianti produttivi la nostra produzione siderurgica ha perso ugualmente terreno. Allora c'è da chiedersi per quali motivi questo è avvenuto. Le ragioni sono state illustrate dal presidente dell'IRI e dal presidente della Finsider, ma sono ragioni che noi stessi d'altra parte già conosceamo. Esse sono di ordine interno e di ordine internazionale come è inevitabile per una economia di trasformazione qual è la nostra.

Secondo i dati forniti nella relazione annuale dell'ASSIDER da parte del presidente dottor Capanna, nonostante la crisi mondiale, nel 1980 ad esempio la domanda di acciaio in Italia ha registrato una tendenza sostenuta (addirittura + 10 per cento) rispetto all'anno precedente di fronte ad un calo del 12 per cento dei paesi della CEE. Questa tendenza della domanda nel nostro paese ha permesso perciò di aumentare la produzione siderurgica nazionale da 24 milioni di tonnellate nel 1979 a 26 milioni di tonnellate sempre nel 1980. Ciò nonostante l'utilizzazione degli impianti, come ha detto il presidente Capanna, si è aggirata intorno al 70 per cento per il 1980. Come già detto all'inizio, la situazione si è modificata invece nei primi mesi di quest'anno, ma in questo quadro, però, onorevole Ministro, bisogna considerare il fatto che l'Italsider, che è diciamo il gruppo più forte della Finsider, ha chiuso il bilancio 1980 con un passivo di 746 miliardi di lire, con interessi passivi che hanno raggiunto più del 20 per cento del fatturato, con un incremento dell'11 per cento nel 1980 rispetto all'anno precedente. L'intero gruppo Finsider, poi, per dichiarazione degli stessi presidenti dell'IRI e della Finsider, ha registrato un passivo di 1.200 miliardi con 1.100 miliardi di interessi bancari. Ebbene quando noi abbiamo chiesto alla Finsider e all'IRI nonchè al Governo le ragioni di questo passivo, un passivo tale da rendere addirittura, come si dice nella relazione che accompagna il provvedimento, problematica la gestione delle imprese, ci è stato risposto che la situazione che si è determinata nel gruppo Finsider è stata determinata da di-



versi fattori; e questo di per sè non dice niente. In primo luogo, ci è stato detto, è dovuta all'indebitamento presso le banche a cui è stata costretta la Finsider per realizzare gli investimenti nuovi ed è dovuta anche ai passivi accumulati per i ritardi dei finanziamenti da parte del Governo. In secondo luogo, è stato sottolineato, hanno agito i limiti produttivi imposti dalla Comunità economica europea che si sono risolti in una penalizzazione per l'Italia che, come è noto e come io stesso ho sottolineato, possiede impianti produttivi moderni. In terzo luogo ancora, i dirigenti della Finsider e il presidente dell'IRI hanno sottolineato la conflittualità sociale che poi, hanno riconosciuto essi stessi, è diminuita nel corso del 1980.

Noi non neghiamo, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, che questi fattori siano presenti o siano stati presenti nella crisi che travaglia la Finsider; non neghiamo l'incidenza dell'indebitamento e dei ritardi dell'intervento del Governo, ma non si può accettare la spiegazione che ne dà il gruppo dirigente. Non vi è dubbio, per esempio, che la Comunità europea imponendoci limiti nella produzione ci ha danneggiati, ma bisogna dire anche che il Governo italiano non ha saputo tutelare i nostri interessi a Bruxelles. È comprensibile che un'alta conflittualità sociale possa avere conseguenze economiche negative, ma la conflittualità sociale non è mai unilaterale; il più delle volte nasce dal modo come vengono gestite le imprese.

Perciò, pur considerando questi fattori che sono all'origine delle attuali difficoltà della siderurgia italiana, fermo restando che vi sono precise responsabilità dei dirigenti del gruppo e del Governo, noi siamo convinti che i problemi della nostra siderurgia vanno ben al di là dei tre fattori indicati dalla Finsider e dal Governo. Vanno ben al di là in quanto, onorevoli colleghi, per la siderurgia italiana vi è la necessità di un programma di ristrutturazione e di rilancio che non può risolversi in una operazione di scorporo di alcune aziende, ma in una espansione produttiva da realizzare mediante la competitività degli impianti e perciò con una qualificata presenza sui mercati in-

ternazionali. Ma per espandere le nostre capacità produttive nel breve periodo occorre qualificare la nostra produzione soprattutto in certe direzioni e noi diciamo in direzione degli acciai speciali; un comparto questo degli acciai speciali, sottolineato da ogni parte, ad alto valore aggiunto la cui espansione richiede però il superamento di barriere, di ostacoli che hanno impedito finora alla Finsider di promuovere una espansione in quella direzione. Gli acciai speciali, in modo particolare quelli lunghi, saranno sempre più richiesti sul mercato internazionale, e lo saranno in relazione allo sviluppo tecnologico. E noi non possiamo arrivare sui mercati internazionali quando gli altri hanno già consolidato le loro posizioni.

Al problema dello sviluppo della produzione degli acciai speciali, ma non solo a questo, onorevoli colleghi, si collega l'esigenza di una politica della ricerca oggi fortemente carente, la ricerca per qualificare ed anche per ottenere risparmi energetici e competitività. Ciò richiede un diverso rapporto, a livello internazionale naturalmente, con i paesi in via di sviluppo, un diverso rapporto con la Comunità europea per una partecipazione alla ricerca e allo sfruttamento delle fonti di approvvigionamento di materie prime, anche con una politica di multinazionalizzazione e di specializzazione. Questa collaborazione è tanto più necessaria oggi a seguito del nuovo rapporto valutario che si è determinato tra il dollaro e la lira e a seguito anche della conseguente politica della Banca d'Italia. E qui è stato posto con l'ordine del giorno, illustrato dal senatore Rosa ma presentato dalla Commissione, un problema abbastanza serio per quanto riguarda il futuro dell'attività siderurgica.

Ma la necessità di stabilire nuovi rapporti sul piano internazionale, onorevole Ministro, non ci può far perdere di vista che lo sviluppo della siderurgia italiana non può prescindere da una valida politica industriale che sia in grado di prevedere, di programmare, come abbiamo più volte sottolineato, lo sviluppo del paese nei settori fondamentali.

Certo, si pone per la siderurgia come per tutti gli altri settori produttivi della nostra economia il problema del costo del lavoro e della produttività. Sono i problemi all'ordine del giorno degli incontri dei sindacati con il Governo interrotti dalla crisi e sui quali noi abbiamo detto più volte che occorre arrivare ad un accordo, però senza pregiudiziali e comunque senza isolare il problema della scala mobile.

Ma l'altro aspetto importante che ci preme sottolineare riguarda la commercializzazione dei nostri prodotti siderurgici. Vi è infatti un forte ritardo ad adeguarsi al mercato perchè — diciamolo francamente, onorevole Ministro — manca una politica di ricerca e di commercializzazione e manca soprattutto alla siderurgia pubblica. La Finsider si lamenta, protesta per l'incremento dell'importazione dei prodotti siderurgici sul nostro mercato. Perciò si lamenta e protesta chiedendo riduzioni dei punti di sdoganamento e un maggiore controllo. Questo è giusto e mi pare che il Governo in questa direzione si sia già mosso. Ma per fronteggiare la concorrenza non basta la riduzione delle dogane, non basta un maggiore controllo. È necessario che la Finsider si adegui ai mutamenti intervenuti nelle strutture produttive italiane e internazionali poichè quando la piccola industria è diventata protagonista, per esempio, del nostro sviluppo industriale la società di commercializzazione della Finsider, la Sidercomit, non è stata in grado di fornire ai piccoli produttori i prodotti richiesti dalle nuove esigenze e dai nuovi bisogni della produzione. Lo hanno fatto invece i commercianti privati con le loro strutture di vendita che sono senza dubbio più flessibili e con prezzi anche concorrenziali. D'altra parte la commercializzazione pone l'esigenza di chiarire i rapporti tra la siderurgia pubblica e quella privata nel senso che non è possibile una spartizione del mercato come avviene attualmente secondo la redditività, per cui il ciclo integrale, la produzione di base resta la siderurgia pubblica e il resto invece, quello più redditizio, va ai privati. Questo rapporto occorre chiarirlo sul terreno di una costante ricerca di mercato, attraverso l'adeguamento qualitativo oltrechè quantitativo delle nostre produzioni.

In altri termini, per competere sul mercato internazionale occorre aggredire e non difendersi. Ciò richiede, naturalmente, un'alta professionalità degli addetti, servizi e tecnologia in grado di cogliere rapidamente le esigenze del mercato e quindi di assistere la domanda dei committenti. Dobbiamo considerare che nei prossimi anni i vecchi mercati, per la comparsa dei nuovi paesi produttori, saranno sconvolti e comunque si restringeranno e la concorrenza diventerà più accanita. Allora non ci potrà essere più giustificazione alcuna alle nostre debolezze, che occorre invece superare rapidamente.

Nell'insieme e sulla base di una politica industriale concreta, crediamo che sia possibile un rilancio della siderurgia italiana; è il Governo che deve dimostrare con i fatti di credere in questa possibilità di rilancio, perchè quando a oltre un anno dalle decisioni del CIPE i dirigenti della Finsider dicono di non aver percepito una sola lira sui finanziamenti della 675, quando a circa un mese dalla emanazione del decreto che stiamo discutendo qui sempre la Finsider dice che non è in grado di incassare una lira, allora si impone la domanda: che cosa ci stanno a fare i Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali? La domanda è, oltre che fondata, legittima. Chiediamo allora ai Ministri interessati (nonostante la crisi di Governo, poichè sono ai loro posti per l'ordinaria amministrazione) di adoperarsi per superare gli ostacoli di ogni ordine, altrimenti sarà vanificata anche quella straordinarietà che ci ha portato alla discussione del decreto di questa sera.

Ho già detto che non abbiamo avuto ostilità nei confronti del decreto. Apprezziamo il fatto che vi è stato l'accoglimento del nostro emendamento all'articolo 1, relativo alla destinazione dei finanziamenti; ma, per il complesso di ragioni che ho illustrato qui, sono costretto ad annunciare l'astensione del nostro Gruppo su questo provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1437, udite le relazioni dei presidenti dell'IRI e della FINSIDER, presso la 5ª Commissione permanente, dopo ampia e approfondita discussione;

considerato il decreto ministeriale del Ministero del commercio estero nel quale si istituisce un deposito previo infruttifero pari al 30 per cento del controvalore delle importazioni;

constatato che da detto provvedimento sono esclusi i prodotti petroliferi e i cereali;

ritenendo di dover considerare l'esigenza di estendere tale esenzione ad altri settori trasformativi strategici dipendenti integralmente dall'importazione,

impegna il Governo a riconsiderare il provvedimento, estendendo il beneficio dell'esenzione dal deposito per l'importazione di minerali di ferro, carbone da coke e rottami di ferro.

9. 1437. 1

ROSA

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A . Signor Presidente, il mio ordine del giorno, che ho presentato a nome non solo della Democrazia cristiana ma anche del Partito socialista e degli altri Gruppi rappresentati nella 5ª Commissione, si riferisce al decreto del Ministro del commercio con l'estero emanato in data 27 maggio, con il quale si istituiva l'obbligo di effettuare un deposito vincolato infruttifero per i pagamenti all'estero. Il decreto è motivato dalla opportunità di agevolare l'aggiustamento della bilancia dei pagamenti anche attraverso il controllo della liquidità bancaria, sicchè sugli acquisti contro lire di valuta estera vi è l'obbligo di un deposito infruttifero vincolato per la durata di novanta giorni di un importo pari al 30 per cento di lire italiane impiegate per l'acquisto di valuta

estera. Il decreto del Ministro del commercio con l'estero però esclude, direi opportunamente, dall'obbligo del deposito i pagamenti per importazioni di frumento e di petrolio greggio.

Onorevoli colleghi, considerato lo stato di grave crisi della siderurgia, l'ordine del giorno concordato da tutte le parti vuole quindi estendere l'esenzione anche alle materie del settore che stasera è in discussione. È da considerare che il deposito del 30 per cento graverebbe la siderurgia, specialmente quella pubblica, di un immobilizzo di oltre 150 miliardi di lire con effetto anche sul conto economico. Il deposito infruttifero quindi innesca problemi sia di carattere finanziario, in quanto determina un notevole incremento del fabbisogno di capitale circolante, sia di carattere economico, in quanto comporta un incremento dei costi di trasformazione.

Tutto questo porta ad una maggiore perdita di competitività dei prodotti siderurgici italiani sul mercato internazionale.

Le brevi ragioni esposte mi portano quindi ad invitare sia il relatore, che ringrazio per lo sforzo compiuto, sia il Ministro, sempre attento ai problemi, ad esprimere il loro parere favorevole e ad invitare nel contempo gli onorevoli colleghi a non far mancare il loro consenso all'ordine del giorno presentato.

Infine, anche se l'ordine del giorno impegna il Governo ad escludere dal deposito solo i pagamenti per l'importazione di minerali di ferro, carbone da coke e rottami di ferro, mi sia consentito ricordare altri settori in grave crisi, meritevoli anch'essi di attenzione. Mi riferisco al settore dell'alluminio, ulteriormente appesantito dal recentissimo aumento delle tariffe elettriche; e così si dica per l'industria di cavi elettrici e telefonici, costretta ad approvvigionarsi delle materie prime sui mercati esteri. Nelle stesse condizioni si trova l'industria del cuoio. Pertanto segnalo alla considerazione del Governo la necessità di esentare dal deposito vincolato infruttifero per i pagamenti all'estero anche la bauxite, il rame, il piombo e le pelli.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad esprimere il parere della Commissione sull'ordine del giorno n. 1.

**GIACOMETTI**, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto prima per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, la Commissione esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare il Ministro delle partecipazioni statali.

\* **DE MICHELIS**, *ministro delle partecipazioni statali*. Molto rapidamente, signor Presidente, anche perchè credo che avremo modo di approfondire le questioni sollevate dall'intervento del senatore Romeo circa la situazione dell'industria siderurgica in sede parlamentare, speriamo presto, nelle prossime settimane, quando discuteremo l'apposito disegno di legge presentato dal Governo per le misure di sostegno all'industria siderurgica pubblica e privata nel nostro paese. Avremo modo allora di esaminare in maniera più compiuta una serie di questioni che capisco possano dare origine a perplessità e a interrogativi. Credo però che occorrerà che tutti esaminino le cose per quelle che sono, nella realtà oggettiva che abbiamo di fronte e nell'individuazione di vie di uscita che non possono rimanere ferme alla semplice enunciazione di titoli di problemi. È facile parlare di commercializzazione, di ricerca, di miglior organizzazione. Ma quanto poi ad indicare come concretamente si possano adottare provvedimenti che abbiano una efficacia effettiva per il riequilibrio dei conti economici, la cosa è molto più difficile. Consentite di dire questo ad un Ministro delle partecipazioni statali che in questi mesi ha cercato proprio su questi terreni di dar prova dell'utilità dell'esistenza di un Governo appunto nell'affrontare questioni concrete e nell'individuare vie d'uscita concrete da problemi difficilissimi che sono il frutto di una crisi più generale che investe l'economia del nostro paese.

È chiaro che il decreto-legge, di cui approviamo questa sera qui in Senato la conversione in legge, non ha la pretesa di risolvere tali questioni: rappresenta un intervento urgente, necessario per evitare un tracollo inevitabile — nel caso non vi fosse questo intervento — per le condizioni ben note, ma evidentemente non certo risolutive. Lo sa il Governo che, nel momento in cui viene a chiedere la conversione di questo decreto, nel momento in cui ha adottato un provvedimento di questo tipo, ha presentato contemporaneamente, sotto il profilo dei fondi di dotazione e quindi dei capitali per le nostre industrie pubbliche, comprese quindi quelle siderurgiche, sia i tre disegni di legge triennali che sono all'esame del Senato, sia il disegno di legge specifico per il sostegno all'industria siderurgica.

L'urgenza però è assoluta per ragioni che attengono e all'attività specifica delle società della Finsider e ai rapporti col tessuto economico circostante (pensate solo alla situazione dei fornitori: lo scoperto della Finsider è arrivato a oltre 1.000 miliardi verso i fornitori). Quindi si tratta di una situazione che sta avendo riflessi enormi anche sull'economia circostante. Questo intervento evidentemente renderà possibile evitare un ulteriore deterioramento della situazione e avere il tempo sufficiente per adottare misure di più lungo respiro che speriamo risolutive. In quella sede, come daltronde è stato già detto in Commissione dal presidente della Finsider, il Governo assieme a IRI e a Finsider presenterà un programma generale completo e compiuto di politica industriale e finanziaria per individuare una via d'uscita da questa situazione molto grave.

Nel chiedere, a nome del Governo, la conversione in legge del decreto, volevo solo aggiungere che il Governo, nel presentare questo decreto-legge, ha cercato di tener conto delle preoccupazioni parlamentari circa l'opportunità di una discussione compiuta, ampia, organica, proiettata nel tempo, non legata solo a misure che appaiono chiaramente tampone o parziali. Tant'è che il decreto-legge è stato adottato solo dopo la presentazione dei disegni di legge pluriennali; tant'è che abbiamo limitato la decretazione d'ur-

genza per il solo IRI, non facendolo per l'ENI e per l'EFIM, per i quali non vi erano queste esigenze; tant'è che la decretazione d'urgenza per l'IRI si sostiene comunque sull'approvazione, da parte dell'apposita Commissione parlamentare, dei programmi pluriennali dell'IRI. Quindi il richiamo a una impostazione programmatica di più ampio respiro, cui questi denari fanno evidentemente riferimento, è molto preciso. Gli altri stanziamenti che sono stati previsti dall'IRI e che corrispondono a quelli recepiti dall'ordine del giorno presentato dalla Commissione, sul quale il Governo esprime parere favorevole, riguardavano altrettante questioni estremamente urgenti concernenti decisioni di politica industriale che hanno avuto consensi e conferma anche in sede parlamentare nelle discussioni dei mesi scorsi e che attengono a casi più grandi e più piccoli, più generali e più specifici su cui si è svolta un'ampia discussione e un'ampia illustrazione.

Quindi le caratteristiche dell'urgenza valgono anche per questi casi, oltrechè per quello più macroscopico dell'intervento a favore della siderurgia e della Finsider.

Per queste ragioni il Governo chiede il voto favorevole alla conversione in legge. Esprimo fin da adesso il parere favorevole del Governo sull'ordine del giorno della Commissione relativo alla destinazione dei fondi, nel mentre, per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Rosa, non essendo stata possibile una consultazione in sede governativa su questo argomento, che è un argomento delicato, il Governo si rimette all'Assemblea, recependo l'indicazione che verrà dalla sede parlamentare.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Rosa, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione e accolto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI, è convertito in legge con la seguente modificazione:

*all'articolo 1, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:*

« L'IRI destinerà tale somma quanto a lire 1.218 miliardi alla ricapitalizzazione della FINSIDER e per il rimanente alla ricapitalizzazione delle Finanziarie dei settori delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico e marittimo, nonché della società del trasporto aereo ».

**RESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'emendamento presentato, che si intende riferito all'articolo 2 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

2.1 MILANI Giorgio, ROMEO, COLAJANNI, BACICCHI, FERRUCCI, BOLLINI, CHIELLI, MARSELLI.

**MILANI GIORGIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MILANI GIORGIO.** L'articolo 2 del decreto-legge stabilisce che una parte del conferimento al fondo di dotazione dell'IRI previsto dal decreto viene data sotto forma di certificati di credito del tesoro e non in contanti. Non accettiamo questa forma di conferimento e per questo abbiamo presentato l'emendamento soppressivo.

La questione della forma del conferimento al fondo di dotazione dell'IRI in realtà non è nuova; ne abbiamo discusso per la prima volta l'anno scorso e in quella occasione era stato nostro interlocutore sia in Commissione che in Aula l'allora ministro del tesoro Pandolfi.

Era evidente l'anno scorso che la maggioranza della Commissione bilancio del Senato non era favorevole a questa forma di conferimento, anche se poi in Aula prevalse la disciplina governativa. Ricordo che il collega Ferrari-Aggradi disse in Aula che quella forma di conferimento avveniva per la prima volta e che quella prima volta doveva essere l'ultima. Ora ci troviamo di nuovo, per ostinazione soprattutto del nuovo ministro del tesoro onorevole Andreatta, di fronte ad una proposta di conferimento attraverso certificati di credito. Per quanto ci riguarda siamo coerenti con la posizione che abbiamo assunto l'anno scorso durante la discussione su questo argomento perchè questo conferimento crea seri problemi nei rapporti fra il mondo imprenditoriale pubblico, in questo caso, e il sistema bancario. E di questo non vi è certo necessità.

Questa forma di conferimento inoltre pone un problema più generale di finanziamento delle leggi. Tutta la discussione sulla finanza pubblica ha cercato di ricondurre ad unitarietà il finanziamento complessivo delle leggi, lasciando i necessari margini di manovra operativa al tesoro in una visione unitaria del complesso dei finanziamenti necessari, garantendo così anche il controllo della situazione. Ma se si ricorre, come avviene in questo decreto-legge, a forme diverse di finanziamento secondo i diversi disegni di legge, questa unitarietà si spezza e torniamo indietro di anni ed anni, torniamo a prima della legge n. 468.

Di qui la nostra proposta soppressiva per un'esigenza di coerenza, circa il problema dei fondi di dotazione, ed in relazione alla nostra visione dei problemi di contabilità e di applicazione della legge n. 468.

Vi è poi il fatto che il disegno di legge che stiamo discutendo non è un disegno di legge ordinario, ma è la conversione in legge di un decreto. Vi è dunque il motivo della straordinaria necessità ed urgenza di provve-

dere alle inderogabili esigenze di sostegno finanziario dell'IRI, come del resto è scritto nel decreto. Ma come si spiega questa straordinaria necessità e urgenza di provvedere alle inderogabili necessità di sostegno finanziario dell'IRI con certificati di credito magari con tre anni di scadenza? Riteniamo che questo sia incompatibile con il carattere e con le motivazioni del decreto-legge. E non si usi, come ha fatto oggi in Commissione il ministro Andreatta, l'argomento della difficoltà della collocazione dei buoni del tesoro che sarebbero necessari per finanziare questi 750 miliardi! Questo argomento non regge se abbiamo una visione complessiva, almeno per le partecipazioni statali, dei problemi di finanziamento. Anche il Ministro ha ricordato che sono stati presentati tre disegni di legge pluriennali per l'IRI, per l'ENI e per l'EFIM ed in questi tre disegni di legge per questo anno si prevedono oltre 1.000 miliardi di fondi di dotazione, non in certificati di credito, ma in numerario.

Questi disegni di legge, sappiamo benissimo, non saranno approvati a breve termine, essenzialmente a causa della crisi di Governo, ma quando il Governo li ha presentati la crisi di Governo non c'era. Pertanto erano previsti, spero, la loro approvazione ed il relativo stanziamento, non solo di competenza, ma anche di cassa. Ora questi tre disegni di legge non verranno approvati a breve termine, ma se fossero stati approvati non sarebbero sorti problemi di reperimento dei 1.000 miliardi circa previsti per quest'anno. E perchè invece questi problemi dovrebbero sorgere ora per i 750 miliardi di cui stiamo parlando?

Queste sono le ragioni, di coerenza generale con le nostre impostazioni e specifiche relative al carattere di questo decreto, per cui presentiamo l'emendamento soppressivo.

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FERRARI - AGGRADI. Signor Presidente, in Commissione abbiamo largamente dibattuto questo punto che, a mio

avviso, è senza dubbio importante. Il mio Gruppo aveva chiesto al Ministro del tesoro che si rinunciava a questo tipo di copertura. La nostra posizione non era nuova perchè quando per la prima volta questa copertura fu presentata dal ministro Pandolfi metttemmo in evidenza i motivi della nostra convinta contrarietà. Lo Stato riceve moneta buona e ne restituisce di cattiva, riceve denaro in contanti e restituisce titoli di credito. Non c'è dubbio che questo diminuisce la credibilità dello Stato e degli enti pubblici all'interno e soprattutto rischia di essere negativo nei confronti dei mercati finanziari internazionali — dove l'IRI si è largamente finanziato — e dà luogo a lungaggini e ad una serie di inconvenienti, pone problemi vari e alla fine rischia di diventare soltanto una finzione contabile: per non far figurare in bilancio determinati aumenti del disavanzo si ricorre a metodi che abbiamo sempre raccomandato di evitare.

Quindi, con coerenza e convinzione, ci eravamo orientati per la soppressione di questa norma, chiedendo il ricorso ad una copertura di carattere ordinario. Però, con il nostro senso di responsabilità, abbiamo constatato che in una materia così delicata non si può prendere una posizione senza essere convinti che il Governo non viene messo in imbarazzo. Per questo motivo abbiamo chiesto al Ministro del tesoro il suo punto di vista. Gli abbiamo chiesto, come Gruppo della Democrazia cristiana — ma penso di interpretare anche il pensiero di altri Gruppi della maggioranza — di rivedere questa posizione. Il Ministro del tesoro ha dichiarato che non poteva aderire alla nostra richiesta, in quanto temeva che questa operazione potesse essere motivo di turbamento della manovra in atto di raccolta di fondi nel mercato attraverso i buoni ordinari del tesoro.

Di fronte a questa dichiarazione non abbiamo insistito, perchè in un momento difficile non ce la sentiamo di assumere posizioni che, secondo il parere del Governo, potrebbero creare delle difficoltà. Ma proprio mentre diamo questa prova al Governo, ci sentiamo, se non altro per motivi di coerenza, di chiedere ad esso qualche cosa di preciso: evitare le lungaggini e le incertezze che l'altra volta si sono determinate e fare in modo che questi

titoli di credito — sottolineo nettamente questo punto, dato che oltre tutto abbiamo responsabilmente ritirato l'ordine del giorno che avremmo potuto presentare — vengano formulati con scadenza la più breve possibile. Questa sarà un'ulteriore prova del carattere eccezionale della norma, e del fatto che questo sistema di copertura verrà abbandonato — io confido per sempre — in modo particolare per enti che hanno bisogno di vedere difesa la loro credibilità, il loro prestigio sul piano economico e sul piano del mercato internazionale.

Quindi noi voteremo contro l'emendamento. A me personalmente dispiace; ribadisco però che manteniamo la nostra posizione, nella fiducia che il Ministro del tesoro voglia almeno accogliere questa raccomandazione, se non altro come atto di buona volontà e di riconoscimento della fondatezza della nostra posizione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Già in Commissione abbiamo discusso su questo argomento ed ho espresso il nostro parere favorevole all'emendamento, per ragioni un pò diverse, non di ordine monetario ma di ordine strettamente giuridico. Infatti andiamo a fare una operazione sbagliata dal punto di vista legale per quanto riguarda questo conferimento in titoli di credito che dovrebbe essere finalizzato al pagamento dei crediti bancari, che sono certi, liquidi ed esigibili.

Immaginate una banca che in questo momento abbia una cambiale scaduta di 10 milioni e che si veda offerta dal Tesoro una restituzione in cinque o in dieci anni all'8 o al 10 per cento. Ma per quale ragione dovrebbe accettare?

Sappiamo che queste manovre avvengono, ma devono avvenire in una contrattazione diretta; cioè il Tesoro va presso la banca sulla quale può esercitare una certa pressione e dice: al posto della cambiale scaduta, prenditi i certificati di credito in cinque anni, ti darò altri vantaggi. Ma non possiamo dire questo in un disegno di legge, cioè non

possiamo formalizzare quelle manovre che avvengono dietro le quinte nei rapporti tra banche e Tesoro: questo è l'assurdo che facciamo con questo disegno di legge.

Ne avevo parlato in Commissione senza avere il codice, ma poi mi sono preso la briga di andarlo a leggere: è un contratto tipico di espromissione, nel quale si sostituisce a un debitore un altro debitore, cioè al debitore azienda a partecipazione statale si sostituisce il Tesoro, il quale subentra nel rapporto debitorio e quindi subentra in tutti quelli che sono i rapporti, le garanzie esistenti, le eccezioni personali, le eccezioni che riguardano l'obbligazione. Ma come si fa a creare un rapporto giuridico *ex novo*, attraverso un provvedimento di legge, per sostituire i rapporti sostanziali che esistono tra debitore e creditore?

Qui il Tesoro si inserisce in una formula anomala, strana.

Debbo ricordarle, signor Ministro, che, allorchè il ministro Pandolfi presentò per la prima volta una escogitazione di questo genere, si rese conto dell'errore quando io gli ho spiegato le ragioni giuridiche che non potevano indurlo ad adottare quel provvedimento, tant'è vero che in una conferenza in un *Rotary*, parlando delle gioie, delle ansie e delle mortificazioni di un ministro, ha citato questo episodio: che aveva voluto cioè predisporre un certo sistema nuovo e che si era trovato di fronte a qualcuno che in materia bancaria se ne intendeva e che gli aveva fatto una piccola lezione di diritto bancario e di diritto civile, per cui considerava questo episodio come una delle mortificazioni della sua vita di ministro. Evidentemente la stessa sensibilità non ce l'ha il ministro Andreatta, il quale con molta *nonchalance* non ha dato importanza ad argomenti che invece sono molto seri sul piano giuridico e sul piano bancario.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

\* **G I A C O M E T T I**, *relatore*. L'emendamento, come è stato già detto in Commissione oggi e come ha sostenuto validamente il

senatore Ferrari-Aggradi, non può essere accettato. Il ministro Andreatta ha spiegato le ragioni tecniche per le quali il Governo non intendeva accettare quella richiesta di soppressione. Ricollegandomi a quanto diceva precedentemente il collega Ferrari-Aggradi, mi associo alle sue raccomandazioni al Governo, al fine di garantire che l'erogazione dello stanziamento a favore della FINSIDER avvenga secondo le modalità più opportune.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**D E M I C H E L I S**, *ministro delle partecipazioni statali*. Per le ragioni esposte in Commissione, ribadisco le ragioni contrarie del Governo a questo emendamento e prendo atto delle raccomandazioni venute dal senatore Ferrari-Aggradi, che il Governo accoglie.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Milani Giorgio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

**S P A N O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **S P A N O .** La mia dichiarazione di voto sarà molto breve, perchè posso richiamarmi alle considerazioni del relatore, che condivido pienamente, ed anche alla maggior parte delle considerazioni svolte nell'intervento del collega Romeo. Come ha detto il Ministro, ci saranno, mi auguro, presto occasioni in quest'Aula, e comunque in Parlamento, per una discussione ampia ed approfondita sulle cause della crisi del settore siderurgico, che è quello per il quale il provvedimento in esame è sottoposto alla nostra riflessione ed attenzione.

Volevo soltanto rimarcare due considerazioni: la prima è che indubbiamente questo provvedimento ricava la propria urgenza dal-



l'indilazionabilità della situazione determinatasi nel settore siderurgico, sotto i profili sia finanziario, sia produttivo, sia sociale. Quindi bene ha fatto il Governo; semmai c'è da rammaricarsi di qualche ritardo rispetto alla sollecitazione che in altri momenti parlamentari era stata fatta da tutti i Gruppi politici. Naturalmente questo provvedimento si ridurrebbe ad una logica di tamponamento, e perciò non sarebbe condivisibile, se non fosse collegato ad una iniziativa del Governo, che si dispiega in modo organico con la presentazione dei disegni di legge fatta dinanzi al Senato in data 25 maggio, e che individua un percorso legislativo ed una capacità di intervento organico del Governo sulle cause strutturali e non soltanto finanziarie. Questo è un rilievo che ha fatto il collega Romeo e sul quale sono perfettamente d'accordo, perchè si tratta di rimuovere le cause reali della situazione di crisi, che non riguarda solo il nostro ma anche altri paesi.

Per quanto riguarda poi la situazione di concorrenza della siderurgia del nostro paese con quella europea, non vi è dubbio che vanno approntate iniziative — ci auguriamo che il Governo nel momento in cui sarà superata la crisi potrà riprendere e sviluppare questo discorso — nell'ambito europeo, per riportare i prezzi ad un livello corrispondente a quello di paesi come gli Stati Uniti ed il Giappone.

In sostanza crediamo — e per questo votiamo a favore della conversione in legge del decreto presentato — che questa sia una prima iniziativa urgente, attesa da tempo anche dai gruppi dirigenti delle aziende pubbliche-siderurgiche, che versano in una crisi forse più acuta di quelle private; ma a questa seguiranno provvedimenti che riguardano l'intera siderurgia.

Quindi la linea delineata dal Governo dinanzi al Parlamento dà sufficiente garanzie che si è di fronte al tentativo di affrontare organicamente la crisi, che altrimenti raggiungerebbe livelli di guardia o di non ritorno, come alcuni hanno detto.

**P I S T O L E S E .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I S T O L E S E .** Signor Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale dichiara di votare contro il provvedimento in esame. La posizione del nostro Gruppo è ben nota per averla già varie volte manifestata in occasione di altri conferimenti di fondi di dotazione, come è avvenuto recentemente anche per l'EFIM, per l'ENI, eccetera. Il conferimento di 1.750 miliardi si inquadra in questo periodico rifinanziamento, in questa ricapitalizzazione saltuaria che il Governo è costretto a sottoporre al Parlamento di volta in volta sotto le pressioni di situazioni sicuramente gravi. In specie con decreto-legge, sempre in violazione dell'articolo 77 della Costituzione — non è il caso di parlarne, ne abbiamo parlato tante volte — questi provvedimenti vengono sottoposti al Parlamento sempre in situazioni drammatiche come è stato esposto, in verità con una particolare durezza direi dal presidente Sette, il quale ieri — lei non era presente, signor Ministro, ma avrà letto certamente il sommario — è stato durissimo scaricando tutta la responsabilità sul Governo per i mancati interventi finanziari in tempo utile e per tutto l'atteggiamento che viene seguito dal Governo; è stato di una durezza eccessiva quando ha accennato particolarmente alla situazione che sta per raggiungere « il punto di non ritorno »; ha dichiarato testualmente che se non arrivavano i finanziamenti oggi stesso, si era a questo punto; ha messo in evidenza le grosse esposizioni nei confronti dei fornitori; lo ha ripetuto anche lei, 1.000 miliardi verso i fornitori, il che impedisce nuovo credito per le aziende a partecipazione statale. I rappresentanti dell'IRI, compreso il direttore generale della Finsider, sono stati tassativi nell'indicare le precise responsabilità del Governo, soprattutto nella politica economica generale. Praticamente si è fatto riferimento ai punti chiave, cioè alle restrizioni creditizie, uno dei provvedimenti più rigorosi presi dal Ministro del tesoro — dal 30 per cento sulle importazioni di cui si è parlato recentemente ai debiti verso i fornitori — e sono stati indicati questi punti come punti veramente necessari per indurre il Parlamento a cedere con urgenza, come sempre avviene in questi casi. Pur rilevando,

per la verità, la posizione favorevole delle aziende del settore siderurgico che, è stato precisato, sono le migliori aziende, meglio localizzate e meglio attrezzate dal punto di vista tecnico, nonostante tutto questo, il settore è in crisi per le ragioni che noi conosciamo; conosciamo le polemiche avvenute in sede comunitaria, le limitazioni che sono state imposte ed oggi si parla di un riferimento al piano triennale che è all'esame di questo Senato e speriamo di poterne approfondire le impostazioni. Ma io credo che non è sufficiente che i rappresentanti degli enti, che sono stati ascoltati ieri, scarichino tutta la responsabilità sul Governo. Il Governo è responsabile, ma sono responsabili anche i dirigenti della Finisider e dell'IRI, i quali non hanno certamente ottemperato a quel sistema gestionale che avrebbe dovuto migliorare i rapporti di produzione.

Noi abbiamo delle idee molto chiare, signor Ministro, per quanto riguarda le partecipazioni statali, anzi le voglio dare atto che lei ha avviato un certo processo di ri-privatizzazione con il che mi sembra che si cominci ad orientare verso una via più esatta. Io non le ricordo naturalmente le affermazioni del Friedman, il grosso economista americano, in quale sosteneva, alcuni anni fa, che soltanto « regalando » le partecipazioni statali l'economia italiana si sarebbe salvata. Non arriviamo a questi estremi, ma certamente chiedere l'intervento del capitale privato consente quella maggiore possibilità di reperimento di finanziamenti e al tempo stesso l'interesse del privato che, con occhio più vigile sulla gestione, potrebbe indubbiamente migliorare il rapporto di produttività.

Noi abbiamo tenuto dei convegni sulle partecipazioni statali (l'ultimo circa un mese fa a Taranto) ed abbiamo riaffermato questo principio che si può praticamente riassumere in alcuni concetti fondamentali: le aziende pubbliche dovrebbero riacquistare il loro ruolo di punto di riferimento nell'ambito dei vari settori produttivi e di elementi trainanti di orientamento dei settori stessi al di là della logica contrapposizione tra il pubblico e il privato in modo da poter essere utilizza-

ti come organismi guida per la programmazione. È necessario incidere sulla produttività improntata al criterio dell'economicità, abbandonando il vecchio criterio dell'assistenzialismo che ha depauperato il nostro sistema economico. Noi affermiamo tre punti fondamentali: programmazione, partecipazione e produttività. Sono le tre « p » che portiamo innanzi come discorso serio, concreto, di alternativa all'inefficienza del Governo, di quelli precedenti e di quelli che si sono susseguiti per quanto riguarda un piano di risanamento e di salvataggio delle aziende a partecipazione statale.

Ma anche ai dirigenti che hanno voluto scaricare addirittura tutto al Governo va attribuita una concreta responsabilità per la omessa regolarità delle gestioni. Non siamo favorevoli, per esempio (è un criterio che abbiamo ripetuto anche altre volte) a quanto ha fatto l'Italsider di Napoli che ha ridotto la produzione al 50 per cento. Questo è un fatto antieconomico certamente, perchè è chiaro che riducendo la produzione del 50 per cento il costo medio è aumentato e i nostri prodotti diventano ancora meno competitivi nel campo nazionale e internazionale. Non siamo favorevoli a questi provvedimenti saltuari, tampone, provvisori che dissanguano la finanza pubblica senza alcun concreto programma di risanamento e di sviluppo.

Non siamo favorevoli a questo sistema di provvisorietà, che peraltro viene sfruttato anche durante la crisi di Governo, senza adeguati approfondimenti (ne abbiamo discusso in due giorni) proprio per far passare così cospicui finanziamenti in un momento di disattenzione e di disinteresse del paese per quello che avviene in quest'Aula, mentre le forze politiche sono impegnate soltanto a caccia di poltrone in questa lotta di potere scatenata sempre di più. Ne abbiamo avuto una prova questa mattina quando il Partito socialista ha preteso due rappresentanti nel Consiglio superiore della magistratura, contrariamente a quella che era la logica, doverosa divisione ed assegnazione dei posti secondo le rappresentanze esistenti in Parlamento delle varie forze politiche. Sono tut-

te cose che il Governo certamente pagherà attraverso le posizioni dell'elettorato, che non accetta questo sistema di lottizzazione selvaggia. Ed immagino che anche nelle partecipazioni statali questa lottizzazione vi ha uniti, vi ha indotto al voto favorevole su questo provvedimento: avete interessi comuni per ottenere questi cospicui finanziamenti proprio in questo momento di particolare crisi e di difficoltà.

Votiamo contro questo disegno di legge per tutte le ragioni che ho illustrato e soprattutto perchè non abbiamo fiducia nè in questo Governo dimissionario nè in quelli che verranno, perchè bisogna cambiare finalmente. E per cambiare questo sistema soprattutto si deve puntare ad una saggia amministrazione della cosa pubblica. Fino a quando ciò non avverrà, fino a quando non si presenteranno i piani di risanamento organici e concreti per le partecipazioni statali noi avremo sempre un atteggiamento negativo sulle ricapitalizzazioni che saranno ancora eventualmente sottoposte all'esame del Parlamento. (*Applausi dall'estrema destra*).

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FERRARI - AGGRADI. Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto brevissima, avendo già rinunciato all'intervento in discussione generale. Però l'allungo di un minuto per rispondere ai rilievi del senatore Pistolese, il quale nei suoi interventi in Commissione è solitamente costruttivo e molto pacato; oggi mi ha un po' stupito, perchè ha attribuito al presidente Sette delle cose che non ha detto. Il presidente Sette ha parlato con molto senso di responsabilità e con il suo solito garbo, e non ha affatto attaccato il Governo.

PISTOLESE. Ho letto attentamente il sommario.

FERRARI - AGGRADI. Inoltre noi apprezziamo moltissimo il ministro De Mi-

chelis — desidero dargliene atto pubblicamente in quest'Aula — e debbo dire che ha preso anche delle posizioni coraggiose. Lo aver egli detto che non considera il sistema delle partecipazioni statali come un qualche cosa di rigido e chiuso, e che quindi è disponibile a considerare anche le possibili evoluzioni, non vuol dire che lui intenda lasciar andare le cose così, come si vendono si vendono, come si abbandonano si abbandonano. Il problema è talmente delicato e importante, che un siffatto atteggiamento non bisogna mai assumerlo e in modo particolare bisogna stare molto attenti ad attribuirlo al Ministro. Mi sono permesso di fare queste precisazioni perchè questa materia l'abbiamo sempre trattata seriamente, debbo darne atto, anche da parte del senatore Pistolese. (*Interruzioni del senatore Pistolese. Richiami del Presidente*).

Detto questo vengo alla dichiarazione di voto. Siamo favorevoli a questo provvedimento, anzi apprezziamo molto il fatto che il Governo l'abbia presentato, perchè riconosciamo che ci sono veramente dei motivi di grande urgenza. E siamo favorevoli, nonostante abbiamo sempre detto che per le partecipazioni statali si pongono soprattutto problemi di struttura, adesso che è stato finalmente presentato dal Governo il piano triennale. Ho già detto che si tratta di problemi di struttura molto importanti e non possiamo considerarli giorno per giorno, anno per anno, per avere poi interpretazioni come quelle che abbiamo sentito; bisogna vederlo almeno in un periodo di tre anni. Abbiamo una legge di stanziamenti triennali che affronteremo con un dibattito spero responsabile e costruttivo, in modo da dare veramente prospettive valide. Questo ci consente di dare con maggiore tranquillità il nostro voto, nella fiducia che non si darà una iniezione di mezzi finanziari fine a se stessa ma che, anche nell'impiego di questi mezzi, si terrà conto della strategia che col piano triennale si vuole indicare. Raccomandiamo, signor Ministro, che non si prenda una posizione di rassegnazione, accettando passivamente le cose come sono, ma una posizione attiva determinante, e che ci si muova fin da adesso nella linea di stra-

tegia che ha detto, al fine di rendere il sistema più valido, più efficiente, più rispondente al grande ruolo che deve svolgere.

Sentiamo veramente necessario ormai un rilancio delle partecipazioni statali sul piano produttivistico, su un piano valido che costituisca non motivo di sperpero di mezzi finanziari, ma prova di una volontà precisa di dare al nostro paese uno sviluppo moderno e qualificato, e di utilizzare in questo modo le risorse migliori, anche al servizio dello sviluppo economico generale del nostro paese.

Con ciò diamo volentieri il nostro voto favorevole. Ringrazio in modo particolare il relatore, rinnovo l'apprezzamento al Governo e mi auguro che con questo provvedimento si apra veramente una fase nuova e costruttiva.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### **Per lo svolgimento di interrogazione e di interpellanza**

**M I T R O T T I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M I T R O T T I .** Signor Presidente, vorrei lamentare il notevole ritardo nella risposta alla mia interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-01652, che intendo pertanto, ai sensi dell'articolo 153, secondo comma, del Regolamento, trasformare in interrogazione a risposta orale. Chiedo, altresì, che essa venga svolta contestualmente all'interpellanza 2-00266, da me presentata e della quale sollecito lo svolgimento.

**P R E S I D E N T E .** La Presidenza prende atto della sua richiesta e farà gli opportuni passi perchè essa possa essere soddisfatta.

#### **Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune**

**P R E S I D E N T E .** Il Parlamento in seduta comune si riunirà giovedì 11 giugno 1981, alle ore 10, per l'elezione di un membro del Consiglio superiore della magistratura.

#### **Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**B E R T O N E , segretario:**

**BORZI .** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) a quale titolo e con quale delibera l'Università agraria del comune di Galliciano nel Lazio (Roma) ha concesso in enfiteusi un terreno di uso civico in località « Traglione » ai coniugi signori Riccardi Luciana e dottor Federico Pietro, rispettivamente impiegata statale e giudice (e non casalinga e giudice), come da atto di asservimento del 22 aprile 1980 presso il notaio Golia, con studio in Palestrina;

2) se, in relazione al rilascio della concessione n. 97 del 24 maggio 1980 alla signora Riccardi Luciana da parte del comune di Galliciano nel Lazio, per la costruzione di accessori agricoli, è stato richiesto dalla stessa e rilasciato dall'Ispettorato agrario provinciale di Roma il prescritto parere previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 24 del 6 luglio 1977, articolo che, inoltre, « condiziona alla qualifica di imprenditore agricolo singolo o associato » la concessione edilizia stessa;

3) se, in mancanza del « parere » e della « qualifica » di cui al punto 2), sono stati o

no pagati i contributi di urbanizzazione e costruzione di cui alla legge n. 10 del 28 gennaio 1977 relativamente alla concessione numero 97 del 24 maggio 1980.

(3 - 01435)

**BORZI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se è vero che nel 1974 il comune di Olevano Romano ha rilasciato all'Istituto autonomo case popolari di Roma licenza di costruzione per 5 palazzine in località Monte Belloni;

2) se 4 di tali palazzine sono state realizzate in difformità dalle licenze predette, essendo state superate di due o tre piani le altezze massime consentite dalle norme del programma di fabbricazione;

3) se in tale circostanza è stata presentata la relativa variante e, nel caso di presentazione, se è stata approvata o respinta;

4) se le difformità nella costruzione sono state « concordate » verbalmente dal sindaco *pro tempore* del comune di Olevano Romano, signora Sartori, con gli IACP e l'impresa costruttrice;

5) se è vero che il pretore di Palestrina, dottor Pietro Federico, a conoscenza da lungo tempo dei gravi fatti, è più volte intervenuto nei confronti del sindaco, signora Sartori, convocandolo e sollecitandolo ripetutamente a provvedere a rimuovere tale illegittima situazione;

6) se è vero che, in data 7 luglio 1977, l'IACP inviava una lettera (protocollo n. 6479) al pretore dottor Federico e per conoscenza al sindaco di Olevano Romano, la quale, dopo aver ricordato i fatti e le intese con gli amministratori comunali e con il pretore — tant'è che detta lettera è ufficialmente indirizzata « al pretore dottor Federico » e solo per conoscenza « al sindaco del comune di Olevano » — all'ultimo capoverso recita: « quanto sopra detto a seguito di richiesta verbale del signor pretore »;

7) se è vero che le costruzioni sono terminate nel 1979, sono state consegnate in affitto in prossimità delle elezioni comunali di Olevano Romano (aprile 1980) e a tutt'oggi sono prive dell'abitabilità.

L'interrogante chiede, infine, per quanto precede, di sapere:

se da parte dei rispettivi Ministeri ed organi di controllo sono stati instaurati procedimenti su tutta la vicenda e nei confronti di tutti i comprimari (sindaco, pretore, IACP, impresa), i quali hanno concordato, privatamente e personalmente, problemi di tale natura;

se non si ravvisano, nei confronti degli stessi, estremi di speculazione politica, abuso di potere, usurpazione di pubbliche funzioni, interessi privati in atti di ufficio, ripetuta omissione di atti di ufficio, concorso e favoreggiamento in atti illegittimi ed interessi privati, e quant'altro di competenza penale, amministrativa e disciplinare.

(3 - 01436)

**PIERALLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione al fatto che tra le carte sequestrate dai magistrati milanesi al capo della loggia massonica « P2 », Licio Gelli, è stata trovata una lettera del signor Philip Guarino, su carta intestata del comitato nazionale del Partito repubblicano degli Stati Uniti, nella quale, dopo l'espressione del rammarico per la cattiva sorte del comune amico Michele Sindona, vengono fornite notizie circa la campagna elettorale dell'attuale Presidente americano Ronald Reagan;

considerato che alcuni giornali italiani hanno scritto che il signor Licio Gelli si recava frequentemente negli Stati Uniti anche per svolgervi, tra i membri della comunità di origine italiana, propaganda a favore dell'allora candidato Ronald Reagan,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Governo italiano sui rapporti intercorsi tra il signor Licio Gelli ed un esponente del Partito repubblicano degli Stati Uniti;

se siano stati compiuti accertamenti che portino ad escludere l'esistenza di rapporti amichevoli del signor Gelli con esponenti dell'amministrazione Reagan, attualmente in carica negli Stati Uniti;

se il Ministro non ritenga opportuno prendere iniziative volte a rassicurare l'opinione pubblica italiana e quella degli Stati Uniti d'America.

(3 - 01437)

PINNA. — *Ai Ministri della difesa, del turismo e dello spettacolo e dei trasporti.* — Premesso che nella recente Conferenza nazionale sulle servitù militari, svoltasi a Roma nei giorni 5 e 6 maggio 1981, la nutrita delegazione della Regione Sardegna, composta da sindaci, amministratori provinciali, consiglieri regionali, membri della stessa Giunta regionale e parlamentari, si è incaricata di rappresentare la drammaticità della situazione in cui versa l'Isola a causa delle pesanti servitù militari che gravano su tutto il territorio;

rilevato che, in quella circostanza, è venuta appalesandosi l'esigenza di un piano per le servitù militari, nell'ambito del quale il riequilibrio dei pesi va adeguatamente riconsiderato ad iniziare dalle regioni che risultano maggiormente penalizzate, e segnatamente ad iniziare dalla Sardegna e dal Friuli;

considerato che, sempre in quella circostanza, vennero date assicurazioni secondo le quali, prima di iniziare ulteriori esercitazioni militari, specie in coincidenza con la stagione turistica, i comandi militari avrebbero tempestivamente informato e la Regione e gli Enti locali;

accertato, invece, che le manovre sono riprese ed i militari continuano le esercitazioni programmate come se la Conferenza nazionale sulle servitù militari dovesse considerarsi un semplice dibattito accademico privo di conseguenze di natura politica e di nuovi orientamenti, peraltro manifestatisi nel corso degli importanti lavori;

preso atto che, invece, le esercitazioni terra-mare-aria continuano e che, in luogo di diminuire, aumentano in estensione ed in intensità, come si può rilevare dalle esercitazioni aeree nel poligono di Capo Frasca, nella parte centro-occidentale dell'Isola, provocando un vero e proprio inquinamento da suono per gli assordanti rumori e per le violente esplosioni che fanno vibrare gran parte del circondario di Oristano, provocando aborti nel bestiame vaccino, l'espulsione violenta delle uova e la moria di numeroso pollame, oltrechè, si intende, allarme e panico in seno alla popolazione;

verificato che una grande nave da crociera ha dovuto annullare lo scalo nel por-

to di Cagliari per le manovre militari e che quando la notizia è arrivata, mediante un telex trasmesso all'agenzia di viaggi che aveva organizzato il « tour delle città », erano già schierati sulla banchina in attesa dei 400 crocieristi i 9 pullman « gran turismo » rimasti inutilizzati perchè il « Tars Shevchenko », un transatlantico russo, aveva annullato lo scalo a Cagliari a causa delle esercitazioni militari della NATO in corso nelle acque di Sardegna;

verificato, altresì, che « la delusione è stata grande, vuoi per i 400 crocieristi e vuoi per gli altri 1.100 passeggeri che intendevano visitare per proprio conto la città, ma anche e soprattutto per gli operatori turistici che avrebbero dovuto fornire i « servizi », con un danno economico estremamente rilevante che, sommato ad altri, formano il quadro delle perdite dovute alle manovre della NATO,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti siano a conoscenza dello stato d'animo della popolazione, atteso che, nonostante le periodiche assicurazioni, comprese le conclusioni a cui è pervenuta la Conferenza nazionale sulle servitù militari, i fatti di ogni giorno si incaricano di smentire le pur importanti decisioni, talchè un senso di profonda amarezza pervade i cittadini e determina — giustamente — incredulità verso le decisioni governative, allontanando lo spirito di collaborazione tra Forze armate ed Enti locali.

Si chiede, inoltre, di sapere se, in considerazione di quanto sopra segnalato, i Ministri interrogati non intendano predisporre con urgenza:

1) l'attuazione di tutte quelle misure che discendono dagli impegni assunti dal Ministero della difesa nella Conferenza nazionale sulle servitù militari, con particolare riguardo alla riduzione delle servitù militari presenti in Sardegna ed alla riduzione della qualità e della quantità delle esercitazioni, sì da eliminare l'inquinamento acustico e i danni derivanti al turismo ed alla pesca;

2) la verifica delle stesse esercitazioni militari in un quadro di compatibilità con le esigenze su richiamate, vuoi per quanto concerne i trasporti connessi con l'interesse

turistico e vuoi per quanto si riferisce ai danni provocati nei confronti dell'allevamento ed agli stessi danni ambientali che provocano la fuga dalle fasce costiere dei turisti, con gravi danni per l'intera economia lungo le coste dell'Isola.

(3 - 01438)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali misure regolano il soggiorno in Italia degli studenti stranieri;

2) quali controlli vengono eseguiti al riguardo;

3) qual è oggi lo stato effettivo di rispondenza della non indifferente massa studentesca straniera alle norme ed ai controlli sopradetti.

(3 - 01439)

COLAJANNI, MILANI Giorgio, BACICCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui nessun provvedimento cautelativo è stato preso nelle sedi competenti e nessuna licenza premio concessa per quanto concerne i dirigenti delle Partecipazioni statali, tra i quali due membri della giunta ENI, i cui nominativi sono compresi nell'elenco degli appartenenti alla loggia « P2 ».

(3 - 01440)

DI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni è stata disposta l'esclusione della dogana di Salerno dalle operazioni per le importazioni di prodotti siderurgici e se non si ritiene di revocare tale provvedimento, tenendo conto sia delle nuove attrezzature del porto di Salerno, sia delle esigenze di numerose aziende locali, sia delle nuove condizioni che si stanno determinando per l'auspicato avvio dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

(3 - 01441)

MARGOTTO, PECCHIOLI, TEDESCO TATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — In riferimento al recente gravissimo fat-

to criminale avvenuto a Verona, dove un giovane è stato bruciato vivo ed un altro è stato gravemente ustionato, si chiede di conoscere:

quale valutazione danno i Ministri interrogati sulla gravissima situazione veronese, sia in riferimento al problema dello spaccio di droga, sia in riferimento all'espandersi di fenomeni di criminalità;

quali iniziative hanno preso finora per realizzare un'adeguata risposta degli organi istituzionali alla gravità della situazione stessa, sia in termini di rafforzamento degli apparati, sia in termini di continuo adeguamento del loro livello di analisi;

se non pensano che sia il caso di arrivare ad elaborare nuove scelte nell'ambito della battaglia contro la droga e la criminalità a Verona, scelte che potrebbero in particolare concretizzarsi nella costituzione di un gruppo operativo interforze altamente specializzato di polizia giudiziaria, alle dipendenze della Magistratura, con compiti specifici in tale campo.

(3 - 01442)

MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si verifica in seguito al perdurare delle scosse telluriche, denominate « sciame sismico », nella zona dei Castelli romani, dove si riscontra, assieme alla vigilanza degli organi locali ed al costante intervento dei vigili del fuoco, la sola presenza degli enti locali e della Regione Lazio, in assenza, al di là delle misure di preallarme, di un piano di misure di salvaguardia e di intervento economico da parte del Governo.

Attualmente sono state necessarie centinaia di verifiche sulla staticità degli edifici, è stato ordinato lo sgombero di 252 appartamenti, diversi edifici pubblici sono stati dichiarati inagibili, la popolazione, in specie quella insediata nei centri storici, non pernotta nelle proprie abitazioni, si formano tendopoli spontanee e risentono pesantemente del sisma le attività produttive e commerciali e quelle turistiche.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere le intenzioni del Governo in relazione

all'adozione di provvedimenti urgenti per assicurare:

1) la predisposizione di un piano di emergenza ed il coordinamento degli interventi con la partecipazione dei sindaci dei comuni dell'area interessata dai fenomeni sismici;

2) la dichiarazione di zona sismica per l'area dei Castelli romani con l'attribuzione dei gradi di sismicità;

3) il potenziamento dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio di Monte Porzio per assicurarne una più adeguata funzionalità, ora garantita per intervento della Provincia di Roma;

4) particolari procedure e finanziamenti per la rapida applicazione delle norme vigenti per i centri storici e per i vecchi centri urbani;

5) l'indicazione di norme e di istruzioni tecniche sui criteri da seguire per la riparazione ed il consolidamento degli edifici;

6) il finanziamento per il risarcimento dei danni e la riparazione degli edifici danneggiati, nonché per le opere di consolidamento, sia mediante contributi che con mutui agevolati, con la determinazione di rapide procedure che prevedano il concorso decisivo degli enti locali e della Regione;

7) l'estensione ai Castelli romani delle norme che consentono alle Amministrazioni comunali di surrogarsi ai proprietari nelle opere necessarie per eliminare le situazioni di pericolo per gli abitanti e per gli edifici situati su strade di pubblico transito;

8) l'assegnazione alla Regione Lazio dei fondi adeguati per l'attuazione degli interventi diretti alla restaurazione di pubblici edifici e con criteri di riparto da concordarsi con gli enti locali interessati;

9) contributi straordinari ai comuni per gli interventi urgenti e straordinari per le minori opere di restauro e per il consolidamento e la requisizione di alloggi;

10) agevolazioni temporanee e creditizie per le aziende commerciali ed artigiane nelle zone investite dal fenomeno sismico, nonché ogni opportuna misura, anche di informazione, per ovviare allo stato di incertezza e di degrado economico-sociale determina-

tosì per il lungo protrarsi degli effetti sismici.

(3 - 01443)

DE ZAN, MARTINAZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, a seguito di eccezionale nubifragio e di diffusi movimenti franosi verificatisi nella notte tra il 26 ed il 27 maggio 1981, si sono determinati gravissimi danni alle opere pubbliche, alle attività agricole, artigianali ed industriali e ad altri beni privati nelle zone alte della Vallesabbia e della Valtrompia (Brescia);

che, in particolare, risulta completamente distrutta, per la rottura degli argini del torrente Degnone, la strada che collega il comune di Pertica Bassa al capoluogo della Vallesabbia, Vestone, e risulta gravemente danneggiata la strada statale che collega il comune di Collio Valtrompia a Brescia;

che, più in generale, si è prodotta una situazione di gravissimo disagio per le popolazioni di Pertica Bassa e di Collio, nonché di altri comuni, anche per la rovina delle vie di collegamento tra le varie frazioni, gli interroganti chiedono di conoscere:

se e quali informazioni siano sin qui pervenute;

se e quali indirizzi e disposizioni siano stati dati e si intendano dare agli uffici periferici statali;

se e quali provvedimenti siano stati assunti e si intendano assumere con urgenza per sostenere l'azione dei Comuni, della Provincia e della Regione e per concorrere con gli stessi all'efficace e tempestiva soluzione dei gravi problemi generati dall'evento calamitoso e, in un più ampio contesto, al superamento delle precarie condizioni idrogeologiche dei territori interessati.

(3 - 01444)

CHIARANTE, ZAVATTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi il Ministro è intervenuto per far annullare la decisione del provveditore agli studi di Mantova — presa in pieno accordo con l'ente locale interessato — di



trasferire la scuola media « Giulio Romano » dall'attuale sede ad un'altra situata nel quartiere di recente costruzione Lunetta-Frassine.

In proposito, si fa presente che la scuola attuale si trova nell'area centrale della città dove per molti ed ovvi motivi la popolazione scolastica è in diminuzione ed esistono altre scuole, mentre le scuole mancano nel quartiere Lunetta-Frassine, di edificazione recente. La decisione del provveditore e del comune rispondeva perciò ad un'esigenza oggettiva, oltre che ad un disegno razionale di programmazione della localizzazione delle scuole; l'intervento del Ministero appare, invece, del tutto arbitrario ed ingiustificato.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro di riconsiderare la situazione, accogliendo la proposta avanzata dal Provveditorato agli studi.

(3 - 01445)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quale Ministro o altra autorità della Repubblica avrebbe autorizzato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ad aderire alla loggia massonica « P 2 », dato che quando è stata resa nota la sua domanda di ammissione egli ha fornito la singolare giustificazione di averla presentata per scoprire quali altri ufficiali ne facessero parte.

(3 - 01446)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni di servizio il generale Santovito avrebbe effettuato un viaggio negli Stati Uniti nel mese di febbraio 1981 e per quali ragioni avrebbe avuto contatti con esponenti della massoneria in quel Paese.

(3 - 01447)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

ROMEO, MIRAGLIA, PANICO, CAZZATO, FRAGASSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alle dichiarazioni fatte all'Assemblea europea dei

geofisici dal vice presidente dell'AGIP, Marcello Colitti, riportate dalla stampa, circa la scoperta di un giacimento di petrolio lungo la costa pugliese, fra Brindisi e Bari, si chiede di sapere quali sono, sotto il profilo economico, l'entità e l'importanza del giacimento e a che punto è la realizzazione del programma AGIP riguardante la trivellazione nella zona del mare Jonio e del basso Adriatico.

(4 - 02020)

CAZZATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bari ha adottato un grave provvedimento con il quale, con decorrenza 31 maggio 1981, saranno soppresse le fermate dei treni nn. 514 e 515 da e per Milano nelle stazioni ferroviarie di Massafra, Palagianò, Palagianello e Castellaneta, quest'ultima collegata ai comuni di Laterza e Ginosa;

che tale provvedimento, se attuato, creerà serie difficoltà ai viaggiatori che si recano o arrivano dal Nord, i quali saranno costretti a convergere su Taranto oppure su Gioia del Colle, e che ciò comporterà gravi disagi — più accentuati nel periodo invernale intorno alle festività natalizie ed ai primi dell'anno, in primavera sotto le festività di Pasqua e per tutto il periodo estivo — per le migliaia di emigrati all'estero o al Nord e per le loro famiglie;

che le misure limitative a cui si fa riferimento, oltre a comportare notevoli sacrifici per chi viene dall'estero, rappresentano un colpo economico per le zone turistiche concentrate su Chiatona, Castellaneta Marina e Ginosa Marina.

Si fa, inoltre, presente che non può essere accettato il motivo, probabilmente alla base del provvedimento, che la soppressione delle fermate innanzi richiamate accelererebbe il percorso della Taranto-Bari — in quanto fino a quando non saranno realizzati il doppio binario, il rinnovo del reparto macchine e la centralizzazione dell'impianto nella stazione di Taranto, è utopia pensare alla riduzione del percorso — e che, in ogni caso, ancora una volta la popolazione sarebbe chiamata a pagare sia le scelte politi-

che sbagliate del Governo e dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, sia i ritardi nello attuare il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato deciso dai due rami del Parlamento italiano.

La decisione, inoltre, è ancora più grave in quanto il compartimento di Bari non ha sentito nemmeno la sensibilità di conoscere il parere delle Amministrazioni comunali dei centri interessati al provvedimento di cui trattasi.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritiene di dover intervenire con carattere di urgenza allo scopo di far recedere il compartimento di Bari delle Ferrovie dello Stato dall'attuazione delle misure decise e di ripristinare immediatamente le fermate dei treni nn. 514 e 515 nelle stazioni di Castellaneta, Palagianello, Palagiano e Massafra (Taranto), nel quadro di misure atte a ridurre i tempi di percorrenza, per evitare disagi alle popolazioni dei comuni innanzi richiamati.

(4 - 02021)

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga che la prosecuzione delle esercitazioni militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione su quasi tutta la costa orientale e nella parte meridionale ed occidentale della Sardegna durante i mesi di giugno, luglio ed agosto costituisca patente violazione degli indirizzi affermati dalla Conferenza nazionale sulle servitù militari e degli impegni conclusivi assunti personalmente dal Ministro.

L'effettuazione di esercitazioni, con imposizioni di sgomberi generalizzati, durante la stagione turistica, oltre a danneggiare l'attività della pesca, si traduce in gratuito attentato allo sviluppo economico dell'Isola.

(4 - 02022)

PAVAN, PETRONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, con l'articolo 29 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1981, n. 153, a coloro i quali, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1981, è stata applicata la norma di cui al

quarto comma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, e che inoltreranno domanda entro il 31 dicembre 1981, verrà determinata la pensione in relazione alla media ponderata dell'ultimo quinquennio di servizio tra le due retribuzioni riferite una alla data della definitiva cessazione dal servizio e l'altra alla data della prima cessazione o del passaggio ad altro ente;

riscontrato che sono corse voci allarmanti fra i pensionati interessati in quanto sembra che gli istituti di previdenza del Ministero interpretino che la retribuzione da considerare « per l'intero periodo di continuazione di iscrizione o di reinscrizione o del passaggio ad un altro ente » sia quella percepita alla data della prima cessazione dal servizio mentre « l'altra per il restante periodo del quinquennio » sia quella riferita alla data di definitiva cessazione dal servizio;

rilevato che tale interpretazione, contraria allo spirito ed alla lettera della nuova normativa, risulterebbe fortemente sperequativa in quanto, a parità di trattamento economico, permetterebbe una valutazione di maggiore retribuzione per coloro che hanno un minor servizio di nuova iscrizione o di reinscrizione nei confronti di coloro che ne hanno di più,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga che gli istituti di previdenza, anche per far cessare ogni allarme fra i pensionati interessati, debbano emanare con urgenza un'apposita nota-circolare interpretativa da inviare a tutti gli enti iscritti agli istituti stessi.

(4 - 02023)

PAVAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, con l'articolo 29 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1981, n. 153, è stata introdotta una norma innovativa di rilevante rilievo in fatto di valutazione del trattamento economico ai fini pensionistici nei confronti di tutti coloro che sono stati collocati a riposo fino al 31 dicembre 1980 e che ai medesimi è stata applicata, o può essere applicata, la normativa di cui al quarto com-

ma dell'articolo 1 della legge n. 965 del 1965; tenuto conto che i predetti lavoratori, per poter beneficiare della nuova normativa, dovranno inoltrare domanda entro il 31 dicembre 1981;

riscontrato che il normale andamento del lavoro presso gli istituti di previdenza del Ministero non permette di prevedere che le relative pratiche possano venire definite entro pochi mesi e quindi in tempo da permettere agli interessati di inoltrare domanda entro il 31 dicembre 1981,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quante siano le pratiche di pensione non ancora definite ricadenti sotto la normativa di cui al quarto comma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965;

2) se il Ministro non intenda dare disposizioni affinché le medesime vengano esaminate con assoluta priorità ed urgenza in modo tale da permettere agli interessati di inoltrare domanda di applicazione nei loro confronti della norma di cui all'articolo 29 del decreto-legge 28 febbraio 1981 n. 38, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1981, n. 153;

3) se, in via subordinata, non intenda dare disposizioni affinché le pratiche in argomento vengano esaminate in via prioritaria e con urgenza, anche sommariamente, e, ove fossero riscontrate le condizioni di applicazione delle norme di cui al citato quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 965 del 1965, venga data immediata comunicazione all'interessato avvertendolo dell'opportunità di inoltrare, in via precautelativa, la domanda entro il 31 dicembre 1981 per l'applicazione dell'articolo 29 del più volte citato decreto-legge n. 38 del 1981.

(4 - 02024)

JANNELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che al personale civile e militare in servizio presso gli istituti penitenziari della Campania e della Basilicata non è stata corrisposta l'indennità di ordine pubblico nei mesi immediatamente successivi al sisma del novembre 1980;

che tale indennità è stata corrisposta a tutto il personale civile e militare delle forze di polizia,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'esclusione e se non si ritenga di adottare immediatamente gli opportuni provvedimenti per eliminare l'ingiustificata discriminazione.

(4 - 02025)

CIACCI, TEDESCO TATO, BONDI, CHIELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che il direttore generale (provveditore) del Monte dei Paschi di Siena figura nell'elenco degli iscritti alla loggia massonica « P 2 », come risulta dai registri sequestrati a Licio Gelli, dove è registrato con il numero di codice E 19.77 e con la tessera numero 1626;

rilevato che, nonostante le smentite unilaterali, tale iscrizione non è stata ancora minimamente confutata con dati di fatto;

ricordato che la Magistratura ha definito la loggia « P 2 » come una « associazione per delinquere » dell'appartenenza alla quale non devono, specialmente per i pubblici funzionari, sussistere sospetti;

ricordato, altresì, che per tali ragioni alti funzionari pubblici sono stati sollevati dai loro incarichi o hanno chiesto di essere temporaneamente sospesi (cosa che il dottor Cresti si è rifiutato di fare),

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro, data la delicatezza e l'importanza del posto che il dottor Cresti ricopre, non intenda adottare nei suoi confronti il provvedimento di sospensione che è già stato adottato per altri funzionari pubblici sui quali grava il sospetto di essere coinvolti nello scandalo della « P 2 ».

(4 - 02026)

FINESTRA. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e delle finanze.* — Premesso:

che i principi fondamentali della Costituzione non sono enunciazioni astratte, ma affermazioni di profondo contenuto morale e sociale, come maggiormente si evince dall'articolo 4, dove si enuncia che « ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le

proprie scelte e le proprie possibilità, una attività che concorra al progresso materiale e spirituale della società »;

che l'articolo 3 indica specificatamente il dovere di proteggere i cittadini per assicurare la loro partecipazione alla vita della comunità e concorrere al processo produttivo con l'apporto prevalente delle loro attività;

che il principio secondo il quale la Repubblica è fondata sul lavoro (articolo 1) non ha un significato di scelta classista, ma va esteso a tutti coloro che concorrono al processo produttivo con la propria attività lavorativa;

che l'articolo 25 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, stabilisce che l'assistenza medico-specialistica è prestata presso gli ambulatori convenzionati;

che gli articoli 43 e 44, sempre della legge n. 833, fissano i principi delle convenzioni sanitarie private;

che è tuttora in vigore, con effetto dal 1° gennaio 1980, l'« Accordo collettivo nazionale per l'erogazione di prestazioni ambulatoriali in regime di convenzionamento esterno », stipulato il 22 febbraio 1980 e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica;

che si registra un grave ritardo nei pagamenti — da parte della Regione Lazio — per le prestazioni effettuate in regime convenzionato esterno e persiste un deplorabile atteggiamento discriminatorio e persecutorio nei confronti dell'attività assistenziale sanitaria privata;

che il Governo sistematicamente disattende le legittime sollecitazioni espresse dalle categorie mediche,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) le cause dell'ingiustificato ritardo nei pagamenti delle prestazioni ambulatoriali specialistiche e se risponde a verità che, per motivi inerenti alla variazione di bilancio, il Ministero del tesoro non ha inviato alla Regione Lazio i fondi sufficienti per coprire le spese afferenti al settore sanitario;

b) se i Ministri interrogati non considerino immorale che organi dello Stato ignorino i principi costituzionali e dell'etica, di-

sconoscendo con l'arroganza tipica del potere i diritti della categoria degli specialisti convenzionati esterni e della categoria dei medici in genere, sempre rispettosi — pur nelle grandi difficoltà economiche — di quelli dei propri collaboratori, mentre sono costretti, pena gravi sanzioni, a rispondere con sollecitudine ed a sottostare nei termini, senza possibilità di proroga alcuna, di riserve e condizioni, a tutti quegli obblighi impositivi (versamenti dei contributi previdenziali per il personale, imposte IRPEF, ILOR, eccetera) a favore di quello Stato che, con atteggiamento anticostituzionale ed antiggiuridico, non mantiene fede ai propri impegni e doveri, calpestando i diritti dei cittadini;

c) se, nell'attuale particolare e drammatica crisi del settore sanitario pubblico che evidenzia sostanziali carenze, i Ministri competenti non giudichino irresponsabile indebolire — privandole del legittimo sostegno economico — l'operatività delle strutture ambulatoriali convenzionate, le sole in grado di assicurare ai cittadini qualificate prestazioni specialistiche;

d) quali iniziative intendano prendere per mettere fine al malcontento ed al disagio morale ed economico di quanti operano e prestano la propria professione nel settore sanitario;

e) se non reputino opportuno ristabilire, con il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione e delle clausole contenute nell'accordo collettivo nazionale del 22 febbraio 1980, un corretto rapporto sociale ed economico con una qualificata categoria di cittadini che esercita con serietà e capacità l'attività professionale in regime convenzionato, determinando un'azione insostituibile di supporto all'erogazione dell'assistenza medico-specialistica secondo le linee di promozione sociale tracciate dalla riforma sanitaria.

(4 - 02027)

CAZZATO, CANETTI, PANICO, CIACCI, MIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il Governo, in più occasioni, è stato informato della scandalosa situazione pro-

cedurale che caratterizza la fase istruttoria delle pratiche di pensioni o ricorsi per i mutilati ed invalidi di guerra, delle vedove e dei figli invalidi collaterali degli stessi;

che il perdurare di tale situazione ha determinato l'accumularsi di pratiche inspiegabilmente irrisolte, mentre gli interessati restano nell'attesa e nella speranza;

che il fatto grave è rappresentato dal comportamento della Corte dei conti e del Governo, i quali, sollecitati dagli interessati, ma anche dai parlamentari che chiedono notizie sulle singole pratiche o ricorsi che giacciono da anni, usano il metodo di non rispondere, e quando rispondono lo fanno in maniera generica, con parole già formulate su un timbro appositamente disposto;

che la massa di pratiche e ricorsi è di una consistenza tanto allarmante da suscitare protesta e sfiducia tra gli interessati e nella stessa associazione mutilati ed invalidi di guerra nei confronti delle istituzioni;

che la gravità emerge dalle stesse ammissioni della Corte dei conti, la quale, di fronte alla giacenza di circa 200.000 pratiche, stando alle procedure burocratiche ed alla organizzazione di cui dispone, non è in grado di definirne più di 7.000 all'anno, il che fa supporre che per definire le pratiche in giacenza si arriverà al secondo decennio del prossimo secolo, quando buona parte degli interessati saranno deceduti,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritiene di dover intervenire con misure atte a sburocratizzare le procedure ed a ristrutturare gli uffici della Corte dei conti che si occupano di tali problemi, allo scopo di porre fine al malcontento che si manifesta fra i cittadini interessati.

(4 - 02028)

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che le condizioni delle strutture del ponte girevole di Taranto continuano a destare gravi preoccupazioni fra la popolazione, le autorità e le forze economiche produttive della città e con riferimento alla risposta data all'interrogazione con richiesta

di risposta scritta n. 4-00070 su tale argomento, l'interrogante chiede di conoscere:

a quali conclusioni è pervenuta la Commissione tecnica — a suo tempo nominata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici — a seguito delle indagini sullo stato delle strutture del suddetto ponte;

se dette conclusioni sono state portate a conoscenza delle autorità interessate ai fini dei finanziamenti per la realizzazione delle opere necessarie;

quali azioni il Ministro ha svolto e intende svolgere per assicurare la tempestività degli interventi richiesti.

(4 - 02029)

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che un membro del consiglio scolastico provinciale di Padova, nominato su designazione di un'organizzazione sindacale e dichiarato decaduto, è stato ridesignato dalla stessa organizzazione e quindi rinominato per surrogazione membro del consiglio scolastico, l'interrogante chiede di conoscere:

se sia accettabile nel merito e compatibile con il nostro ordinamento la diversità di trattamento tra il membro eletto surrogato da persona necessariamente diversa (il primo dei non eletti) ed il membro designato nella fattispecie surrogato da se stesso;

se il Ministro non ritenga di dover emanare disposizione di carattere generale per disciplinare la surrogazione dei membri designati degli organi collegiali allo scopo di impedire situazioni comunque negative ed incresciose come quella descritta.

(4 - 02030)

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che « Il Tempo » del 3 giugno 1981, per la morte del cantante Rino Gaetano, ha divulgato la seguente notizia:

« ... Erano da poco passate le 3,30... Subito ha perso i sensi, e quando poco dopo un'ambulanza dei vigili del fuoco lo portava al Policlinico era ormai entrato in coma. Al pronto soccorso dell'ospedale i sanitari si sono immediatamente resi conto della gra-

vità delle sue condizioni: frattura della base cranica, vasta ferita sulla fronte, frattura molare destra, sospetta frattura dello sterno. Rino Gaetano doveva essere operato d'urgenza in un reparto neurochirurgico.

Al Policlinico non c'era posto. Telefonicamente si sono fatte richieste al San Camillo, al San Giovanni, al CTO della Garbatella, al San Filippo e al Policlinico Gemelli. In nessun nosocomio c'era posto. Ormai erano le cinque del mattino. Alle sei il cantante, sempre in coma, è spirato... ».

gli interroganti chiedono di conoscere:  
se rispondono al vero le dichiarazioni innanzi riportate;

in caso affermativo, quali conseguenziali provvedimenti risultano disposti.

(4 - 02031)

La seduta è tolta (ore 21,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea